

# CAMBI

---

CASA D'ASTE IN GENOVA

100

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2010







ASTA CENTO



# CAMBI

CASA D'ASTE IN GENOVA

ASTA  
100

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2010 - Ore 21

## ESPOSIZIONE

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE • ore 10.00-19.00

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE • ore 10.00-19.00

VENERDÌ 22 OTTOBRE • ore 10.00-19.00

SABATO 23 OTTOBRE • ore 10.00-19.00

DOMENICA 24 OTTOBRE • ore 10.00-19.00



La Cambi S.a.S. di Matteo Cambi & C. sarà di seguito denominata "Cambi".

**1** Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per "contanti".

La Cambi agisce in qualità di mandataria con rappresentanza in nome proprio e per conto di ciascun venditore, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1704 cod. civ.. La vendita deve considerarsi avvenuta tra il venditore e l'acquirente; ne consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere altre responsabilità all'infuori di quelle derivanti dalla propria qualità di mandataria. Ogni responsabilità ex artt. 1476 ss. cod. civ. continua a gravare in capo ai venditori delle opere. Il colpo di martello del Direttore della vendita - banditore - determina la conclusione del contratto di vendita tra il venditore e l'acquirente.

**2** I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

**3** Precederà l'asta un'esposizione delle opere, durante la quale il Direttore della vendita o i suoi incaricati saranno a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare l'autenticità, l'attribuzione, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli oggetti e chiarire eventuali errori o inesattezze in cui si fosse incorsi nella compilazione del catalogo. L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche. Dopo l'aggiudicazione non sono ammesse contestazioni al riguardo e ne' la Cambi ne' il venditore potranno essere ritenuti responsabili per i vizi relativi alle informazioni concernenti gli oggetti in asta.

**4** I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione, e la mancanza di riferimenti espliciti in merito non implica che ne siano esenti.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovra-pittura; interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto.

Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo.

I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

**5** Le descrizioni o illustrazioni dei lotti contenute nei cataloghi, in brochures ed in qualsiasi altro materiale illustrativo, hanno carattere meramente indicativo e riflettono opinioni, pertanto possono essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita. La Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relative a tali descrizioni, ne' in ipotesi di contraffazione, in quanto non viene fornita alcuna garanzia implicita o esplicita relativamente ai lotti in asta. Inoltre, le illustrazioni degli oggetti presentati sui cataloghi o altro materiale illustrativo hanno esclusivamente la finalità di identificare il lotto e non possono essere considerate rappresentazioni precise dello stato di conservazione dell'oggetto.

**6** Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto.

Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere.

**7** Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

**8** Per quanto riguarda i libri, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e/o dell'apparato illustrativo; ne' per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserimenti, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera.

In assenza della sigla O.C. si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

**9** Ogni contestazione, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dal cliente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r entro quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cessa ogni responsabilità della Società. Un reclamo riconosciuto valido porta al semplice rimborso della somma effettivamente pagata, a fronte della restituzione dell'opera, esclusa ogni altra pretesa.

In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo.

In parziale deroga di quanto sopra, la Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonchè se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

**10** Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonchè formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati.

**11** Gli oggetti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta.

Lo stesso può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonchè adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita.

**12** Prima dell'ingresso in sala i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo.

La Cambi si riserva il diritto di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e la partecipazione all'asta, nonchè di rifiutare le offerte di acquirenti non conosciuti o non graditi, a meno che venga lasciato un deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti desiderati o fornita altra adeguata garanzia.

In seguito a mancato o ritardato pagamento da parte di un acquirente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

**13** Al prezzo di aggiudicazione sono da aggiungere i diritti di asta pari al 24% fino ad € 110.000, ed al 18% su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Qualunque ulteriore onere o tributo relativo all'acquisto sarà comunque a carico dell'aggiudicatario.

**14** L'acquirente dovrà versare un acconto all'atto dell'aggiudicazione e completare il pagamento prima di ritirare la merce a sua

## Condizioni di vendita

cura, rischio e spesa non oltre dieci giorni dalla fine della vendita. In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro tale termine, la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:

a) restituire il bene al mandante, esigendo a titolo di penale da parte del mancato acquirente il pagamento delle commissioni perdute;

b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto;

c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod.civ., salvo in ogni caso il diritto al risarcimento dei danni.

Decorso il termine di cui sopra, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti ed avrà diritto di farsi pagare per ogni singolo lotto i diritti di custodia oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto al magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti. Qualunque rischio per perdita o danni al bene aggiudicato si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione. L'acquirente potrà ottenere la consegna dei beni acquistati solamente previa corresponsione alla Cambi del prezzo e di ogni altra commissione, costo o rimborso inerente.

**15** Per gli oggetti sottoposti alla notifica da parte dello Stato ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) e ss.mm., gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia. L'aggiudicatario, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, non potrà pretendere dalla Cambi o dal venditore alcun rimborso di eventuali interessi sul prezzo e sulle commissioni d'asta già corrisposte.

L'esportazione di oggetti da parte degli acquirenti residenti o non residenti in Italia è regolata dalla suddetta normativa, nonchè dalle leggi doganali, valutarie e tributarie in vigore. Pertanto, l'esportazione di oggetti la cui datazione risale ad oltre cinquant'anni è sempre subordinata alla licenza di libera circolazione rilasciata dalla competente Autorità. La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, ne' in ordine ad eventuali licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

**16** Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

**17** Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118.

**18** I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i mandanti.

**19** Le presenti Condizioni di Vendita, regolate dalla legge italiana, sono accettate tacitamente da tutti i soggetti partecipanti alla procedura di vendita all'asta e restano a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del foro di Genova.

**20** Ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonchè per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi S.a.s.. Il conferimento dei dati è facoltativo, ma si rende strettamente necessario per l'esecuzione dei contratti conclusi. La registrazione alle aste consente alla Cambi di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

**21** Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante lettera raccomandata A.R. indirizzata alla:

**Cambi Casa d'Aste  
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16  
16122 Genova**



Cambi S.a.S. di Matteo Cambi & C. will be, hereinafter, referred to as "Cambi".

**1** Sales will be awarded to the highest bidder and it is understood to be in "cash".

Cambi acts as an agent on an exclusive basis in its name but on behalf of each seller, according to article 1704 of the Italian Civil Code. Sales shall be deemed concluded directly between the seller and the buyer; it follows that Cambi does not take any responsibility towards the buyer or other people, except for those concerning its agent activity. All responsibilities pursuant to the former articles 1476 and following of the Italian Civil Code continue to rest on the owners of each item. The Auctioneer's hammer stroke defines the conclusion of the sales contract between the seller and the buyer.

**2** The goods on sale are considered as second-hand goods, put up for sale as antiques. As a consequence, the definition given to the goods under clause 3 letter "e" of Italian Consumer's Code (D. Lgs. 6.09.2005, n. 206) does not apply to them.

**3** Before the beginning of the auction, an exposition of the items will take place, during which the Auctioneer and his representatives will be available for any clarifications. The purpose of this exposition is to allow a thorough evaluation of authenticity, attribution, condition, provenance, origin, date, age, type and quality of the lots to be auctioned and to clarify any possible typographical error or inaccuracy in the catalogue.

The person interested in buying something, commits himself, before taking part to the action, to analyze it in depth, even with the help of his own expert or restorer, to be sure of all the above mentioned characteristics.

No claim will be accepted by Cambi after the sale, nor Cambi nor the seller will be held responsible for any defect concerning the information of the objects for sale.

**4** The objects of the auction are sold in the conditions in which they are during the exposition, with all the possible defects and imperfections, and the fact that these defects are not mentioned does not mean that they are not there.

Antiques, for their own nature, can have been restored or modified (for example over-painting): these interventions cannot be considered in any case hidden defects or fakes.

As for mechanical or electrical goods, these are not verified before the selling and the purchaser buys them at his own risk. The movements of the clocks are to be considered as non verified.

**5** The descriptions or illustrations of the goods included in the catalogues, leaflets and any other illustrative material, have a mere indicative character and reflect opinions, so they can be revised before the object is sold.

Cambi cannot be held responsible for mistakes or omissions concerning these descriptions nor in the case of hypothetical fakes as there is no implicit or explicit guarantee concerning the objects for sale.

Moreover, the illustrations of the objects in the catalogues or other illustrative material have the sole aim of identifying the object and cannot be considered as precise representations of the state of preservation of the object.

**6** For ancient and 19th century paintings, Cambi guarantees only the period and the school in which the attributed artist lived and worked.

Modern and Contemporary Art works are usually accompanied by certificates of authenticity and other documents indicated in the appropriate catalogue entries. No other certificate, appraisal or opinion requested or presented after the sale will be considered as valid grounds for objections regarding the authenticity of any works.

**7** All information regarding hall-marks of metals, carats and weight of gold, diamonds and precious colored gems have to be considered purely indicative and approximate and Cambi cannot be held responsible for possible mistakes in those information nor for the falsification of precious items. Cambi does not guarantee certificates possibly annexed to precious items car-

ried out by independent gemological laboratories, even if references to the results of these tests may be cited as information for possible buyers.

**8** As for books auctions, the buyer is not entitled to dispute any damage to bindings, foxing, wormholes, trimmed pages or plates or any other defect not affecting the integrity of the text and/or the illustrations, nor can he dispute missing indices of plates, blank pages, insertions, supplements and additions subsequent to the date of publication of the work. The abbreviation O.N.C. indicates that the work has not been collated and, therefore, its completeness is not guaranteed.

**9** Any dispute regarding the hammered objects will be decided upon between experts of Cambi and a qualified expert appointed by the party involved and must be submitted by registered return mail within fifteen days of the stroke and Cambi will decline any responsibility after this period.

A complaint that is deemed legitimate will lead simply to a refund of the amount paid, only upon the return of the item, excluding any other pretence and or expectation.

If, within three months from the discovery of the defect but no later than five years from the date of the sale, the buyer has notified Cambi in writing that he has grounds for believing that the lot concerned is a fake, and only if the buyer is able to return such item free from third party rights and provided that it is in the same conditions as it was at the time of the sale, Cambi shall be entitled, in its sole discretion, to cancel the sale and disclose to the buyer the name of the seller, giving prior notice to him.

Making an exception to the conditions above mentioned, Cambi will not refund the buyer if the description of the object in the catalogue was in accordance with the opinion generally accepted by scholars and experts at the time of the sale or indicated as controversial the authenticity or the attribution of the lot, and if, at the time of the lot publication, the forgery could have been recognized only with too complicated or too expensive exams, or with analysis that could have damaged the object or reduced its value.

**10** The Auctioneer may accept commission bids for objects at a determined price on a mandate from clients who are not present and may formulate bids for third parties. Telephone bids may or may not be accepted according to irrevocable judgment of Cambi and transmitted to the Auctioneer at the bidder's risk. These phone bids could be registered.

**11** The objects are knocked down by the Auctioneer to the highest bidder and if any dispute arises between two or more bidders, the disputed object may immediately put up for sale again starting from the last registered bid.

During the auction, the Auctioneer at his own discretion is entitled to: withdraw any lot, make bids to reach the reserve price, as agreed between Cambi and the seller, and take any action he deems suitable to the circumstances, as joining or separating lots or changing the order of sale.

**12** Clients who intend to offer bids during the auction must request a "personal number" from the staff of Cambi and this number will be given to the client upon presentation of IDs, current address and, possibly, bank references or equivalent guarantees for the payment of the hammered price plus commission and/or expenses. Buyers who might not have provided ID and current address earlier must do so immediately after a knock down.

Cambi reserves the right to deny anyone, at its own discretion, the entrance in its own building and the participation to the auction, and to reject offers from unknown or unwelcome bidders, unless a deposit covering the entire value of the desired lot is raised or in any case an adequate guarantee is supplied.

After the late or nonpayment from a purchaser, Cambi will have the right to refuse any other offer from this person or his representative during the following auctions.

**13** The commissions due to Cambi by the buyer are 24% of the hammer price of each lot up to an amount of € 110.000 and 18% on any amount in excess of this sum, including VAT. Any other taxes or charges are at the buyer's expenses.

**14** The buyer must make a down payment after the sale and

## Conditions of sales

settle the residual balance before collecting the goods at his or her risk and expense not later than ten days after the knock down. In case of total or partial nonpayment of the due amount within this deadline, Cambi can:

- return the good to the seller and demand from the buyer the payment of the lost commission;
- act in order to obtain enforcement of compulsory payment;
- sell the object privately or during the following auction in the name and at the expenses of the highest bidder according to article 1515 of the Italian Civil Code, with the right of the compensation for damages.

After the above mentioned period, Cambi will not be held responsible towards the buyer for any deterioration and/or damage of the object(s) in question and it will have the right to apply, to each object, storage and transportation fees to and from the warehouse according to tariffs available on request. All and any risks to the goods for damage and/or loss are transferred to the buyer upon knock down and the buyer may have the goods only upon payment, to Cambi, of the knock down commissions and any other taxes including fees concerning the packing, handling, transport and/or storage of the objects involved.

**15** For objects subjected to notification from the State, in accordance to the D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (c.d. Codice dei Beni Culturali) and following changes, buyers are beholden by law to observe all existing legislative dispositions on the matter and, in case the State exercises its pre-emptive right, cannot expect from Cambi or the vendor any re-imbusement or eventual interest on commission on the knock down price already paid. The export of lots by the buyers, both resident and not resident in Italy, is regulated by the above mentioned law and the other custom, financial and tax rules in force. Export of objects more than 50 years old is subject to the release of an export license from the competent Authority.

Cambi does not take any responsibility towards the purchaser as for any possible export restriction of the objects knocked down, nor concerning any possible license or certificate to be obtained according to the Italian law.

**16** For all object including materials belonging to protected species as, for example, coral, ivory, turtle, crocodile, whale bones, rhinoceros horns and so on, it is necessary to obtain a CITES export license released by the Ministry for the Environment and the Safeguard of the Territory.

Possible buyers are asked to get all the necessary information concerning the laws on these exports in the Countries of destination.

**17** The "Droit de Suite" will be paid by the seller (Italian State Law n. 663, clause 152, April 22, 1941, replaced by Decree n. 118, clause 10, February 13, 2006).

**18** All the valuations indicated in the catalogue are expressed in Euros and represent a mere indication. These values can be equal, superior or inferior to the reserve price of the lots agreed with the sellers.

**19** These Sales Conditions, regulated by the Italian law, are silently accepted by all people talking part in the auction and are at everyone's disposal. All controversies concerning the sales activity at Cambi are regulated by the Court of Genoa.

**20** According to article 13 D.Lgs. 196/2003 (Privacy Code), Cambi informs that the data received will be used to carry out the sales contracts and all other services concerning the social object of Cambi S.a.s.. The attribution of the data is optional but it is fundamental to close the contract. The registration at the auctions gives Cambi the chance to send the catalogues of the following auctions and any other information concerning its activities.

**21** Any communication regarding the auction must be done by registered return mail addressed to:

**Cambi Casa d'Aste  
Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16  
16122 Genova - Italy**



# Comprare e Vendere all'asta CAMBI

## TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo:

**nome artista:** a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

**attribuito a ...:** è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

**bottega di / scuola di ...:** a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

**cerchia di / ambito di ...:** a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

**seguace di / nei modi di ...:** a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

**stile di / maniera di ...:** a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

**da ...:** sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

**datato:** si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

**firma e/o data iscritta:** sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

**secolo ...:** datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

**in stile ...:** a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

**restauri:** i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

**difetti:** il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure

**elementi antichi:** gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

## COMPRARE

Precede l'asta un'esposizione durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad € 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti ed il loro stato di conservazione e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Il **prezzo di aggiudicazione** è la cifra alla quale il lotto viene aggiudicato. A questa il compratore dovrà aggiungere i diritti d'asta del **24%** fino ad € 110.000, e del **18%** su somme eccedenti tale importo, comprensivo dell'IVA come dalle normative vigenti.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare direttamente alla vendita potrà usufruire del nostro servizio di **offerte scritte**, compilando la scheda di offerta presente su questo catalogo o che troverà disponibile nei locali della Cambi.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.

Per i lotti la cui stima minima è superiore ad € 300 è possibile partecipare all'asta **telefonticamente**. Per i rimanenti è necessaria una preventiva offerta scritta di tale cifra. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata. Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte e telefoniche è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perveniranno almeno 5 ore prima dell'asta.

## VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la **valutazione** gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una valutazione provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non

fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterà una commissione del 15% (con un minimo di € 30) e dell'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

**Prima dell'asta** il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

**Dopo l'asta** ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effettuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno).

## Pagamenti

Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il

saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

## MODALITÀ DI PAGAMENTO

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro dieci giorni dalla vendita tramite:

- contanti fino a 5.000 euro
- assegno circolare intestato a Cambi sas
- bonifico bancario presso: Banco di San Giorgio S.p.A. - Sede di Genova  
IBAN: IT46Y055260140000000019420  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

## RITIRO

Il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a cura e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzino e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

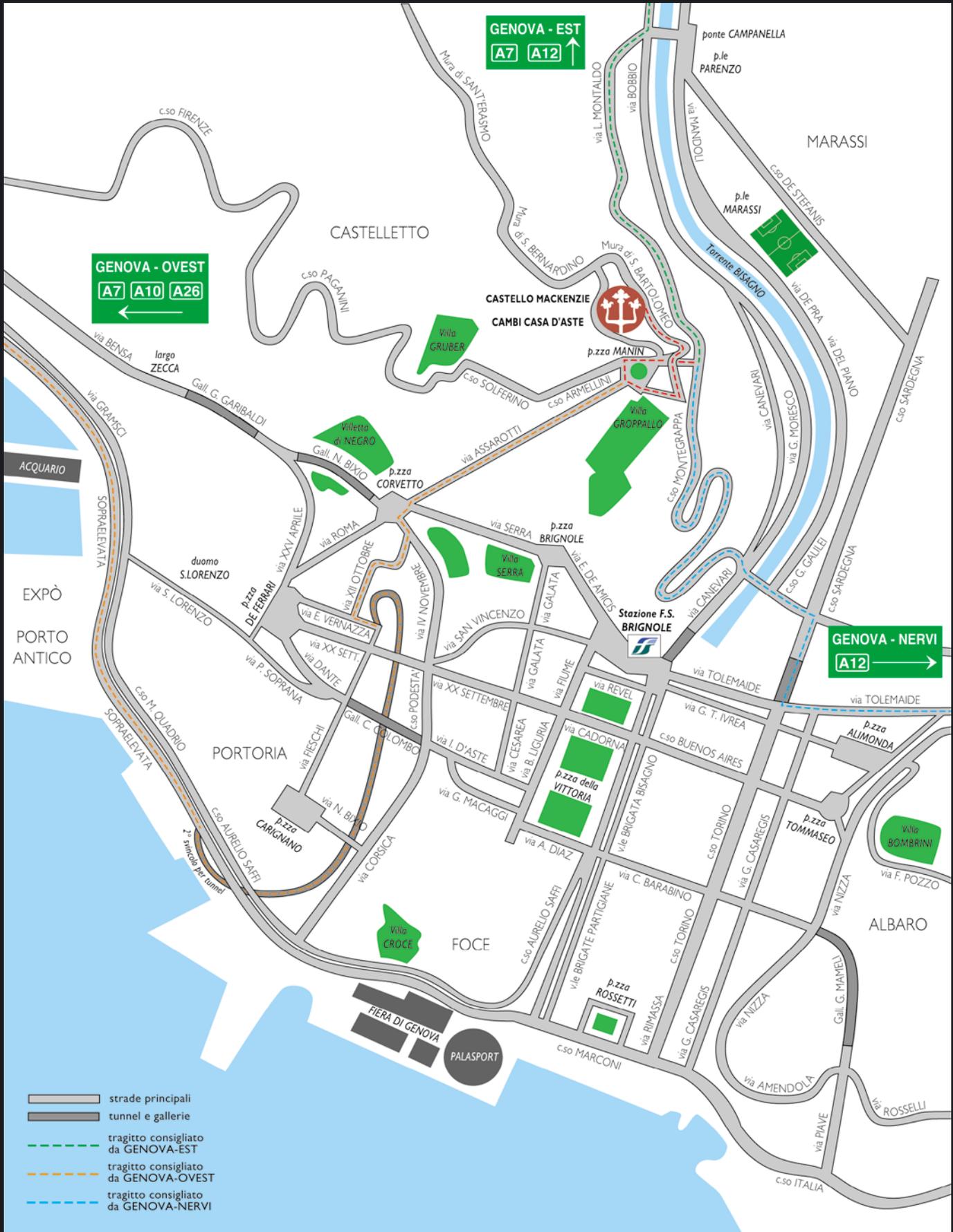
Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di questo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

## PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario.

Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.





*Melo sive Melopepo vulgò. T. 104. — Ital. Melone. — Gall. Melon*  
*Melo vulgaris. T. 104.*





**I**  
**Importante armadio** Rinascimento in noce con cappello diritto dentellato, colonne a torciglione sui montanti terminanti con capitelli, il tutto riccamente intagliato a tralci d'uva e motivi vegetali, ante e fianchi pannellati, un cassetto alla base, numerosi cassettoni e scomparti segreti, Emilia XVI secolo, cm 196x80x240  
€ 24.000-26.000

2

**Cantarano Luigi XIV** in noce interamente lastronato ed intarsiato a marqueterie ed elementi vegetali, quattro cassetti sul fronte spezzato con cornici ebanizzate, montanti con mezze colonne rastremate verso il basso e piano con intarsio geometrico e floreale, Veneto inizio XVIII secolo, cm 156x81x104  
€ 22.000-26.000



3

**Letto matrimoniale** in noce a baldacchino con colonne a torciglione intagliate con frutta ed elementi vegetali, baccellature e festoni alla base e pigne alla sommità, Emilia XVI secolo, cm 198x210x190  
€ 8.000-12.000







4

**Grande coppia di mezzi tavoli** a demi lune in noce con gambe a lira riunite da traversa, piano con bordo a becco di civetta, XVII secolo, cm 200x160  
€ 20.000-25.000

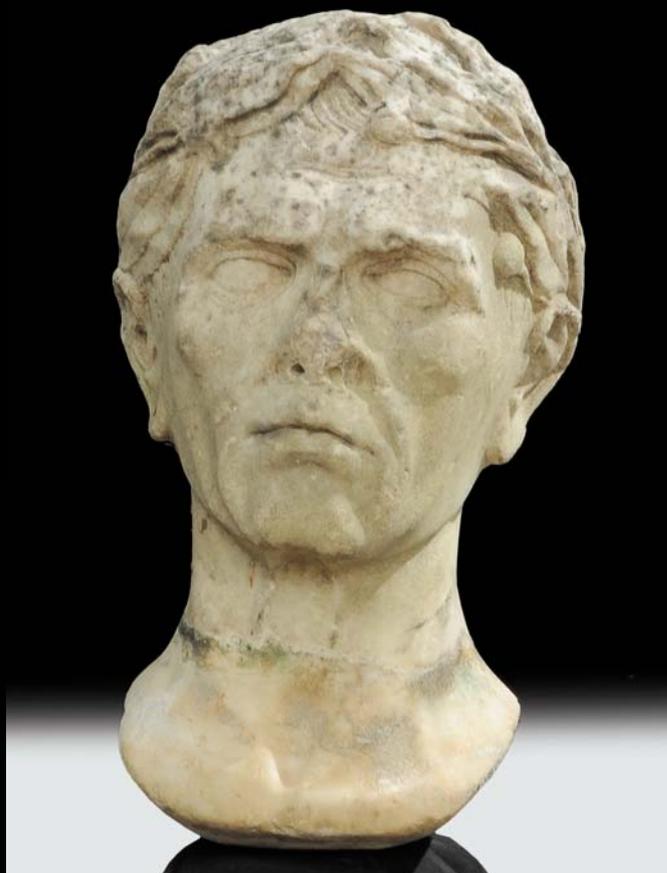
5

**Dieci sedie** in noce con schienale intagliato e traforato ad elementi vegetali, Bologna XVII secolo  
€ 7.000-8.000



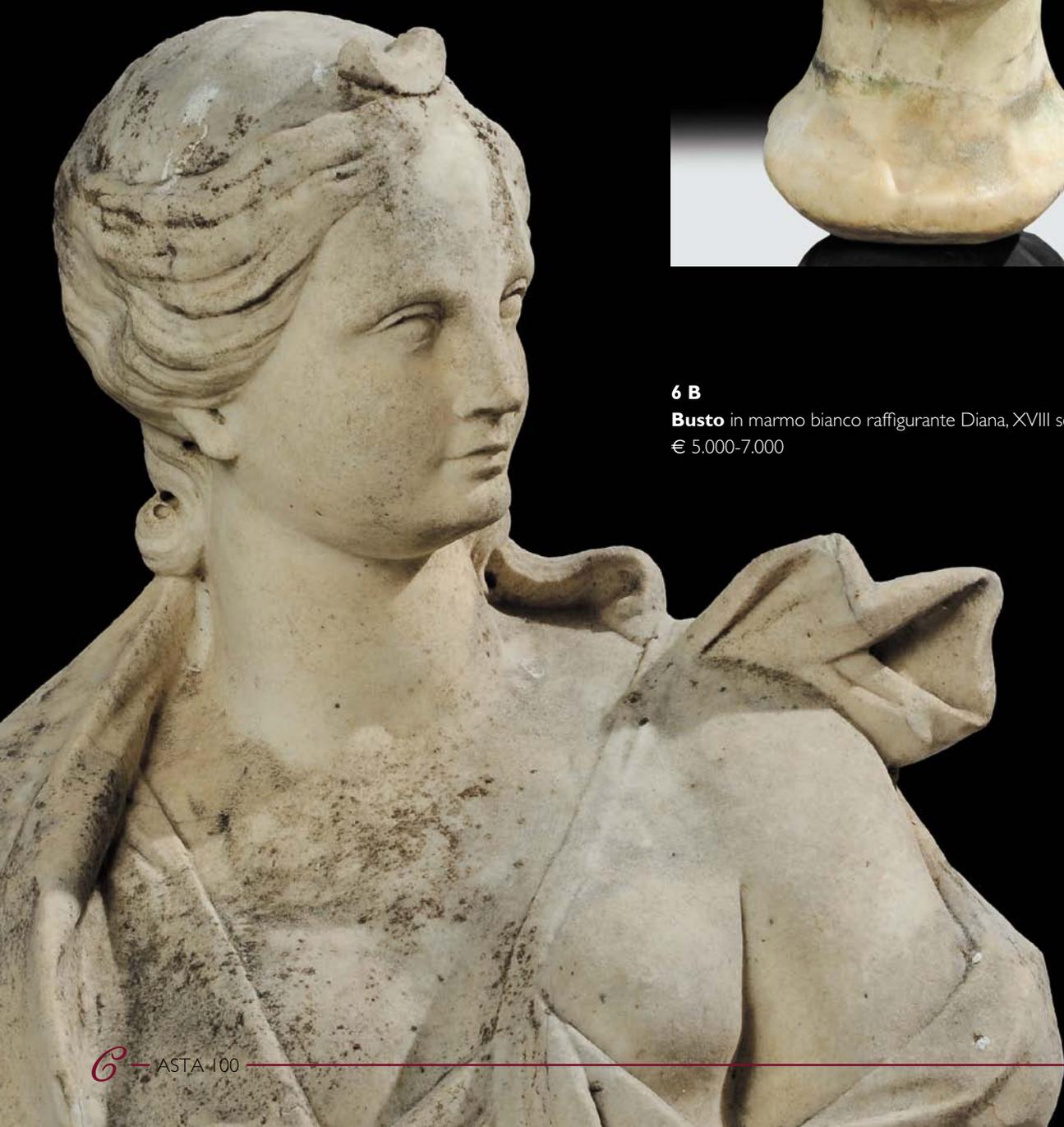
**6 A**

**Testa** di figura maschile in marmo bianco, XVI secolo, altezza cm 43  
(rotture e mancanze)  
€ 2.500-3.000



**6 B**

**Busto** in marmo bianco raffigurante Diana, XVIII secolo, altezza cm 68  
€ 5.000-7.000





**6 D**

**Busto** in marmo bianco raffigurante figura maschile con copricapo, XVII secolo, altezza cm 81

€ 6.000-8.000

**6 C**

**Testa** maschile in marmo bianco, XVI secolo, altezza cm 46 (rotture e mancanze)

€ 2.500-3.000





7

**Comodino Luigi XV** in legno interamente lastronato in palissandro, filettato in bois de rose ed intarsiato col motivo del quadrifoglio sulle ante e sul retro, due antine e cassettino sul fronte, piano in marmo fior di pesco incassato, scarpette e maniglie laterali in bronzo dorato, Genova XVIII secolo, cm 46x35x82 (restauri e modifiche)

€ 18.000-20.000

8

**Comodino Luigi XV** interamente lastro-  
nato in noce e palissandro, filettato in bois  
de rose ed intarsiato con il motivo del qua-  
drifoglio su fronte, fianchi e retro, scarpette  
e maniglie in bronzo dorato, piano in marmo  
incassato, Genova XVIII secolo, cm 52x31x87  
€ 18.000-20.000







9

**Coppia di statue** in legno intagliato e dorato raffiguranti figure femminili in ricche vesti finemente panneggiate poggianti su basi quadrilobate con intaglio a foglie accartocciate sugli spigoli e piedi a ricciolo, XVIII secolo, altezza cm 155

Una delle due figure ha una cornucopia con spighe di grano mentre l'altra regge un mazzo di fiori, attribuiti che le rendono facilmente identificabili come figure allegoriche della primavera e dell'autunno, probabilmente parte di una serie delle quattro stagioni

€ 50.000-60.000

# Una collezione di sigilli dal XVII al XX secolo



10

**Collezione di 134 sigilli** di fog-  
gie differenti, XVII -XX secolo. Rara  
collezione di sigilli che spaziano dal  
seicento all'inizio del novecento, da  
quelli più antichi in ferro battuto e  
legno tornito, fino a quelli in argento,  
cristallo, pietre dure, bronzo dorato,  
alcuni crisoelefantini di epoca liberty.  
€ 25.000-30.000







11

**Trumeau Luigi XIV** interamente lastronato in radica di noce, tre cassetti più uno sotto la calatoia che cela sei cassettoni all'interno, fronte mosso, alzata a due ante con specchi, cornici e profili in legno ebanizzato, Lombardia metà XVIII secolo, cm 112x53x252  
€ 16.000-18.000

12

**Importante stipo** in ebano con fronte a linea spezzata lastronato in tartaruga avente cinque cassetti sui due lati di cui quello superiore dimezzato e la parte centrale ad un'anta a tempietto con colonne a torciglione e nicchia contenente figura in bronzo dorato; all'interno numerosi cassetti con formelle applicate in avorio inciso. La parte superiore è rifinita con balaustra in bronzo interrotta da pinnacoli in prossimità dei montanti; il basamento presenta sul fronte tre cassetti pannellati con fregi in bronzo traforato, modanature e applicazioni dorate rifiniscono questo bel mobile napoletano della seconda metà del XVII secolo, cm 120x39x111

€ 16.000-20.000





**13**

**Grande lampadario** Impero a 24 luci in legno intagliato e dorato e cristalli, catene in legno, fascia sormontata da placche in bronzo dorato, braccetti riccamente intagliati a motivi vegetali, XIX secolo, altezza cm 270, diametro cm 180  
€ 60.000-80.000



QRcode



# Una collezione di orologi rinascimentali

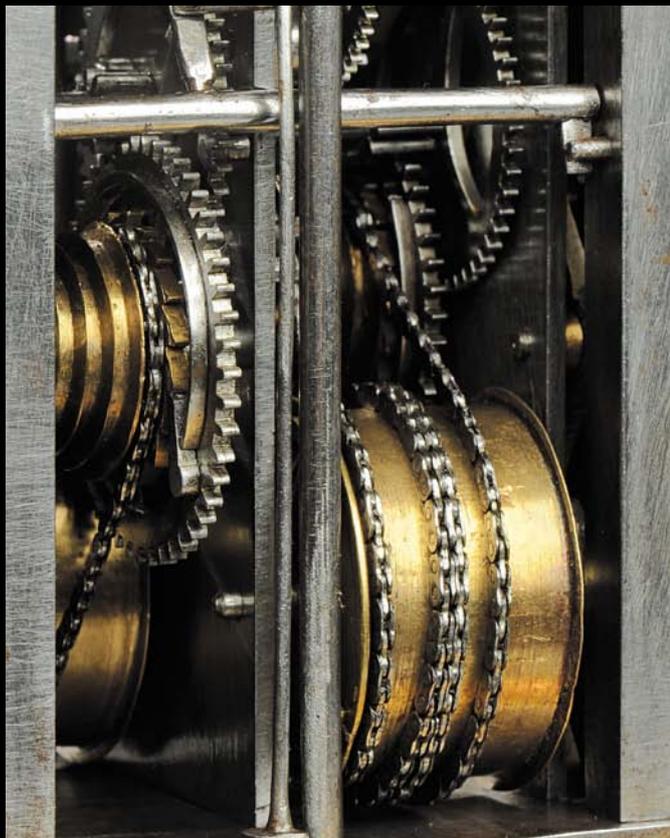




**14A**

**Orologio rinascimentale** con automa in bronzo e rame dorato, fascia oraria (sotto la corona) in argento, cassa in rovere lastronato con ebano; scappamento a bilanciere, suoneria delle ore a passaggio con il movimento del braccio destro della Madonna, Germania 1620 circa, cm 18x12x31  
€ 12.000-15.000







**14 B**

**Orologio rinascimentale** con automa in bronzo e rame dorato, base in rovere lastronato con ebano, cupola traforata ed incisa finemente anche all'interno degli sportelli; scappamento a bilanciere, suoneria ore a passaggio, sveglia, meccanica per automa nella base, Germania seconda metà XVI secolo, cm 28,5x28,5x37

€ 8.000-10.000



**14 C**

**Orologio astronomico** a edicola, meccanica in ferro e bronzo a bilanciere, suoneria delle ore a passaggio, sveglia; sul fronte è indicata l'ora e il disco della sveglia, sul lato sinistro il giorno della settimana, sul lato destro la luna, le fasi lunari e l'età della luna, sul retro l'indicatore della suoneria, Germania 1600 circa, cm 10x10x19,5  
€ 8.000-10.000



#### 14 D

**Orologio rinascimentale** a edicola con quadrante in bronzo dorato, fascia oraria in argento, indicazione di quarti/ore e della suoneria dei quarti e ore. Meccanica in bronzo dorato a bilanciere con suoneria delle ore e quarti a passaggio; cassa in rovere lastronato con ebano, alla base cassetta per la chiave; finestre decorate con argento inciso, Germania fine XVI inizi XVII secolo, cm 15x15x32  
€ 12.000-15.000



**14 E**

**Orologio rinascimentale** a tamburo con cassa in bronzo dorato, quadrante con una sola lancetta numerato da 1 a 12 e da 13 a 24; scappamento a bilanciere, Germania 1550-1580, diametro cm 9, altezza cm 13  
€ 7.000-9.000

14 F

**Orologio a saliera** ottagonale con quadrante, fondo e quattro placche in bronzo traforato, inciso e dorato, con cassa in rovere lastronato con ebano, scappamento a bilanciere, Italia o Francia 1600 circa, cm 16,5x16,5x9  
€ 7.000-9.000





**14 G**

**Orologio a calvario** in bronzo e rame dorato, meccanica firmata Y.B. La Place a Paris, scappamento a verga, suoneria ore e mezze a passaggio, Francia XVIII secolo, diametro cm 13,5 altezza cm 31  
€ 7.000-9.000



#### 14 H

**Orologio rinascimentale** a edicola con cassa in bronzo e rame dorato, fascia oraria in argento ad indicare ore e quarti; sul retro ore e quarti della suoneria; tre treni con suoneria dei quarti e ore, suoneria a passaggio, scappamento modificato a verga, Germania o Austria 1600 circa, cm 20x17x28  
€ 8.000-10.000



141

**Orologio rinascimentale** a edicola in bronzo e rame dorato, quadranti in argento con decorazioni in smalto per ore, quarti e sveglia. Sul retro quadranti per suoneria delle ore, firma e data sulla sveglia, scappamento a bilanciere, suoneria delle ore a passaggio; sotto la cupola una decorazione di fiori in argento e smalto, firmato e datato Cristoff Lutzenberger 1626, Germania Meridionale, cm 14x14x31,5 € 10.000-12.000







**15**

**Francesco Simonini (1686-1755)**

*Battaglia con cavalieri*

olio su tela, cm 35x66, in cornice dorata a sagoma Romana

€ 25.000-30.000

Francesco Simonini nasce a Parma e qui inizia la sua formazione presso la bottega di Francesco Monti, passò poi a Firenze dove subì l'influenza del Borgognone e poi a Roma dove dipinse per la nobiltà e il clero locale. Si trasferì successivamente a Venezia dove sotto l'influenza della contemporanea pittura locale formò il suo stile fatto di colori vivaci e rapide pennellate. Il dipinto raffigura uno scontro tra cavalieri con cavalli e soldati caduti in primo piano e il grosso dei combattimenti che si svolge in secondo piano mentre sul fondo un paesaggio appena accennato con paesi e fortificazioni quasi si confonde con il cielo striato da nuvole rosate.



**16**

**Locatelli Andrea (1695-1751)**

*Bosco con pastori e casolare sul fondo*

olio su tela, cm 41x70,5

€ 35.000-40.000

Perizia del Professor Giancarlo Sestieri del luglio 2000 che riferisce questa tela a una fase, ormai pienamente matura, di questo caposcuola della paesaggistica romana del Settecento; come dimostrano le reminiscenze da Salvator Rosa e Gaspard Dughet, due fonti basilari per il Locatelli, ancora in essa rilevabili, ma già perfettamente fuse in un impianto segnato dalla sua personale impronta inventiva.





17

**Scuola Veneziana del XVIII secolo**

*Flora e Cerere attorniate da ninfe e putti*

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 60x48

€ 25.000-30.000



18

**Francesco Brini (1540-1586), ambito di**

*Madonna con Bambino e San Giovannino*

olio su tavola, cm 62x49

€ 18.000-24.000



19

**Bernardino Mei (Siena 1612-Roma 1676)**

*La Verità svelata dal Tempo che calpesta la Menzogna*

olio su tela, cm 156x191

Proveniente da Chartreuse de Bompas (Avignone)

€ 80.000-100.000

[...] L'elevata qualità della stesura pittorica così morbida nella resa degli incarnati, la definizione chiaroscurale ed il vigore plastico della resa delle figure sono aspetti tipici di Bernardino Mei, permettendo di collocare l'opera a cavallo degli anni 1660, in una fase cruciale dell'attività dell'artista agli inizi del suo lungo soggiorno romano. La grande tela illustra un concetto morale tratto da fonti antiche e ormai codificato da Cesare Ripa nella sua Iconologia. Mei rievoca il tema della Verità svelata dal Tempo che calpesta la Menzogna seguendo proprio le indicazioni iconologiche fornite dal Ripa. Il Tempo è raffigurato come un vecchio barbuto ed alato che schiaccia con un piede un uomo più giovane steso a terra con il volto parzialmente coperto da una maschera, attributo della Menzogna. Accanto appare la Verità, un'imponente giovane donna discinta con il piede appoggiato sopra il globo terrestre, con un libro sulle ginocchia nella mano sinistra tiene il sole [...] Mei affronta il tradizionale concetto della Verità svelata dal Tempo ispirandosi alla statua della Verità scolpita dal Bernini fra il 1646 e il 1652. Le fonti antiche narrano che i rapporti fra lo scultore ed il pittore furono eccellenti [...] del resto molte opere dipinte dal pittore senese manifestano connotazioni berniniane nelle figure dal modellato scultoreo e dalle forme fornite che si coniugano con il vivo naturalismo che Mei ereditò dal suo primo maestro, Rutilio Manetti [...]

*Stella Rudolph*







20

**Importante cornice** a cassetta in legno dorata a guazzo con fascia liscia, battuta finemente intagliata ad ovuli rovesciati e bordo esterno a tre ordini d'intaglio con sottile cordone, raffinate conchiglie e minute foglie d'acanto che degradano verso l'esterno fino ad azzerarne lo spessore. Emilia XVI secolo, cm 107x121, luce cm 79x65  
€ 10.000-15.000

21

**Importante cornice** in legno ebanizzato con battuta intagliata e dorata. Profilo bombato con intarsi di madreperla e decorazioni vegetali in policromia a fondo nero. Specchio al mercurio, Venezia XVIII secolo, cm 111x91, luce cm 81x61  
€ 16.000-20.000







**22**

**Prezioso cofanetto** ornamentale in legno intagliato a foglia di zuppiera a sezione ovale con aquile bicipiti sul fronte e sul retro circondate da volute ed elementi vegetali che rappresentano quasi un trattato botanico, coperchio con presa a frutto. Roma seconda metà del XVII secolo, cm 44x35x37

Bibl. A. G. Palacios: *Arredi ed ornamenti alla corte di Roma*, pag 73, per un esemplare molto simile al nostro

€ 10.000-12.000



23

**Daniele Seyter (1649-1705) , attribuiti a**

Tromp l'oeil con scene mitologiche

olio su scagliola, cm 29x23

Scagliola su base d'ardesia, a finto marmo brecciato nei toni del giallo, dipinta ad olio ad effetto tromp l'oeil. Sul fondo di scagliola sono dipinti due fogli di carta accartocciati sui bordi e fissati in alto da un pezzetto di carta gommata. Le caratteristiche peculiari di questi due dipinti portano ad attribuirli a Daniele Seyter, con la collaborazione dei figli Pietro ed Amedeo.

€ 12.000-15.000





24

**Coppia di importanti candelabri** in bronzo dorato a sette bracci a guisa di cornucopie, che si innestano su di una sfera centrale. Base quadrangolare con trionfi entro corone di alloro e fusto interamente decorato a palmette susseguenti su tutta la superficie, punzoni Castello di Neully, Francia XIX secolo, altezza cm 94. Provenienza: residenza di Murat e poi di Luigi Filippo  
€ 30.000-35.000



25

**Pendola da tavolo** Luigi XVI a sei colonne a portico in marmo bianco e marmo nero con fregi in bronzo dorato al mercurio; quadrante smaltato con numeri arabi, movimento Parigi sviluppato su due treni di ruote, tempo con scappamento ad ancora e pendolo a filo, suoneria a battuta passaggio ore e mezza, carillon all'interno della base, Francia fine XVIII secolo, cm 45x22x84  
€ 20.000-25.000





26

**Pierre Lepautre (1660-1744)**

*Enea fugge da Troia con il padre Anchise e il figlio Ascanio*

scultura in bronzo dorato, Francia XVIII secolo  
€ 40.000-50.000



Scultore francese, membro di una prolifica famiglia di artisti attivi tra il XVII e il XVIII secolo.

Ha vinto il Premio di Roma, avendo studiato all'Accademia francese della capitale, dove ha vissuto dal 1683 al 1701. Durante il suo soggiorno romano era solito mandare in Francia numerose sculture per dimostrare le sue doti artistiche, tra le quali il "Fauno e il capretto" del 1685, che fu posto ad ornamento dei giardini del Castello de Marly. Lepautre ritornò a Parigi nel 1701. Anche il suo "Atalante" (1704) era destinato a Marly. Dal 1705 al 1710 si occupò dei bassorilievi decorativi e delle sculture per la cappella reale di Versailles, sotto la supervisione artistica di Jules Hardouin-Mansart: sue sono le colossali statue di San Ambrogio e San Gregorio. Una pala d'altare a foggia di monumentale cancello nella chiesa di Saint-Agnese a Parigi che illustra l'assunzione di Sant'Agnese. Il suo completamento del gruppo oltre grandezza naturale di "Arria e Paetus" (finita nel 1695) dietro il disegno iniziato da Jean-Baptiste Théodon, che aveva proceduto troppo lentamente e "Enea che porta il padre Anchise seguito dal figlio Ascanio" (firmato e datato 1716), da Francois Girardon, dimostra la sua facilità e fedeltà di esecutore. La scultura di "Enea che porta Anchise" fu iniziata a Roma, dove Lepautre preparò numerosi bozzetti della stessa. La scultura portò fama a Lepautre: riduzioni in bronzo furono realizzate per i collezionisti. Lo scultore classicheggiante David d'Angers ebbe uno dei disegni della stessa realizzati da Lepautre, che fu donato dalla vedova al museo della sua città natale. Pierre Lepautre preferì diventare membro dell'Accademia di Saint-Luc, per la quale ha ricoperto un posto a vita come Rettore, anziché provare all'Accademia Reale di pittura e scultura.

Il gruppo marmoreo di "Enea che porta il padre Anchise seguito dal figlio Ascanio", oggi nei giardini delle Tuileries, a Parigi, è il massimo esempio di una lunghissima esecuzione, di cui fece versioni più piccole per collezionisti privati. Molti esempi sono documentati e ancora sopravvivono come il bozzetto in terracotta e una fusione in bronzo patinato nella Galleria d'Arte di Ontario. La versione in bronzo dorato (Milano, collezione privata, altezza cm 28,5 databile tra il 1720 e il 1730) rappresenta Enea come un guerriero, in fuga dalla città di Troia, simbolizzata dal frammento di colonna capovolta. Enea porta fra le braccia il padre, l'anziano Anchise, che alza gli occhi verso il cielo, mentre stringe al petto una statuetta di Minerva; suo nipote, Ascanio, sta guardando verso la città che hanno abbandonato.

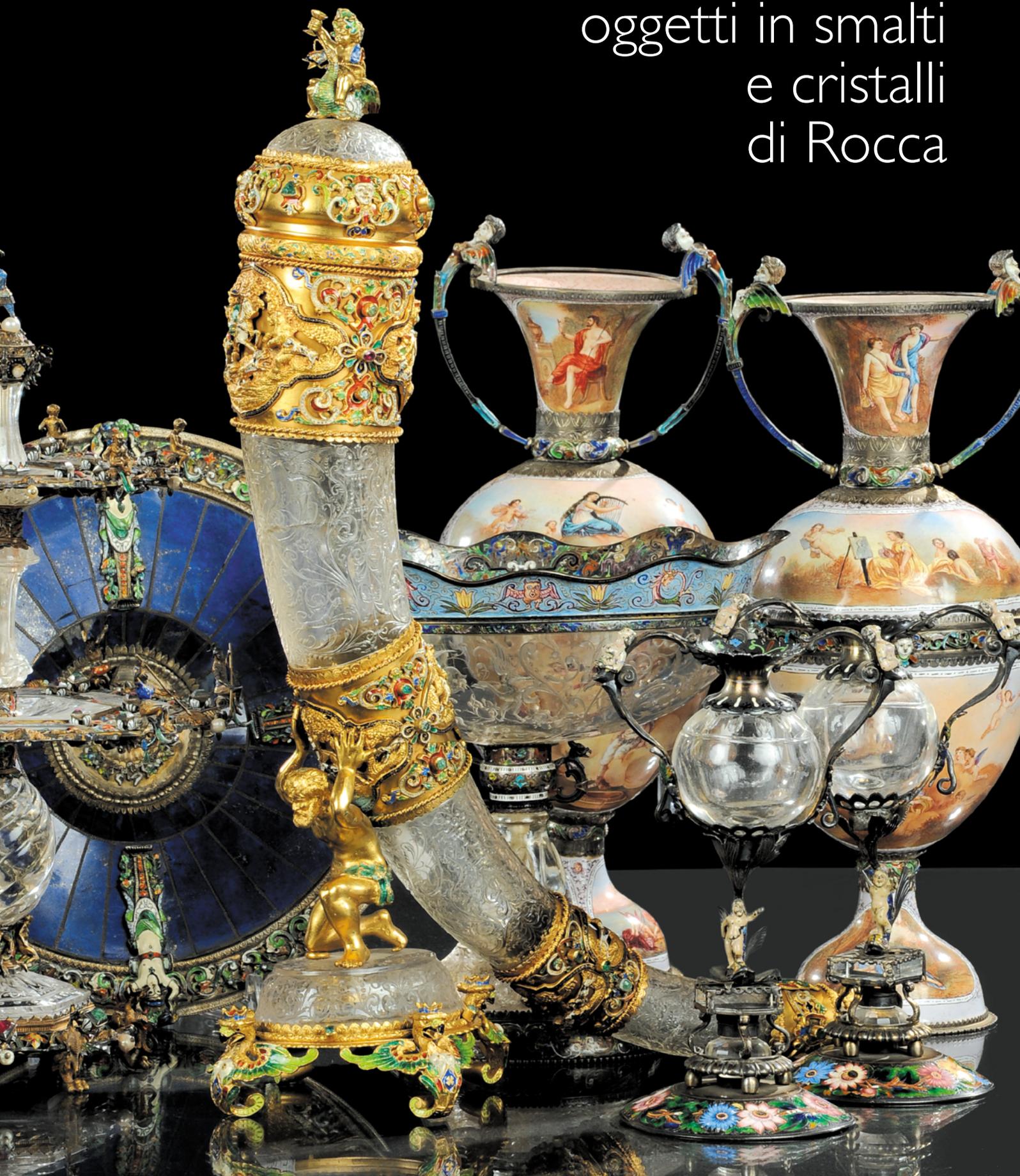




QRcode



Una collezione di  
oggetti in smalti  
e cristalli  
di Rocca





**27 A**

**Coppia di vasi** in metallo e smalti, corpo ovoidale con scene bucoliche dipinte in policromia, fascia centrale a rilievo con mascheroni, parte superiore svasata con anse a foggia di donne alate, Hermann Boehm 1866, Vienna, altezza cm 30  
€ 5.000-6.000

**27 B**

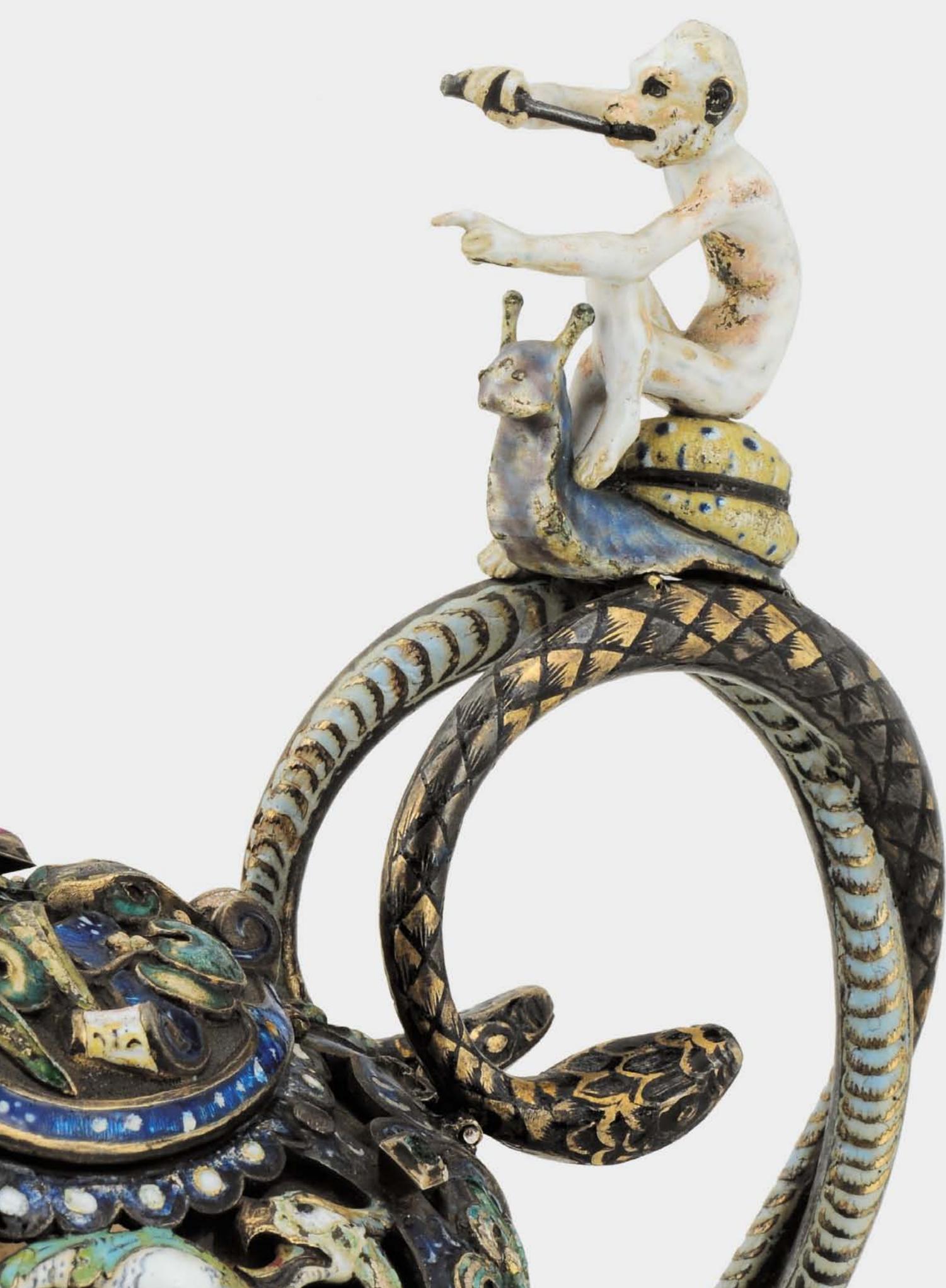
**Coppia di vasetti** in cristallo di rocca, metallo e smalti, corpo sferico sorretto da alto fusto con putto poggiante su delfino, anse a voluta con figure femminili, base circolare in smalti policromi con decorazione floreale, Vienna, fine XIX secolo, altezza cm 18  
€ 5.000-6.000





**27 C**

**Coppa** in cristallo di rocca inciso, metallo e smalti, di forma ovoidale con incisioni di rapaci e vegetazione, terminante con montatura sagomata dipinta e smaltata in policromia, fusto con piccole anse a foggia di grifoni e putti in smalto a tutto tondo, Vienna, 1880 circa, cm 19,5x13x19,5, (mancanze)  
€ 6.000-8.000



**27 D**

**Versatoio** in spesso cristallo ambrato di forma ovoidale poggiante su piede circolare con ricche applicazioni di smalti, pietre e perle scaramazze, quattro figure di ranocchi a tutto tondo poggiano su volute. Giunchi si dipartono dalla base a sostenere il corpo. Il beccuccio è sostenuto da una figura di airone e sormontato da una rana ed un insetto, manico in metallo a foggia di serpenti intrecciati, sormontati da scimmietta su chiocciola in smalti, Vienna, 1880 circa, altezza cm 21  
€ 6.000-8.000



**27 E**

**Scrigno** lastronato in avorio con applicazioni di metallo, smalti e pietre di forma architettonica, sormontato da orologio, fronte con due antine che celano cassettoni in pietre dure e perle scaramazze, ai lati cariatidi e colonne in metallo e smalti, nella parte superiore figurina femminile, vasi biancati e figure alate. Sulla sommità aquila a tutto tondo in metallo, con applicazioni di smalti e pietre dure. Vienna, XIX secolo, cm 18x11x35,5  
€ 5.000-6.000





27 F

**Centrotavola** in lapislazzulo di forma circolare con montatura in metallo argentato e applicazioni di smalti policromi, piede lavorato a sbalzo; sulla tesa quattro figure di cariatidi che reggono cesti di frutta sul capo, Vienna 1880 circa, altezza cm 5, diametro cm 24  
€ 6.000-8.000





**27 G**

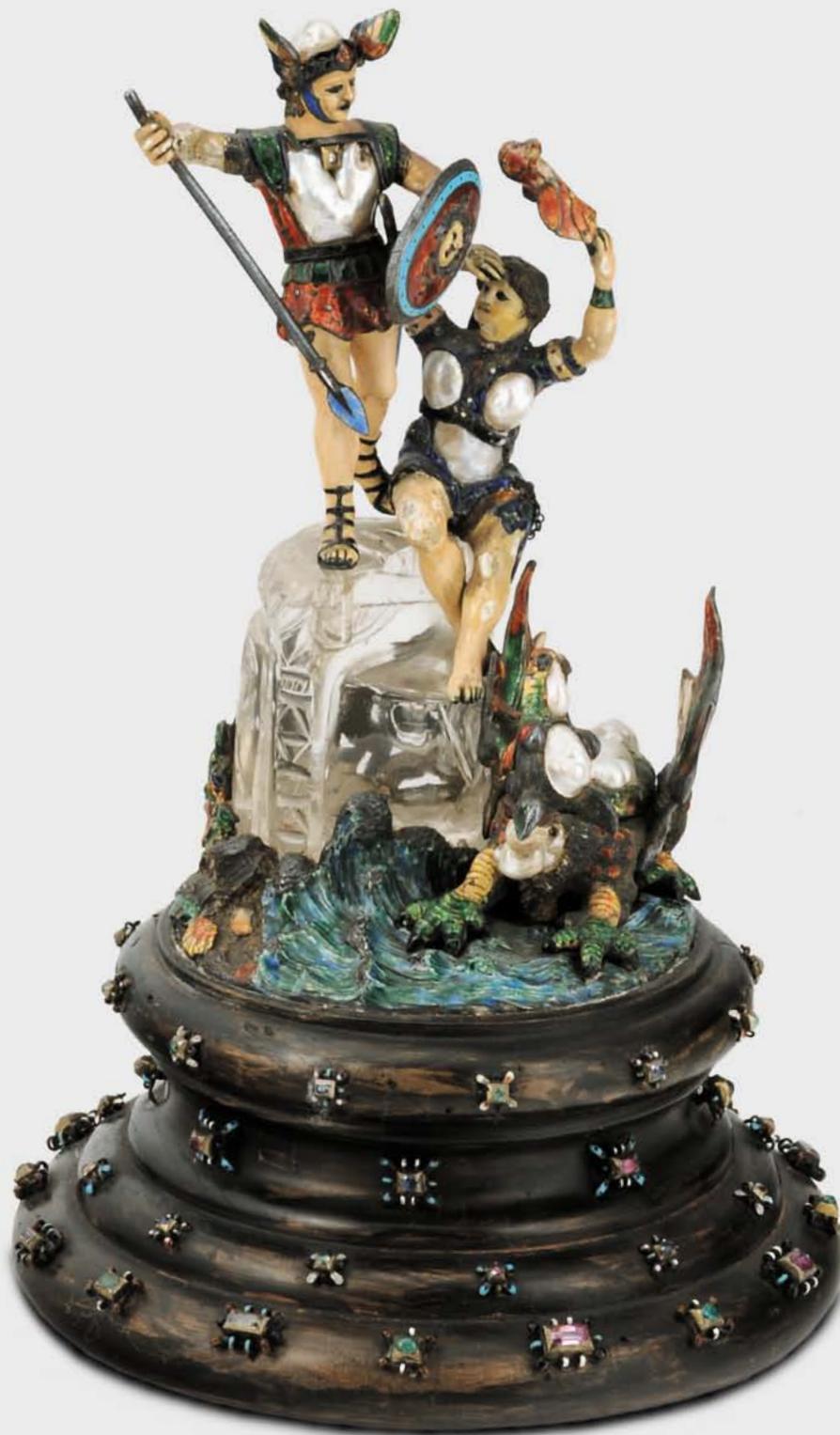
**Orologio** in lapislazzulo di forma architettonica, montatura in metallo argentato e applicazioni di smalti, agli angoli colonne a torciglione sormontate da putti musicanti, a sormontare l'orologio figura di Bacco, Vienna, fine XIX secolo, cm 12,5x9,5x18,5  
€ 6.000-7.000





**27 H**

**Cornucopia** in metallo dorato e cristallo di rocca, coperchio a cupola sormontato da Bacco che cavalca un delfino e fascia decorata con mascheroni; corpo affusolato con tre fregi con raffigurazioni di scene di caccia e terminante con testa di volpe; cristalli incisi a grottesche. Il tutto è retto dalla figura di Atlante inginocchiato su base ovale sorretta da quattro figure di draghi alati, Herman Boehm, Vienna 1880 circa, altezza cm 40  
€ 30.000-35.000



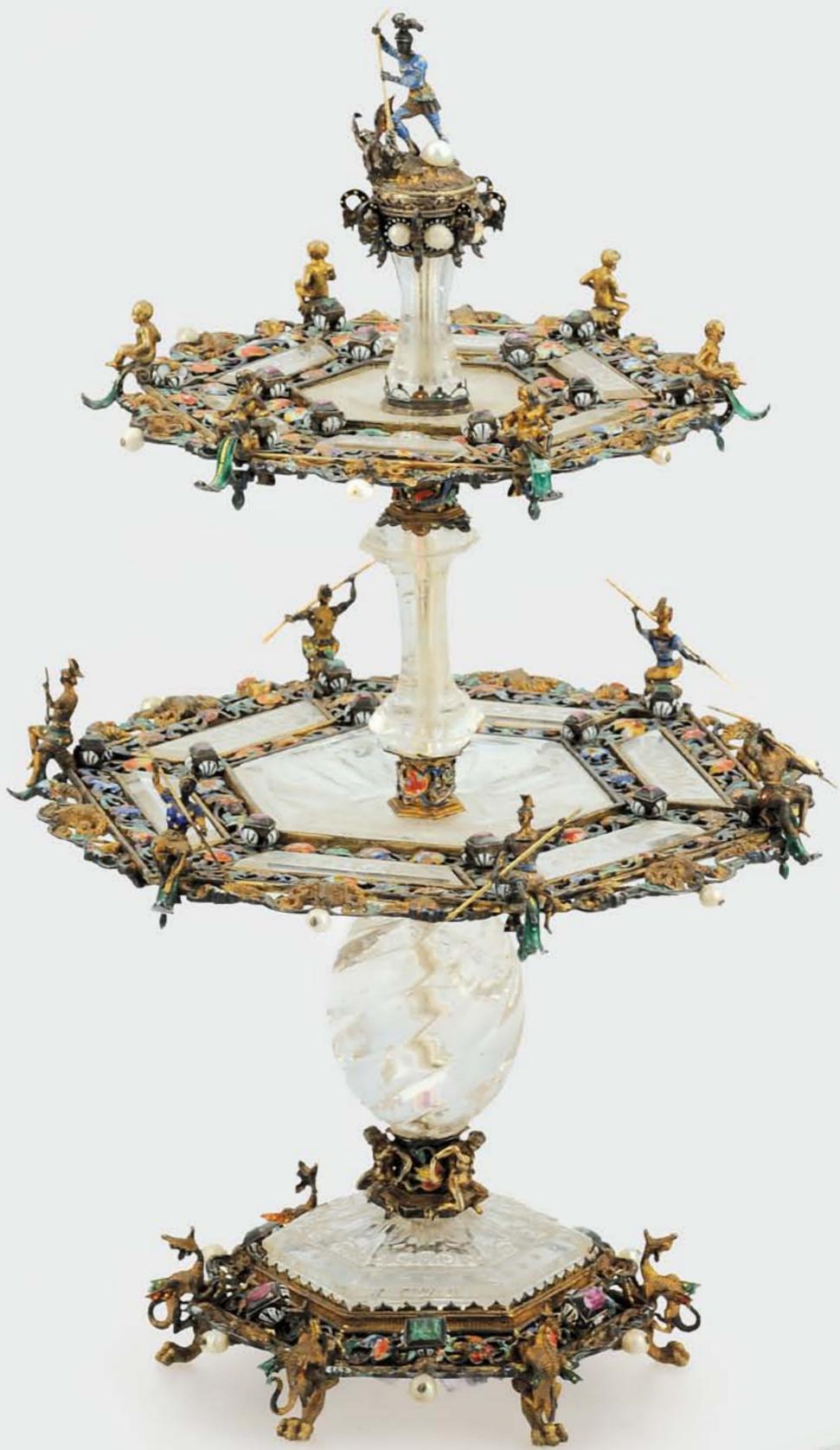
**27 I**

**Gruppo** in metallo smaltato con applicazioni di perle scaramazze, raffigurante San Giorgio con elmo alato e scudo con testa di medusa che impugna una lancia, su roccia in cristallo di rocca, ai suoi piedi la figura della principessa Silene, incatenata per essere offerta. Sotto di loro, che fuoriesce dalle acque, il drago con le fauci spalancate. Il gruppo è rialzato da un basamento in legno tornito con applicazioni di pietre dure e smalti. Vienna, 1880 circa, diametro cm 16,5, altezza cm 26,5, in custodia originale in pelle internamente foderata con tessuto viola € 15.000-18.000



**27 L**

**Caravella** in metallo argentato, cristallo di rocca e applicazioni di smalti policromi. Nella parte superiore tre alberi di cui due con le vele spiegate, numerosi personaggi sul ponte, prua con cigno ad ali spiegate, poppa con busto femminile. Nel corpo in cristallo finemente incise grottesche e sui lati raffigurazioni del rapimento di Europa e di Ulisse che ascolta il canto delle sirene. La caravella è sorretta da figura di sirena a tutto tondo in smalti, poggiante su base ovale in cristallo inciso sorretta da quattro figure di draghi alati con corone. Vienna, 1880 circa, altezza cm 42, entro custodia originale in pelle, con interno foderato in seta  
€ 18.000-24.000



**27 M**

**Alzatina** a due ripiani in bronzo dorato, smalti policromi e cristallo di rocca inciso, ripiani di forma esagonale con ringhierine in bronzo con applicazioni di pietre dure e perle scaramazze, sugli spigoli a tutto tondo: putti, soldati e draghi alati; sulla sommità cavaliere che uccide il drago con elmo piumato, Vienna, 1880 circa, cm 18x17x31,5

€ 18.000-24.000





28

**Cassettone Luigi XVI** demilune lastronato in noce, filettato ed intarsiato in legni di frutto parzialmente tinti in verde, due cassetti a specchio e uno più basso in alto, ante e cassetti sui fianchi, gambe troncoconiche scanalate con scarpette e finiture in bronzo dorato, piano in marmo grigio, Piemonte fine XVIII secolo, cm 128x55x90

€ 15.000-18.000



**29**

**Tavolo Impero** da centro con fascia e base lastronate in noce, montanti a foggia di satiri con tralci di vite dorati terminanti con piede caprino, piano in marmo bianco, XIX secolo, altezza cm 74, diametro cm 95

€ 10.000-12.000



30

**Otto sedie** con struttura in noce con seduta e schienale rivestiti da cuoio impresso, gambe arcuate, XVIII secolo

€ 8.000-10.000



31

**Cassapanca Rinascimento** con schienale laccato, dorato ed intagliato con stemma centrale e due figure femminili che reggono cornucopia, XVII secolo, cm 214x48x136 (elementi di epoca posteriore)  
€ 7.000-8.000





32

**Orazio De Ferrari (1605-1657)**

*L'incredulità di San Tommaso*

olio su tela, cm 140x175 (piccole mancanze diffuse)

€ 25.000-30.000

Importante opera appartenente agli anni della maturità di Orazio De Ferrari, emblematica del suo più intenso impegno naturalistico. La composizione appare infatti chiaramente ispirata a quell'Incredulità di San Tommaso, dipinta dal Caravaggio per il Cardinale Giustiniani (due esemplari a Potsdam e agli Uffizi), di cui è documentata una copia a Genova nel 1606, in casa di Orazio Del Negro.

Ringraziamo Camillo Manzitti per l'assistenza prestata nella classificazione di quest'opera



**33**

**Pieter Muller detto il Cavalier Tempesta (1637-1701)**

*Paesaggio con armenti*

olio su tela, cm 90x134

€ 16.000-18.000

Sviluppato il filone paesaggistico, con una predilezione per le vedute dove predominano le fitte macchie boschive ed i grandi alberi frondosi, sugli esempi di Gaspare Dughet a Roma, dove giunse, non ancora ventenne, nel 1656, il Mulier si trasferì a Genova nel 1668 per un soggiorno destinato a durare sedici anni.

In questa fase, cui dovrebbe essere collocato il nostro dipinto, la sua arte divenne più complessa, arricchendosi di nuove soluzioni figurative, con frequenti spunti tratti dal filone animalista, di cui illustre interprete era il Castiglione.



34

**Carlo Antonio Tavella (1668-1738) e Pieter Mulier detto il Tempesta (1637-1701)**

*Paesaggio con pastori*

olio su tela, cm 93x116

€ 25.000-30.000

Expertise di Camillo Manzitti che riferisce il dipinto alla collaborazione del Tavella con il Cavalier Tempesta. L'ampia veduta paesaggistica [...], evidenzia un impegno prevalentemente vedutistico del Tavella, decisamente alternativo a quello arcadico e pastorale consueto, conosciuto attraverso innumerevoli esemplari. Nell'organizzata scansione dei piani e nell'ariosa definizione prospettica, l'opera sembra conservare ricordi di esemplari di Gaspar Dughet, apprezzati del Tavella in un giovanile soggiorno romano. [...] Alla mano del Mulier va riferita invece l'esecuzione più calligrafica ed accurata delle figurette, parte nella quale il Tavella, partito da interessi esclusivamente paesaggistici, in questa data precoce non si trovava probabilmente ancora a proprio agio, soprattutto quando di così ridotte proporzioni.



35

**Domenico Piola (1627-1703)**

*Putti con frutta e pappagallo*

olio su tela, cm 87x146

€ 18.000-20.000

Assai tipiche e ricorrenti nella produzione di Domenico Piola sono queste composizioni, ove i Putti rappresentano un vero e proprio elemento caratterizzante di quella poetica del "grazioso", iniziata da Valerio Castello, fatta propria dal Piola nel corso della sua lunga ed intensa attività, e trasmessa a tutta l'arte genovese tra Sei e Settecento. I caratteri stilistici dell'opera suggeriscono una collocazione prossima a quei Putti artisti, datati 1671 appartenenti al Palazzo del Principe a Fassolo.

Ringraziamo Camillo Manzitti per l'assistenza prestata nella classificazione di quest'opera



**36**

**Cornelio De Wael (1592-1667)**

*Danza paesana*

olio su tela, cm 52x83

€ 13.000-15.000

Opera sicuramente autografa di Cornelio De Wael che raffigura un tema assai diffuso nella pittura fiamminga seicentesca. Il persistente legame con la tradizione figurativa, da cui il pittore trae le proprie origini e la propria formazione, suggerisce l'appartenenza del dipinto al suo primo tempo genovese. L'opera, di cui esiste una replica, considerata di bottega, appartenente alle collezioni della Carige, verrà inclusa nella monografia del pittore, di prossima pubblicazione, curata da Alison Stoesser.

Ringraziamo Camillo Manzitti per l'assistenza prestata nella classificazione di quest'opera



37

**Giulio Benso (1592-1668)**

*Santi in adorazione della Vergine*

china e acquarello bruno su carta vergata con tracce di matita, cm 31,5x24

€ 3.000-4.000





38

**Cornelio De Wael (1592-1667)**

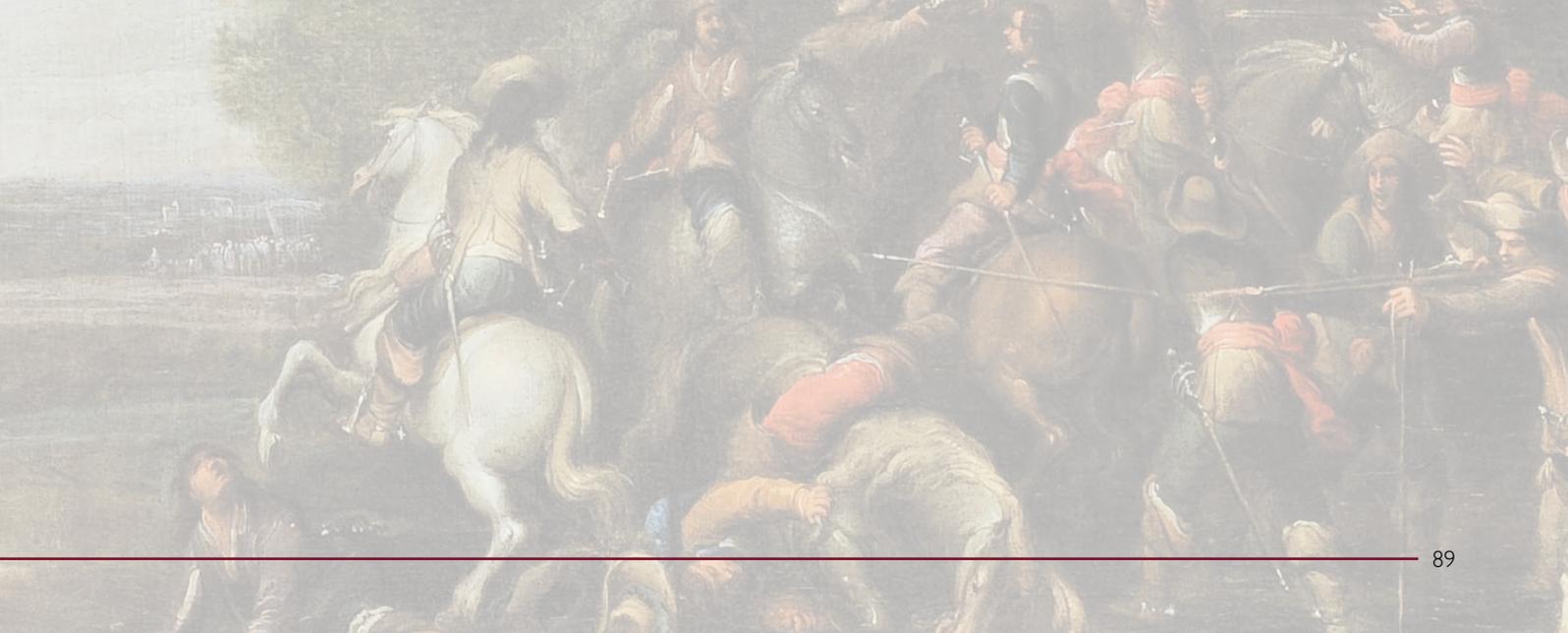
*Battaglia con cavalieri e personaggi*

*Battaglia con cavalieri e architetture*

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 63x73

€ 35.000-40.000

La pittura di battaglie, che conobbe grande popolarità nel secolo XVII, ha nel De Wael uno dei suoi interpreti più apprezzati. Come nelle cosiddette bambocciate, il pittore fiammingo-genovese trova spunti per acute osservazioni sulle consuetudini e sui costumi del tempo, convertendo spesso le proprie opere in spaccati di vita quotidiana, nelle raffigurazioni della vita militare, sono attentamente descritti gli equipaggiamenti, le armi ed i costumi. Le due tele verranno incluse nella monografia del pittore fiammingo, di prossima pubblicazione, curata da Alison Stoesser. Ringraziamo Camillo Manzitti per l'assistenza prestata nella classificazione di quest'opera





39

**Domenico Piola (1627-1703)**

*La carità e la fede*

olio su tela, cm 68x180, in bella cornice antica riccamente intagliata a foglie d'acanto

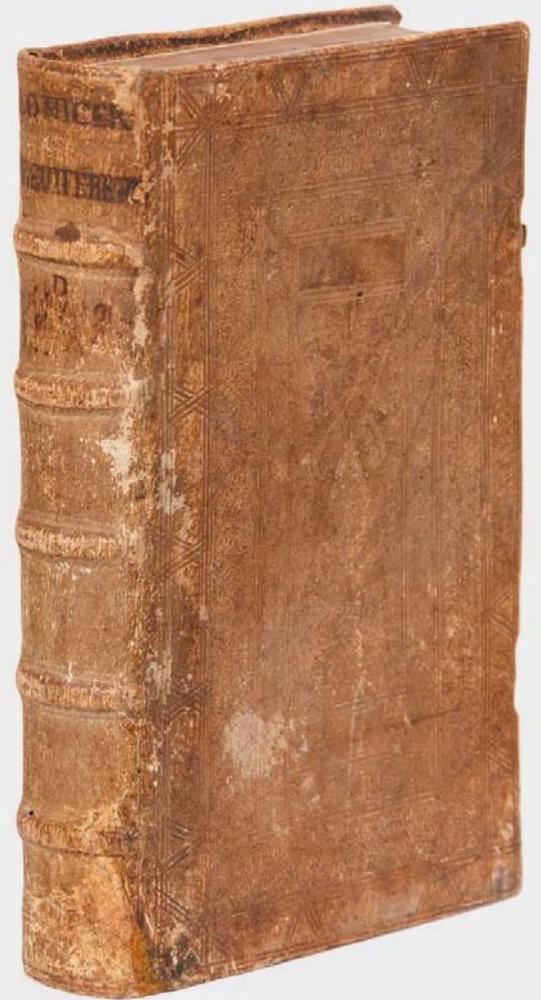
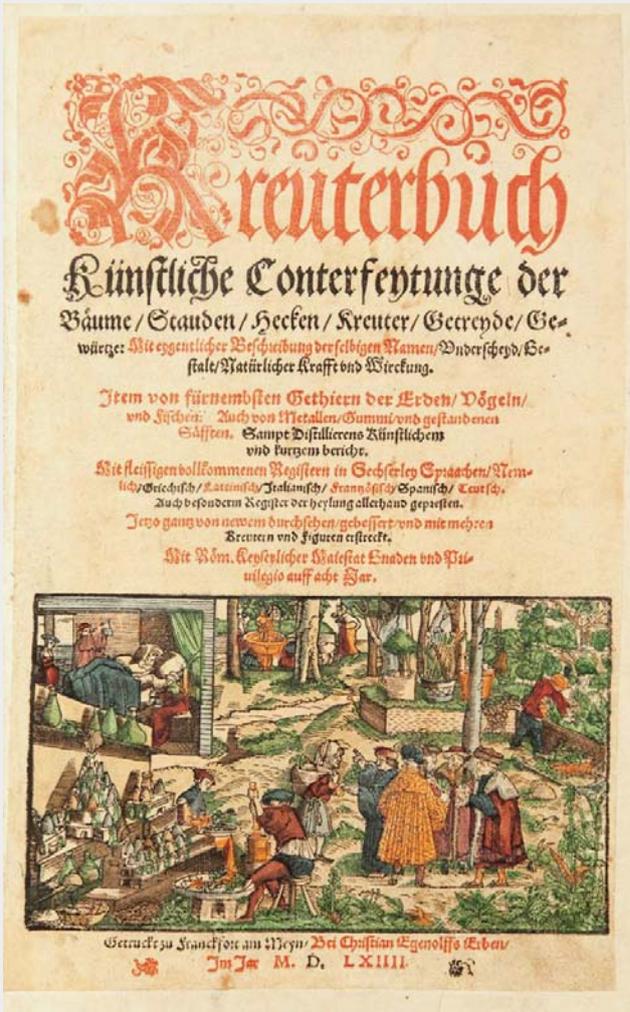
€ 35.000-40.000

Tipico dipinto "sopraporta" di cui abbonda la produzione di Domenico Piola, impegnato spesso in queste opere destinate alla decorazione dei palazzi patrizi genovesi del tempo. Il Museo dell'Accademia Ligustica possiede una tela del pittore di simile formato, raffigurante la Carità, che originariamente si trovava nel palazzo di via Luccoli appartenente a Giovanni Battista Spinola, in pendant con una Fede oggi dispersa.

Rispetto a quell'esemplare, riferibile agli anni '70, questa versione, in cui il Piola riunisce in un unico dipinto le allegorie d'entrambe le Virtù, dovrebbe collocarsi in un tempo alquanto più avanzato, ormai a ridosso del volgere del secolo.

Ringraziamo Camillo Manzitti per l'assistenza prestata nella classificazione di quest'opera





**40 A Erbari figurati-edizioni del '500**

Lonicer, Adam  
 Kreuterbuch Kunstliche Conterfeytunge der Bäume Stauden Hecken Kreuter Getrende Gewürze: Mit eygentlicher Beschreibung derselbigen Namen Underschied Gestalt Natuerlicher Krafft vud Wirkung ... Franckfurt am Meyn, Christian Egenolff, 1564  
 In Folio (mm 310), bella e solida legatura coeva in pelle di scrofa impressa a secco su assi di legno, qualche lieve fioritura e brunitura, ma ben conservato. Cc. (18), CCCXLIII, illustrato con 934 xilografie, fascinoso esemplare interamente acquerellato d'epoca. Alcune delle belle illustrazioni sono dovute all'incisore Jost Amman. Frontespizio contro fondato, manca l'ultima carta bianca dopo la marca tipografica.  
 € 7.000-8.000

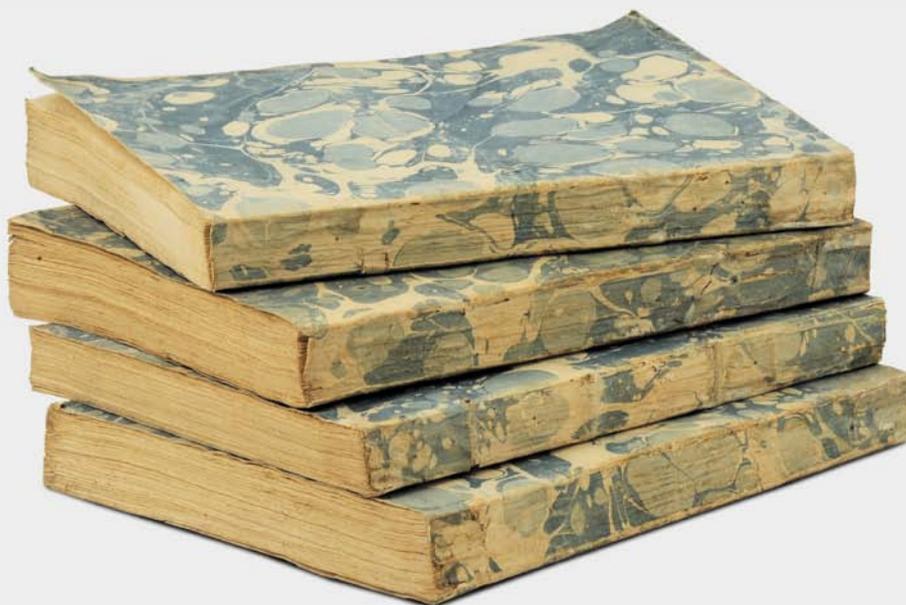


#### 40 B Botanica, economia

Castiglioni Luigi

*Storia delle piante forastiere, le più importanti nell'uso medico, od economico colle figure in rame incise da Benedetto Bordiga. Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1791-1794. 4 volumi in 4° (254x190 mm.), pp. (4), 204; (4), 204; (4), 196; (4), 205 (i.e. 204) Con 96 tavole a calcografia, formato a piena pagina numerate in cifre romane. Legatura editoriale in cartoncino decorato coevo. In barbe. Prima e unica edizione di opera assai rara e ricercata. L'autore, aristocratico milanese, ricercò in un suo viaggio negli Stati Uniti le piante "forestiere" che meglio potessero adattarsi al clima lombardo e le descrisse con un linguaggio accessibile e quasi divulgativo, illustrando le ampie descrizioni con precisi e garbati intagli predisposti da Benedetto Bordiga. L'opera riveste notevole importanza per la storia dell'alimentazione.*

€ 6.000-7.000

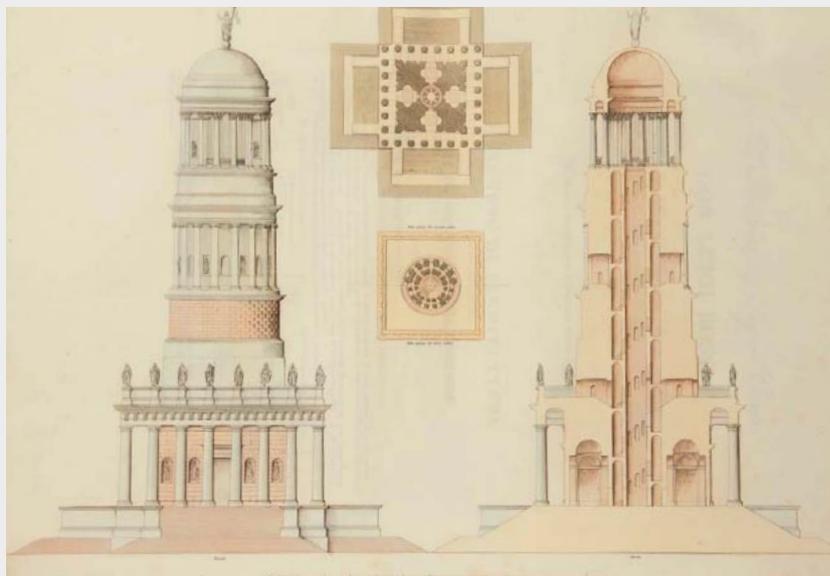


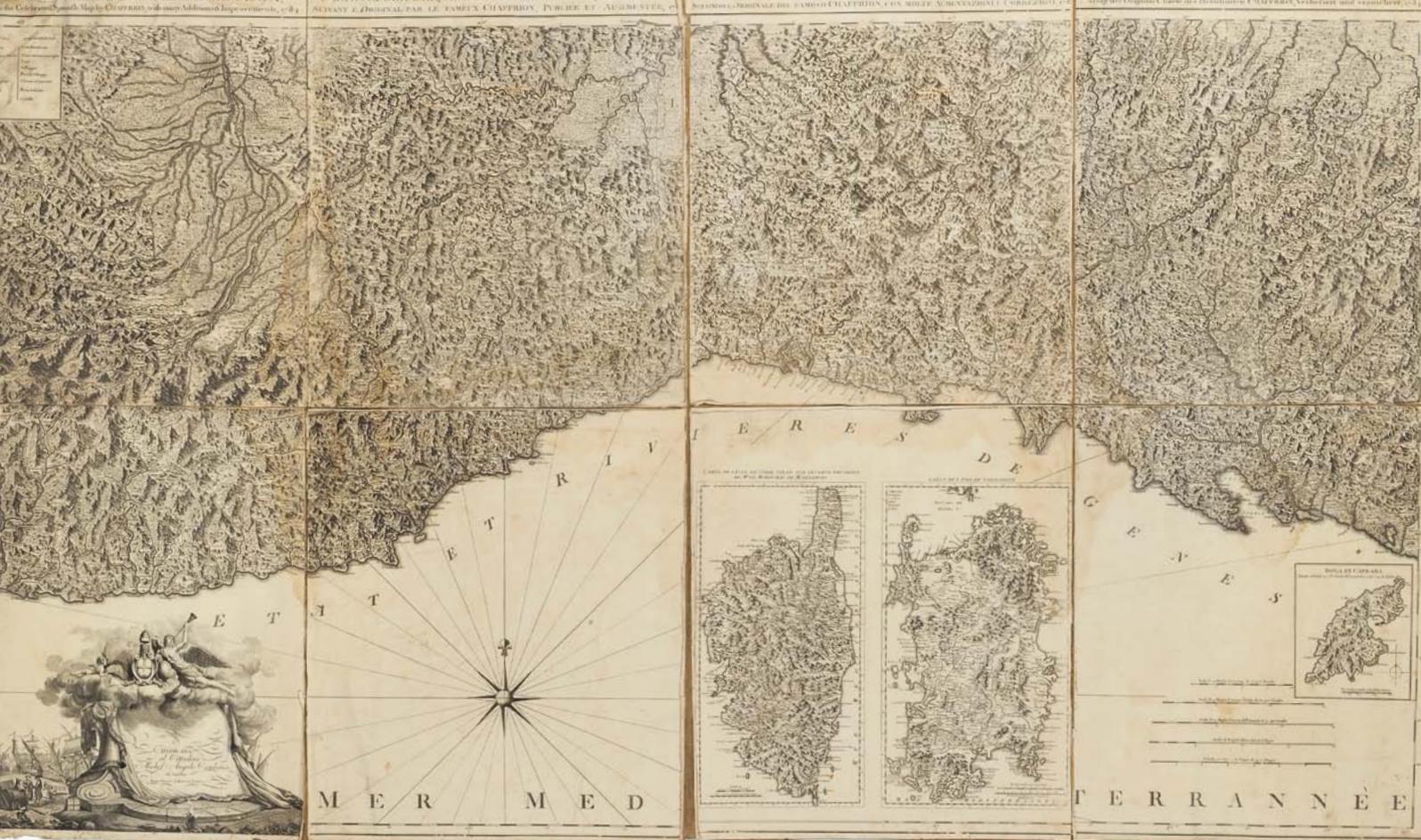
#### 40 C Architettura-Incisioni colorate

Opere dei grandi concorsi premiate dalla I. R. Accademia di Belle arti in Milano, disegnate ed incise. Milano, G. G. Destefanis, 1825.

In Folio grande (mm 560), mezza pelle coeva con titoli in oro al dorso, piatti ricoperti in tela, qualche leggera fioritura, ma pulito e fresco internamente. In tutto 120 belle tavole incise in rame delicatamente colorate nei toni dell'azzurro, rosa, e giallo. Ogni tavola con testo apposito, raffiguranti piante, alzati e spaccati degli edifici progettati e premiati nei concorsi indetti dalla R. Accademia negli anni dal 1805 al 1827. Si trovano usualmente esemplari con meno tavole del nostro esemplare; venduta come collezione di stampe.

€ 2.000-2.500





40 D

**Carte geografiche-Liguria**

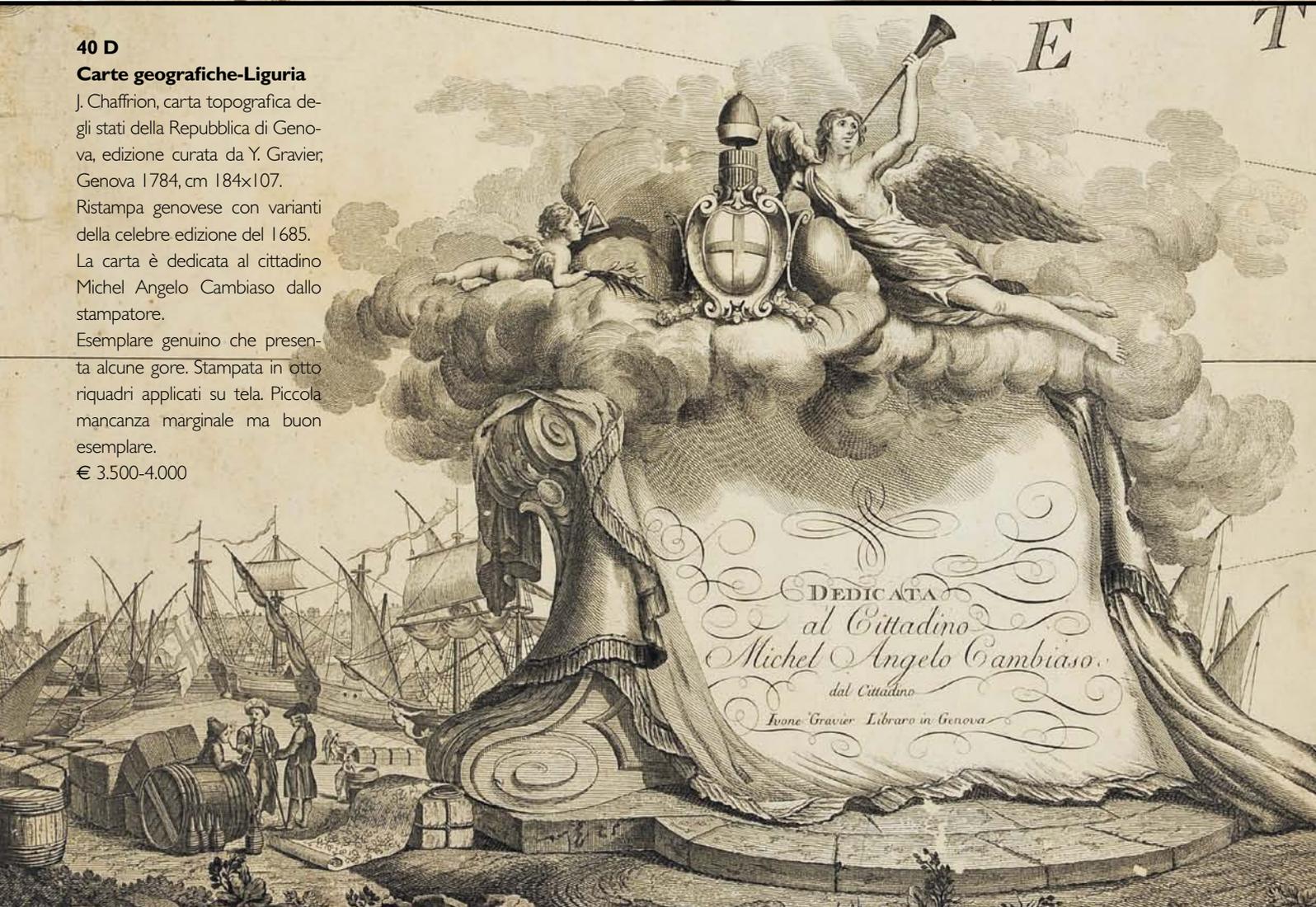
J. Chaffrion, carta topografica degli stati della Repubblica di Genova, edizione curata da Y. Gravier, Genova 1784, cm 184x107.

Ristampa genovese con varianti della celebre edizione del 1685.

La carta è dedicata al cittadino Michel Angelo Cambiaso dallo stampatore.

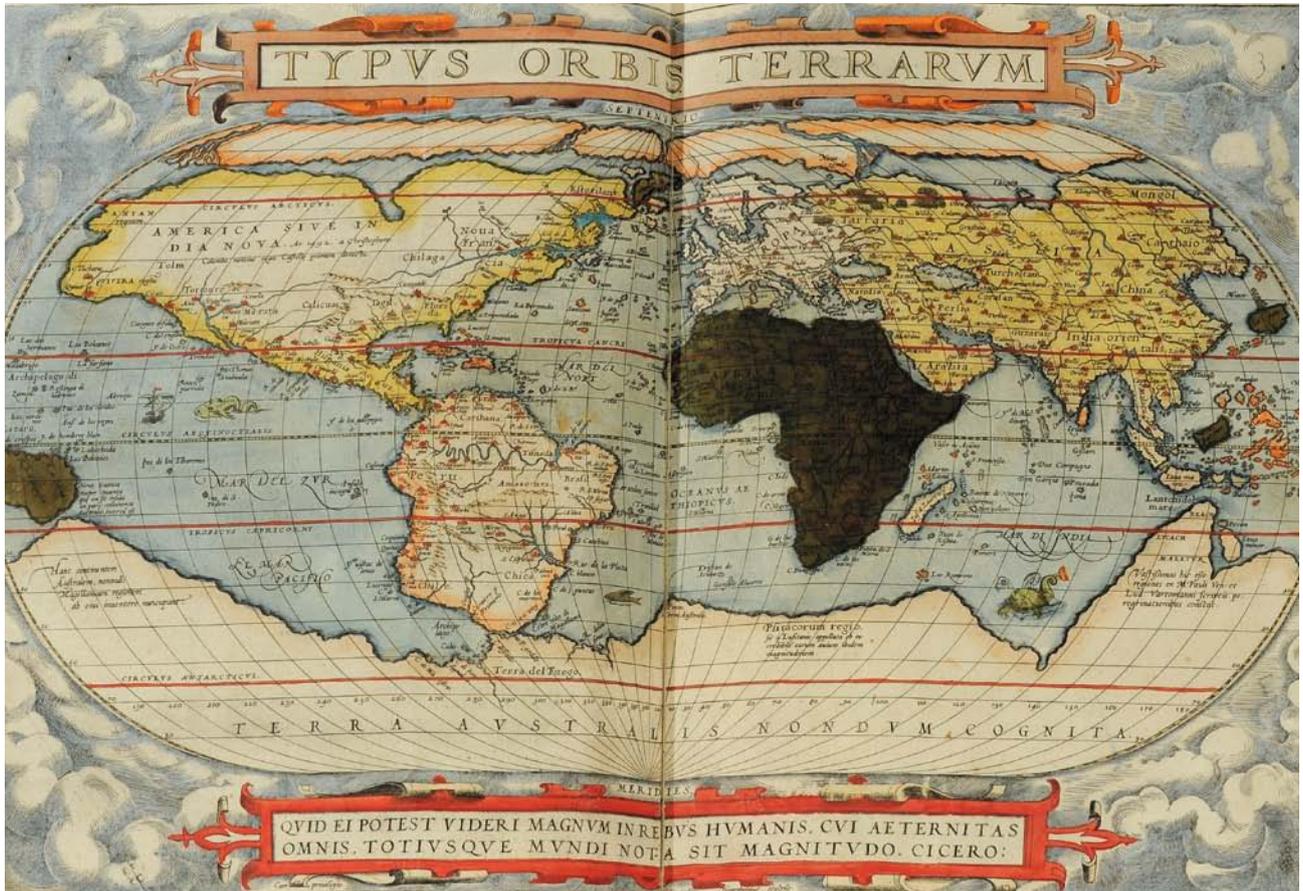
Esemplare genuino che presenta alcune gore. Stampata in otto riquadri applicati su tela. Piccola mancanza marginale ma buon esemplare.

€ 3.500-4.000





THEATRUM  
ORBIS  
TERRARUM



41

**Atlanti**

Hortelius, Abraham

*Theatrum Orbis Terrarum. Opus nunc denuò ad ipso Auctore recognitum, multisque castigatum, & quamplurimus nuois Tabulis atque Commentarijs auctum.*

Anterwerpiae, Apud Christophorum Plantinum, 1579. In folio (467x305 mm).

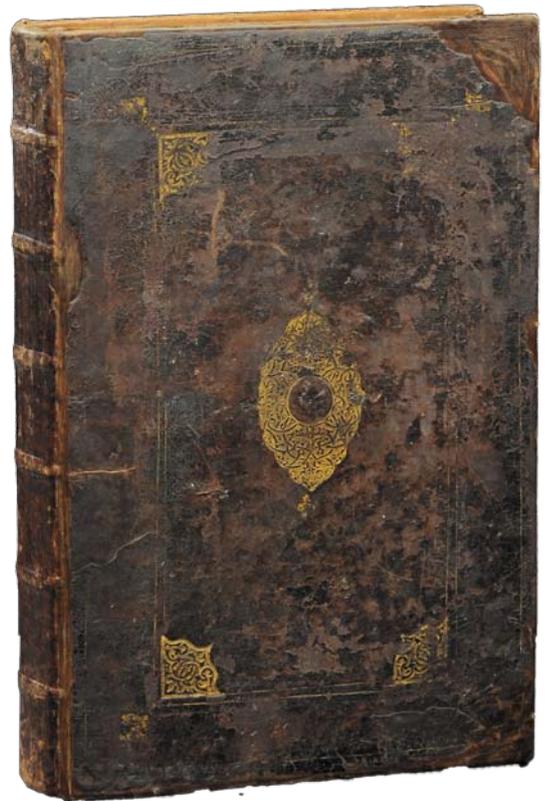
Pp. (20), 93 carte in coloritura coeva, pp. 77, (9).

Legatura coeva in piena pelle con fregi in oro ai piatti. (Restauri alle cerniere e alle punte).

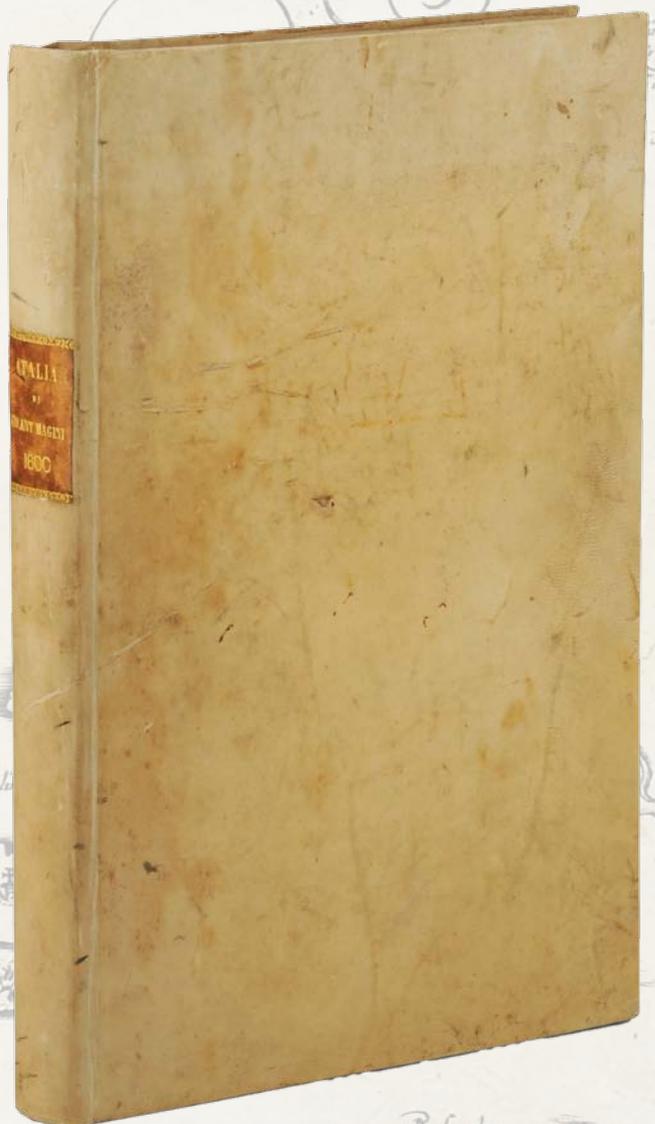
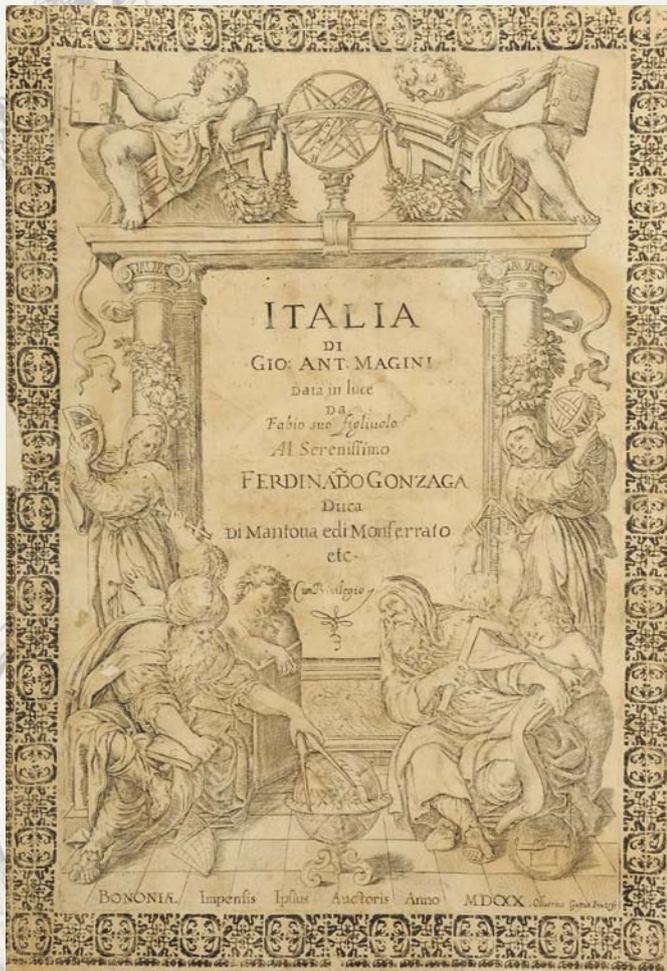
Esemplare molto bello in splendida coloritura coeva di questa magnifica edizione. Sono presenti alcuni restauri abilmente eseguiti con carta giapponese al verso di quelle tavole ove l'ossidazione prodotta dal colore verde ha in alcuni punti leggermente indebolito la carta e in alcuni rarissimi casi ha causato la perdita di qualche lettera.

Abraham Hortelius (Anversa 1528-1598) è stato insieme a Mercatore tra i fondatori della cartografia fiamminga. Venticinque anni prima dell'atlante di Mercatore, fece incidere da Franz Hogenberg la sua collezione di carte nella medesima scala (1570), che fu pubblicata con il titolo di *Theatrum Orbis Terrarum* e che costituisce in effetti la prima edizione dell'atlante, pubblicazione che conobbe quattro ristampe nei primi dieci anni dalla sua uscita. Il "Theatrum" ebbe subito un successo enorme e fu pubblicato in sette lingue e in 36 edizioni diverse. Hortelius fu anche il primo cartografo moderno a citare le sue fonti per le carte, menzionando i nomi dei cartografi di riferimento; pubblicò inoltre numerose carte storiche, alcune delle quali furono inserite nel *Theatrum*; la nostra edizione è la prima che contiene il "Parergon Theatri", successivamente ampliata nel numero delle carte.

€ 40.000-45.000







**42**  
**Atlanti-Italia**

Magini, Giovanni Antonio.

*Italia di Gio: Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo al serenissimo Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato etc.*

Bononiae, Impensis ipsius auctoris anno 1620. In-folio (400x276 mm). Pp. (8), 24, e 61 carte di cui 58 a doppia pagina e 3 a piena pagina. Legatura del secolo XIX in pergamena rigida con tassello recante titoli in oro al dorso. Bel frontespizio architettonico con figurazioni allegoriche, inciso in rame da Oliviero Gatti.

Rara prima edizione di questo celebre atlante seicentesco dell'Italia. Esemplare modesto e tuttavia ben completo delle 61 tavole geografiche. Antichi restauri che riguardano soprattutto le prime 10 carte. Margini esigui ma ancora accettabili.

€ 8.000-9.000

**Botanica**

Bonelli, Giorgio - Martelli, Niccolò

*Hortus Romanus iuxta systema tournefortianum, Paulo Strictius distributus a Georgio Bonelli monregalensi in subalpinis, publico medicinae professore: specierum nomina suppeditante, praestantiorum, quas ipse selegit, adumbrationem dirigente Liberato Sabbati maevaniensi in Umbria chirurgiae professore, et horti custode; adjectis unicuique volumini rariorum plantarum. Tabulis C. aere incis.*

Roma, Sumptibus Bouchard et Gravier (ex typographia Pauli Junchi), Roma 1772-1780, (6 volumi di 8). In folio (510x370 mm), ,

Volume 1: pp. (8), VIII, 30, 100 tavole a colori, Volume 2: pp. (6), VI, 22, 100 tavole a colori, Volume 3: pp. (4), IV, 18, 100 tavole a colori, Volume 4: pp. (6), 22, 100 tavole a colori, Volume 5: pp. (6), 20, 100 tavole a colori, Volume 6: pp. (6), 18, 100 tavole a colori.

Legature coeve in mezza pelle (difetti ai dorsi e qualche abrasione ai piatti). Titoli in oro ai dorsi.

Primi sei volumi di questa magnifica e monumentale edizione, per un totale di 600 tavole incise e magistralmente colorate da mano coeva. Bellissimo esemplare stampato su carta forte, fresco e marginoso. Il volume 5 presenta alcune gallerie di tarli. Alcune tavole sono staccate ma presenti. La tavola 41 del tomo I presenta uno strappo.

L'orto di cui si parla in questi volumi è quello istituito nel 1660 sul Gianicolo, per volere del Pontefice Alessandro VII. Intorno al 1770 gli editori francesi Bouchard e Gravier, volendone stampare il catalogo illustrato, chiamarono il piemontese Giorgio Bonelli (1724-1782), allora docente nell'ateneo cittadino e gli affidarono la direzione di quest'impresa. In realtà Bonelli curò solo il primo volume e l'opera fu continuata da Niccolò Martelli (1735-1829), professore di botanica presso l'università romana; le 800 tavole, abilmente incise e colorate a mano sono tratte dai disegni di Liberato Sabbati, farmacista umbro custode dell'orto, la cui opera fu continuata, dopo la sua morte (1778), da suo figlio Costantino. € 40.000-45.000





*Amaryllis Belladonna spatha multiflora corollis campanulatis  
separatis un quo reflexis genitalibus Declinatae L. & Swartz.*

HORTUS  
**ROMANUS**  
SECUNDUM SYSTEMA J. P. TOUENEFORTII  
A  
**NICOLAO MARTELLIO**  
AQUILANO  
MEDICO DOCTORE  
LINNAEANIS CHARACTERIBUS EXPOSITUS  
ADJECTIS SINGULARUM PLANTARUM ANALYTI AC VIRIBUS.  
SPECIES SUPPEDITABAT AC DESCRIBEBAT  
MEYANIAS EJUSDEM HORTI CUSTOS  
ET CHIRURGIAE PROFESSOR.  
ACCEDUNT TABULAE CENTUM  
PROPRIIS PLANTARUM COLORIBUS EXPRESSAE.  
**TOM. III.**



*Schinus molle, succulentum, arboriscenti, spinosum, Nira folio.  
Euphorbia spinosum, amplex Nira folio. Linn. det. Carol. Linn. Swartz. Swartz.  
det. Linn. Swartz. det. Linn. Swartz.*



*Iris sibirica flore maximo et albo nigricante L. Swartz. Swartz. Swartz.  
det. Swartz. det. Swartz. det. Swartz.*



*Ananas fructu ovato, carne affata. Linn. Swartz. Swartz.  
Cereus Brasiliensis, folio. Linn. Swartz. Swartz.*



*Gravier.*



*Aloe Arthropica foliis oblongis Crispis et compressis  
 Rad. Aloe magiore spinosa. Galt. Alode.*

HORTUS  
**ROMANUS**  
 JUXTA SYSTEMA TOURNEFORTIANUM  
 PAULO STRICTIUS DISTRIBUTUS

A  
**GEORGIO BONELLI**  
 MONREGALENSI IN SUBALPIS.  
 PUBLICO MEDICINAE PROFESSORE;  
 SPECIERUM NOMINA SUPPEDITANTE,  
 PRAESTANTIORUM, QUAS IPSE SELEGIT, ADUMBRATIONEM DIRIGENTE

**LIBERATO SABBATI**  
 MAEVANIENSI IN UMBRIA  
 CHIRURGIAE PROFESSORE, ET HORTI CUSTODE;  
 ADJECTIS UNICUIQUE VOLUMINI RARIORUM FLANTARUM  
 TABULIS C. AERE INCISIS  
**TOM. I.**



AE MDCCLXXII  
 ROUCHARD ET GRAVIER.

GRAPHIA PAULI JUNCHII.  
 LITHOGRAPHIA RARIORUM PREMISIT.



*Melo sive Melopapa vulgare. Linn. — Bot. Melone. — Galt. Melon.  
 Melo rubicundus. Linn.*



*Malva rosea foliis subrotundo sive serratis rubente. Linn. — Galt. Malva rosea.  
 Malva rosea. Linn.*



*Lilium purpureo crinitum magis. Linn. — Galt. Lilium purpureum.  
 Bot. Lilium. — Galt. Lilium purpureum.*



44

**Domenico Gavarrone (1821-1874)**

*Ritratto del Brigantino a palo Beneficenza, 1872*

gouache su carta, cm 50x70

Firmato e datato: Domenico Gavarrone Genova li 18 Agosto 1872

€ 5.000-7.000

Domenico Gavarrone è il più famoso pittore di ritratti navali genovese del XIX secolo. Proveniente da una famiglia di maestri d'ascia originaria di Varazze che si era trasferita a Genova all'inizio del XIX secolo, nasce il 5 gennaio 1821 da Agostino e Caterina Percivalle e viene battezzato nella parrocchia di San Marcellino, tra Fossatello, Sottoripa e via del Campo, mentre successivamente si trasferisce in via San Giorgio dove è documentato come "negoziante" e dove inizia l'attività di ritrattista navale.

Il primo suo quadro documentato è il ritratto del Carolina nel 1843 conservato al Museo Navale di Genova e la sua attività prosegue per oltre trent'anni con le ultime opere documentate eseguite nel 1874 anno nel quale cessa la produzione probabilmente a causa di un decesso improvviso. Il ritratto del brigantino a palo Beneficenza è uno degli ultimi lavori documentati quando la fama del pittore era all'apice e ormai anche nei documenti ufficiali viene indicato come "di professione pittore".

In quest'opera si distinguono chiaramente tutti i tratti tecnici del pittore. L'imbarcazione è raffigurata in navigazione in mare aperto a vele spiegate con grande maestria nella raffigurazione dei dettagli dello scafo e della velatura, sullo sfondo a sinistra, si può vedere uno dei primi vapori che iniziavano a solcare il mar Ligure proprio in quegli anni.

Una collezione di  
gouaches napoletane





45 A



45 A

**45 A**

**Scuola Napoletana del XIX secolo**

*Eruzione del Vesuvio*

gouache su carta, cm 32x21

€ 2.500-3.000



45 B

**45 B**

**Scuola Napoletana del XIX secolo**

*Eruzione notturna del Vesuvio*

gouache su carta, cm 64x45

€ 4.000-4.500



45 C

**45 C**

**Scuola del XIX secolo**

*Cratere del Vesuvio in eruzione*

gouache su carta, cm 30x12, firmata Gianni

€ 1.800-2.000

**45 D**

**Scuola del XIX secolo**

*Veduta notturna del golfo di Napoli con Vesuvio in eruzione*

gouache su carta, cm 42x30

€ 1.800-2.000



45 D

**45 E**

**Scuola del XIX secolo**

*Veduta notturna del Golfo di Napoli con Vesuvio in eruzione*

gouache su carta, cm 45x32

€ 2.500-3.000



45 F

**Scuola Napoletana del XIX secolo**

*Eruzione notturna del Vesuvio*

gouache su carta, cm 68x54

€ 6.000-7.000



**45 G**

**Scuola Napoletana del XIX secolo**

*Eruzione notturna del Vesuvio, 1810*

gouache su carta, cm 70x50

€ 6.000-7.000



46

**Importante modello in osso** dei prigionieri di guerra francesi della fregata da 72 cannoni Le Heros dell'inizio del XIX secolo

Scafo e ponti interamente placcati in osso con numerosi elementi di fine esecuzione, figura femminile a prua, quartieri di poppa, raccordi e ringhierine intagliati e traforati, cm 78x25x63

€ 50.000-60.000

Il nostro modello dovrebbe identificarsi con la fregata a due ponti e 74 cannoni Le Heros costruita ne 1770, la fregata fu presente nello squadrone comandato da De Suffren a Port Proya. Nel 1783 era in azione prima a Cuddalore poi nel sud est asiatico dove ingaggiò con la fregata da 50 cannoni inglese Hanibal . Le Heros fu distrutta dal capitano Sir W. Sidney Smith durante l'evacuazione di Tolone del 1793





### Notturlabio e orologio solare

Modello di orologio astronomico notturno e diurno, diametro cm 11,9, firmato e datato: "BENVENUTUS VULPARIA FLORENTINUS LAURENTII FILIUS - ANNO M D XVI"

Riporta in basso la scritta: "QUADRANS AD LATIT(U)DINEM GRADUUM XXXXII ET XXXXIII". In alto a destra: "EN GIRO TORTE SOL CICLOS ET ROTOR IGNE". Quest'ultima frase è colta da un'incisione riportata su una lastra di marmo posta all'interno del BATTISTERO di Firenze (sul lato EST, vicino alla porta del Paradiso del Ghiberti), che può essere così interpretata: "(IO) il SOLE, COL FUOCO, FACCIO GIRARE TORTAMENTE I CERCHI E GIRO ANCH'IO"

La seconda frase indica che lo strumento è stato calcolato ed inciso per la LATITUDINE DI 42° E 43°, quest'ultima (se si esclude un'approssimazione dei PRIMI di grado, corrisponde alla latitudine di FIRENZE, dove hanno operato proprio i della VOLPAIA, famiglia di costruttori di strumenti scientifici e di orologi meccanici particolari. La prima frase indica il costruttore e la data: BENVENUTO della volpaia fiorentino, figlio di LORENZO, anno 1516. Questo strumento

scientifico, realizzato interamente in ottone, riporta incise le caratteristiche indicazioni per la lettura su entrambi le superfici: delle ore notturne, mediante la posizione delle stelle: il corpo più grande dello strumento riporta nella periferia il CALENDARIO SOLARE dove si indica il giorno mediante un alidada (MEDIA NOX); su questa seconda volvella sono riportati i numeri delle 24 ore (da 1 a 24) secondo il metodo di conteggio all'italiana;

concentrica con questa seconda parte una terza volvella, incisa nella circonferenza esterna con la numerazione delle ore ITALICHE, con un indice più grande alla 24° ora. All'interno la scritta circolare: MEDIA NOX PERTOTAM ANNI CIRCOLATIONEM, in mezzo sono riportati i 12 mesi dell'anno, il cui spazio è ancora diviso in 4 piccoli quadranti che

riportano i numeri dei MINUTI da aggiungere alle ore già individuate presso ogni tacca. Una grande alidada con la scritta HOROLOGIUM NOCTURNUM, infine scorre circolarmente intorno al centro forato alla ricerca delle ultime due ruote del GRANDE CARRO che ruotano intorno alla STELLA POLARE individuata dal foro centrale. - delle ore diurne, mediante la posizione del SOLE: con un filo a piombo è possibile determinare l'ALTEZZA del Sole rispetto all'Orizzonte, quando il raggio di luce solare attraversa entrambi i due reofori delle piccole alidade poste in alto; la scala graduata in basso va da 0 a 90°. Il tracciato orario è riportato al centro individuato con le cifre da 9 a 20 (secondo il sistema all'italiana), quanto basta per le ore del giorno in qualsiasi stagione. La lettura dell'ora avviene con la "margherita" scorrevole sul filo del piombo, posizionata precedentemente al mese dell'anno corrispondente al momento della lettura. Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

Una grande alidada con la scritta HOROLOGIUM NOCTURNUM, infine scorre circolarmente intorno al centro forato alla ricerca delle ultime due ruote del GRANDE CARRO che ruotano intorno alla STELLA POLARE individuata dal foro centrale. - delle ore diurne, mediante la posizione del SOLE: con un filo a piombo è possibile determinare l'ALTEZZA del Sole rispetto all'Orizzonte, quando il raggio di luce solare attraversa entrambi i due reofori delle piccole alidade poste in alto; la scala graduata in basso va da 0 a 90°. Il tracciato orario è riportato al centro individuato con le cifre da 9 a 20 (secondo il sistema all'italiana), quanto basta per le ore del giorno in qualsiasi stagione. La lettura dell'ora avviene con la "margherita" scorrevole sul filo del piombo, posizionata precedentemente al mese dell'anno corrispondente al momento della lettura. Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

Una serie di cerchi concentrici, delimitati dalla scritta "SOL IN SIGNO", riportano i termini per un sistema di lettura della posizione del segno zodiacale (in gradi) rispetto al mese solare.

€ 14.000-16.000





48

**Astrolabio planisferico** in ottone, modello gotico, Italia o Francia, fine XIV inizio XV secolo, diametro cm 12

La madre ha il limbo inciso con graduazione da 0 a 360° indicati di 18 in 18, con divisioni ogni 9°. Il ventre, inciso con timpano di 50°, contiene altri due timpani con latitudine rispettive di: 40° - 45° uno e l'altro di 49° e 50°. La rete delle stelle ha 18 riferimenti indicati ciascuno con una fiammella: DRACO, ALTHIR, LEO(NIS) HIRCUS, ALDEBAR(AN), CAUDA LEONIS, RAZA, VE(GA), ALFE, ALFAZ, ALGOR, COR, ALHAB, BATEL FINIS, (POINTER BROKEN), RIGIL, CRUS AQURII, ALCHI(MEC). L'eclittica, eccentrica rispetto alla rete delle stelle, riporta i 12 segni zodiacali: ARI, TAU, GE, CH, LEO, VIR, LIB, SCOR, SAGI, CAP, AQUA, PIS.. Un indice rotante (alidada mobile) per la lettura della posizione delle stelle sul timpano sottostante. Nel dorso della madre un cerchio esterno con divisioni da 0 a 90° per 4 volte; all'interno la divisione in 12 parti dei 360° (ovvero 30° per ogni settore) che occupano i 12 segni zodiacali; ancora internamente altra scala circolare divisa sempre in 12 parti (per i 12 mesi dell'anno solare) che portano al confronto dei due calendari con lettura del punto d'ariete al 12 di marzo. All'interno dei cerchi, nella parte inferiore un QUADRATO DELLE OMBRE (ombra verticale VERSA 0 - 4 - 8 - 12 e ombra orizzontale RECTA 12 - 8 - 4 - 0), che ci consente di misurare le distanze direttamente posizionando l'alidada girevole, a doppie pinnule, e leggendo il dato moltiplicatore dalla scala delle ombre, quando si è posizionata l'alidada in modo che il raggio di Sole passi nei due forellini delle pinnule. Nella parte superiore un tracciato delle ore ineguali da 1 a 6. L'anello sospensorio, impennato nel trono dell'astrolabio, consente di sospendere lo strumento in posizione verticale per effettuare le misure sia in astronomia (per la posizione delle stelle e del Sole) sia per le misure in geodesia (per il calcolo delle distanze angolari e lineari).

€ 10.000-12.000





49

**Modellino di trumeau Luigi XV** in noce d'India, fronte mistilineo spezzato a due cassetti con modanature, segreti sulle sponde laterali, calatoia che cela vani portadocumenti e cassettini con segreto centrale, alzata a due ante ed interno ad un ripiano e numerosi cassettini laterali, cimasa intagliata a volute e pellacce, pinnacoli sui montanti, piedi ad artiglio di rapace, inizio XVIII secolo, cm 78x40x140  
€ 15.000-18.000







50

**Importante stipo** in ebano e legno ebanizzato con pannelli dipinti su vetro raffiguranti i miti d'Amore entro imponente struttura architettonica, Napoli seconda metà XVII secolo, cm 175x112x45 (lo stipo) e 145x80x50 (la base) € 50.000-60.000

Lo stipo, che poggia su una base in legno intagliato ed ebanizzato con piedi leonini, conchiglie e volute fogliacee dorate, di epoca posteriore, ha la struttura impiallacciata di ebano e tartaruga e arricchita da elementi in bronzo dorato e dipinti su vetro raffiguranti i miti d'Amore.

Quattro colonne tortili sormontate da balaustra suddividono il fronte in tre sezioni. L'edicola centrale racchiude una seconda edicola con timpano spezzato sostenuto da colonne e all'interno sportello centrale con Venere e Amore, che racchiude altri cassettoni, alla destra e alla sinistra quattro grandi cassettoni; montanti e cappello sempre arricchiti con vetri dipinti (alcuni difetti e sostituzioni)



51

**Stagnone di farmacia** in maiolica, decorato "a scenografia barocca" in blu su fondo verde a sfumatura di azzurro, altezza cm 45, Savona, ultimo quarto del XVII secolo  
€ 6.000-7.000

**Identità della maiolica ligure di età barocca. I pittori, l'iconografia, il tema dei guerrieri a cavallo.**

*A cura di Carlo Raffo*

Il grande recipiente per le acque medicinali (lo "stagnone" dei documenti coevi) riguardo alla forma non si discosta dai canoni della tipologia; alto 45 centimetri, il diametro della bocca misura 17,5 centimetri, quello del piede 21; è integro e lo smalto della superficie si presenta in ottime condizioni, quasi intatto: mancano solo pochi minimi frammenti del rivestimento dei mascheroni, conseguenza inevitabile dell'uso. Le acque di endivia nominate sul cartiglio erano classificate fra le "Acque Officiali Frigide", servivano nella cura delle affezioni cardiache e delle febbri (1).

L'origine del vaso si deduce dalla presenza della marca, lo stemma della città di Savona, stilizzato in blu sul fondello, ma risulterebbe altrettanto chiara osservando le figure della decorazione "a scenografia barocca", eseguite in blu sul colore verde a tenue sfumatura di azzurro del fondo. Anzi, a parte le qualità del materiale ceramico, è proprio lo stile del pittore e la maniera di utilizzare lo spazio del quale dispone a rendere nota o confermare la provenienza ligure di una maiolica: la marca può essere contraffatta o mancare, invece la cifra culturale del territorio al quale appartengono il ceramista e il pittore, ragione profonda del loro modo di esprimersi, rappresenta la reale garanzia di autenticità (figg. 1-2-3).

Attualmente non siamo in grado di fruire di molte delle notizie suggerite dai valori formali delle maioliche e dall'iconografia delle loro decorazioni, notizie davvero importanti perché relative al significato e al ruolo della maiolica nella società ligure di antico regime, al di là degli aspetti economici e tecnici della vicenda. Tuttavia, se le ricerche hanno avuto qualche esito positivo, è divenuto possibile guardare l'insieme delle figure dipinte sullo stagnone scorgendovi l'impiego di un criterio estetico generale, lo stesso che detta le regole concettuali della pittura a fresco: norme applicabili con vantaggio sull'intonaco e sulla superficie maiolicata sia per l'identica e difficoltosa varietà formale delle pareti che ricoprono, suscettibile di opporsi alla comprensibilità della figurazione, sia per la riottosa condiscendenza di entrambe ad accogliere il colore e la ritrosia nel rivelarne subito i veri effetti. Così il discorso in apparenza frammentario, proposto dalle diverse figure collocate al di sopra e al di sotto del cartiglio, diventa il prologo introduttivo all'episodio principale del racconto, cui da campo l'intera superficie posteriore del vaso. Come avviene nell'affresco, dove le figure delle zone periferiche della superficie annunciano con variegato linguaggio allegorico i protagonisti della scena dipinta al centro della parete o del soffitto. Disporre di uno schema così versatile offre ai pittori una gamma di combinazioni iconografiche molto ampia, ai limiti dell'incoerenza narrativa. Infatti la plasticità logica del sistema rende plausibili dei legami che talvolta possono apparire deboli o inesistenti: aumenta perciò la possibilità di utilizzare al massimo il patrimonio di incisioni e disegni posseduto. Inoltre, è bene ripeterlo, adottare quei concetti ascrive la superficie posteriore del vaso nella decorazione come sede ineludibile, essendo l'unica parte del recipiente libera da ostacoli grafici e plastici, quindi capace di ospitare il soggetto di maggior censo pittorico, analogo all'acme artistico rappresentato dalla scena centrale di un affresco. In questo modo il decoratore e gli esiti del suo lavoro risultano perfettamente adeguati a inserirsi nella temperie culturale dell'epoca. La presenza sulla maiolica di uno stemma nobiliare completa in maniera significativa il repertorio delle figure disponibili e suggella, con la forza del prestigio sociale, l'affinità dei due sistemi di comunicazione (2).

Scoperta la coerenza del progetto figurativo, bisogna ammettere la consapevolezza dell'ideatore e allora, senza volerlo trasformare in un caposcuola creatore d'immagini, occorre conoscere i mezzi che impiega per eseguire il suo compito, vale a dire quali fonti grafiche adoperava e in

quale modo se ne serve. Il pittore ha dunque disposto il segno araldico sul collo del vaso e collocato le figure dei guerrieri a cavallo nella zona al di sopra del cartiglio, quelle dei due putti alati ai fianchi del mascherone centrale, la figura del faunetto semisdraiato, al riparo del medesimo, sulla superficie del piede, la figura di un filosofo assiso in cattedra, Democrito di Abdera, sulla superficie posteriore.

Lo stemma appartiene ai Bacigalupo, un gruppo parentale originario di Chiavari, alcuni elementi del quale risiedevano a Genova dal medioevo. Con la riforma voluta da Andrea Doria nel 1528, un ramo di quei Bacigalupo venne ascritto all'Albergo dei Pinelli, ma si estinse con la persona beneficiaria del provvedimento (3). Le fonti tramandano due stemmi della famiglia inserendoli fra quelli della nobiltà genovese, uno corrisponde all'insegna dipinta sullo stagnone. Dal confronto si evince infatti che l'arma rappresenta un'aquila nella parte superiore dello scudo e un lupo preso in trappola nella parte inferiore (4). La figura esibita sulla maiolica introduce però una variante: lo scudo è sovrastato da un elmo con la celata fatta a cancello chiusa, posto di fronte, ornato di fluenti lambrecchini; ai lati dello scudo e al di sotto della sua punta sono inoltre rispettivamente collocate le lettere G B B. Nel linguaggio araldico l'elmo al di sopra dello scudo può significare il grado nobiliare, oppure il ricordo di una nobiltà cavalleresca, quindi la prodezza militare, anch'essa propriamente riferibile in termini araldici alla figura dell'elmo qualora sia inserita nello scudo (5).

La grande figura maschile assisa, dipinta sulla superficie posteriore del recipiente, offre diversi motivi capaci di suscitare l'attenzione. Intanto va notata la scritta epigrafica esplicativa dell'identità del personaggio: caso eccezionale per non dire unico nella decorazione istoriata seicentesca di sicura origine ligure. Si aggiunga il fatto che la figura non sembra riferirsi direttamente al filosofo, ma derivare forse da un'immagine di Davide. Lo rivela la strana forma della cattedra, spiegabile con la necessaria trasformazione dell'arpa nel curioso pannello laterale del sedile: l'arpa infatti è il dettaglio iconografico proprio del re poeta, compositore dei salmi. Del resto quel nome, Democrito, è molto citato nel dibattito culturale del XVII secolo. La sua teoria riguardo alla natura degli elementi e alla maniera nella quale i soggetti li percepiscono era fondata sull'atomismo, la filosofia materialistica per antonomasia, sorta nel quinto secolo prima dell'era cristiana, frutto del pensiero di Democrito e di Leucippo. L'irriducibile realtà della materia confligeva perciò con le risoluzioni del Concilio di Trento circa il dogma dell'eucaristia. Nel decreto relativo al dogma, il canone numero due dichiara verità di fede la dottrina della transustanziazione, cioè il totale mutarsi della sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, nonostante il colore, l'odore, il sapore, il peso di entrambi rimangano percepibili dai sensi, e siano reali e privi di sostanza allo stesso tempo. L'anatema colpiva i renitenti. A guardia dell'ortodossia erano schierati l'aristotelismo tomistico dei Gesuiti, aggiornato a dovere, e il Santo Uffizio (6). Desta interesse il notare che l'unica didascalia presente sulla maiolica ligure del Seicento, o almeno la sola finora conosciuta, riguardi un filosofo tanto invisibile a controversisti e teologi cattolici di provata fede tridentina, e incuriosisce la cura messa nell'adattare un'immagine biblica per rappresentarlo in modo degno.

Purtroppo rimangono ancora sconosciute le fonti grafiche dei soggetti istoriati. Guardando le figure dei guerrieri a cavallo e del filosofo, le più importanti, non è quindi possibile fare confronti col modello grafico dal quale derivano e trarre informazioni circa le modalità del suo impiego. Se non si possono indicare gli artisti e le opere che hanno fornito

materiale utile al pittore nondimeno, nel caso dei guerrieri, è opportuno tenere presente la serie di incisioni edite nel 1583 per illustrare le imprese dei Medici. Le ha eseguite Philips Galle incidendo a bulino su rame i disegni di Jan van der Straet, fiammingo anche lui, meglio noto come Giovanni Stradano. Alcune incisioni della serie, i numeri 4, 7, 8, 9, mostrano dei cavalieri parzialmente simili nell'aspetto e nelle posture a quelli ritratti sullo stagnone (7).

D'altro canto, e il fatto chiarisce quanto importi l'iconografia, la circostanza negativa non vanifica il potenziale delle figure dei cavalieri nel promuovere la ricerca, dal momento che permettono di collegare fra loro numerose maioliche liguri, verificarne le relazioni, porre le basi per indagini più approfondite: una riguarda l'estendersi nel tempo dell'impiego di quelle figure, un'altra tenta di definire, con l'ausilio della prima, la cronologia del manufatto.

Lo stagnone per le "Aque Fragarie", acque di fragola, merita una considerazione particolare (8). Reca la marca Lanterna; la zona istoriata della superficie anteriore, al di sopra del cartiglio, rappresenta cavalieri e fanti di fattezze non molto diverse dai precedenti. Il vaso è identico riguardo a forma, misure, concetto decorativo, a due stagnoni rispettivamente destinati a contenere "Aque Melisse", acque di melissa, e "Aque Capil Veneris", acque di capelvenere: fortuna vuole che il primo recipiente, oltre a fregiarsi della marca Lanterna sia fornito della data, 1680, scritta all'interno del piede. Dunque i due vasi sono di produzione albisolese perché fino al 1689 la marca Lanterna appartiene alla famiglia Grosso, attiva ad Albisola (9). Di conseguenza anche lo stagnone per le "Aque Fragarie" ha la medesima origine, ma dalle affinità riconosciute si deduce soprattutto che la sua decorazione risale al 1680, anno che diviene un cardine dell'indagine sul tema pittorico dei cavalieri armati.

Il termine temporale si amplia mediante le notizie fornite da registri e inventari medicei della seconda metà del Seicento (10). Le carte rivelano l'interesse dei Medici verso la maiolica ligure annotando gli acquisti effettuati nel 1670, 1675, 1678, 1680. Fra gli inventari ha notevole importanza quello dei beni mobili della granduchessa Vittoria della Rovere, arredi custoditi nella villa del Poggio Imperiale, sua residenza preferita. Redatto nel 1692, l'inventario si compone di elenchi specifici, uno dei quali riguarda la maiolica savonese e comprende circa 1150 oggetti. Dato che i documenti non rilevano la presenza di maioliche liguri fino agli anni 1666 - 1667, il periodo nel quale possono essere state acquisite va da quegli anni al 1686. Secondo le conoscenze attuali solo tre maioliche possono ricondursi con sicurezza alla committenza medicea: sono tre piatti, sulla loro superficie si vedono dipinte le figure di cavalieri che impugnano vessilli ornati dallo stemma dei Medici. La fonte della decorazione "a scenografia barocca" di uno di essi è la medesima che serve da modello al decoratore dello stagnone savonese in esame (11). A queste maioliche si aggiunge una coppia di vasi del tipo utilizzato per contenere delle essenze profumate. Hanno pressapoco le dimensioni di uno stagnone, eccetto il diametro lievemente minore: ma i coperchi sono forati; le anse a forma di sirene alate a coda bifide collegano, inarcandosi, la spalla del vaso alla gronda, che sporge declive vicino all'orlo della bocca; la superficie inferiore del recipiente, nella fascia dove si troverebbero il mascherone e il rubinetto, è plasmata da una solcatura piuttosto larga e profonda. Le figure ormai note dei cavalieri decorano entrambi i vasi, dipinte in blu sul colore verde a tenue sfumatura di azzurro del fondo. Il vessillo mediceo appare soltanto sulla superficie di un vaso, ne impugna l'asta il solito cavaliere lanciato al galoppo, sull'altro vaso i cavalieri stringono in pugno dei vessilli crociati (12).

Alcuni stagnoni, catalogati nel 1975 come provenienti dall'ospedale genovese degli Incurabili, sono decorati su parti delle loro superfici con le figure di guerrieri a cavallo lanciati al galoppo, simili a quelle già esaminate. I diciassette vasi che compongono la serie vanno ascritti a produzione savonese, lo testimonia la marca Stemma di Savona visibile sul fondello o all'interno del piede di parecchi di essi. Non si conoscono documenti collegabili senza dubbi alla fornitura. Fra le carte d'archivio degli antichi ospedali degli Incurabili, appena citato, e di Pammatone, esistono però due note che riguardano ciascuna il pagamento di un cospicuo numero di vasi destinati alla farmacia dell'"ospitaletto", diminutivo usato per indicare l'ospedale degli Incurabili. La prima reca la data 9 settembre 1683 e da conto di 109 recipienti fra i quali "18 stagnoni grandi dipinti istoriati a L. 11.10 l'uno", Giulio della Rovere avalla con la firma il pagamento del debito (l'ordine o la consegna risalivano all'anno precedente). La seconda, priva di data e di firma, enumera 132 vasi, compresi "19 stagnoni grandi dipinti istoriati a L. 11.10 l'uno". Sarebbe davvero utile chiarire l'eventuale relazione fra le due note, cioè se la seconda rappresenti una traccia del contratto originario poi modificato, oppure integri la prima aumentando il numero dei vasi o sia del tutto indipendente; non sarebbe meno utile stabilire la loro specifica pertinenza rispetto ai vasi di farmacia che, provenendo da quei due nosocomi, fanno parte delle Collezioni degli Ospedali Civili di Genova. Forma e misure dei 17 stagnoni del'"ospitaletto" sono comunque identiche a morfologia e dimensioni di 12 vasi dello stesso tipo forniti dalla fabbrica Merega di Albisola. Gerolamo Merega nel 1676 aveva provveduto di 456 vasi, fra i quali "38 stagnoni da aque", la farmacia dell'ospedale di Pammatone, l'"ospitale grande", la celebre istituzione che sorgeva vicino all'"ospitaletto" nel quartiere di Portoria (13).

Il novero delle maioliche liguri decorate utilizzando la medesima fonte iconografica include un grande albarellone marcato Stemma di Savona (14). Il vaso fa parte del corredo ceramico seicentesco della farmacia francescana di San Salvatore a Gerusalemme. Francesco Salomoni, ceramista savonese, contribuì a costituire quel patrimonio di oggetti: ne sono prova una fattura e una lettera scritte nel mese di marzo del 1689. Tuttavia l'elenco dei 236 vasi forniti non fa cenno a un albarellone come questo, anomalo rispetto alla tipologia vasale cui appartiene, date le misure diverse dal consueto e l'assenza del cartiglio epigrafico. Insieme alle figure dei cavalieri armati, sulla superficie del vaso si vedono però le stesse insegne richieste per la fornitura del 1689 dal committente, padre Gio. Batta Gheresi, che risiedeva nella città di Gerusalemme: ovvero le armi della Repubblica di Genova e della Custodia di Terra Santa, dipinte nell'identica forma e stile delle altre (15).

Il corredo ceramico della farmacia comprende uno stagnone savonese decorato con scene guerresche (la marca Stemma di Savona è tracciata sul fondello). Il vaso reca le insegne della Repubblica di Genova e della Custodia di Terra Santa, concepite nella forma delle altre, disposte nello stesso modo, anche se dipinte con segno lievemente diverso. All'interno dello stemma di Genova, il braccio orizzontale della croce fa le veci del cartiglio e rende noto il nome del medicinale contenuto nel recipiente, "Aq; Lactuce", acqua di lattuga (16). Figure di cavalieri e fanti assiepano l'intera fascia inferiore della superficie. Azioni e gesti dei guerrieri presentano delle novità rispetto alle figure considerate, ma le fattezze, l'abbigliamento e alcuni particolari suggeriscono di non considerarli estranei alla fonte grafica delle precedenti. Per esempio, la figura del cavallo con la criniera agitata dal vento, che gira la testa verso chi guarda, e quella del cavaliere che suona la tromba, compaiono fra i destrieri e i guerrieri

visibili sul piatto delle collezioni medicee. Al pari di altre maioliche savonesi del XVII secolo, la presenza dello stagnone non trova riscontro nei documenti finora conosciuti. Le carte colmano in parte il vuoto di notizie, informano che nel 1685 erano state spedite da Genova "sette casse di vasi di maiolica", e chi viaggiava con la merce avendo titolo di "conduttore" era il padre Gheresi (17).

Osservare l'iconografia, considerarla un fattore costitutivo e non estemporaneo dell'identità della maiolica ligure, ha condotto a elencare un discreto numero di oggetti decorati con figure tratte dalla medesima fonte iconografica. I documenti e una data permettono di situare provvisoriamente l'impiego di queste figure fra la metà degli anni sessanta e la fine degli anni ottanta del XVII secolo. Se si confrontano i primi risultati della ricerca e lo stagnone savonese che ha dato spunto all'indagine, i caratteri formali del recipiente e lo stile della sua decorazione "a scenografia barocca" inducono a collocarlo nell'ultimo quarto del Seicento. Vincoli di spazio e ristrettezza di tempi non consentono di approfondire i temi affrontati. Se ne riparlerà presto avendo modo di farlo col sostegno di nuovi elementi e di fotografie sufficienti a illustrarli.

## Note

1. Guido Farris, Albert Storme, *Ceramica e farmacia di San Salvatore a Gerusalemme*, Genova, 1982, scheda n. 69, p. 55; nota n. 587, p. 155
2. A proposito dei rapporti fra la pittura su maiolica e l'affresco v. Carlo Raffo, *Note per un'estetica della maiolica ligure, maioliche albisolesi del XVII secolo*, Gerolamo Merega, *Ceramicantica*, 2002, gennaio, pp. 24/49; id., *Maioliche liguri del XVII e XVIII secolo, pittori su maiolica e decorazione a fresco*, Cambi Casa d'Aste, catalogo Asta di Maioliche, 2005, maggio, pp. 8/11, schede dal n. 559 al n. 612, v. in particolare le schede nn. 565, 582, 584, 598; id., *Affresco e pittura su maiolica, il Pittore del Perseo*, (di prossima pubblicazione). Riguardo all'attività dei pittori v. Carlo Raffo, *Maioliche albisolesi del secondo quarto del XVIII secolo, il Pittore della sigla F.F.*, *Ceramicantica*, 1998, n. 6, giugno, pp. 34/54; id., *Elementi per un catalogo dei pittori ceramici liguri, Fimantiquari-Arte viva*, 1997, n. 10-11, pp. 82/94; id., *Maioliche liguri del XVIII secolo, il Pittore della sigla F.F. e il Pittore del 1728*, *Fimantiquari-Arte viva*, 2002, n. 30, pp. 67/78.
3. Agostino Della Cella, *Famiglie di Genova antiche e moderne*, ms. cartaceo, XIX secolo, Civica Biblioteca Berio, Conservazione, m.r.x.2., p. 167.
4. Agostino Fransone, *Nobiltà di Genova*, Genova, 1636, tav. XX, Civica Biblioteca Berio, Conservazione, m.r.Rari.C.33. Gio. Andrea Musso, *La università delle insegne ligustiche*, ms. cartaceo, sec. XVII, Biblioteca Civica Berio, Conservazione, n.r.Cs.2.22. Angelo Scorza, *Libro d'oro della nobiltà di Genova*, Genova, 1920, Civica Biblioteca Berio, Conservazione, m.r.Cons.x.P24.; id., *Le famiglie nobili genovesi*, Genova, 1924, Sala Bolognese, 1973, p. 22, n. 50: "Arma. D'azzurro al lupo al naturale, arrestato sopra una trappola, ossia un piano quadro tenuto sospeso da quattro funi moventi dagli angoli del medesimo, fino ad unirsi nel punto di mezzo del capo: il tutto d'oro all'aquila nascente coronata di nero".



Aquaë. Fndiuiæ



5. Goffredo di Crollanza, *Enciclopedia araldico cavalleresca*, Bologna, 1964, p. 277. Associando questi dati e la sigla G B B alle poche notizie biografiche delle quali al momento si dispone, la persona che, per ora, fra i Bacigalupo di Chiavari sembra meglio corrispondervi è Girolamo Bacigalupo, capitano al servizio della Repubblica di Genova. Nel 1672 era stato inviato dal governatore di Savona, Gerolamo Spinola, a difendere il passo montano che metteva in comunicazione il territorio savonese con i domini del duca di Savoia. La presenza delle truppe al comando del Bacigalupo dissuase i soldati di Carlo Emanuele II dal tentare di attraversarlo per assalire la città. Cfr. Agostino Maria de' Monti, *Compendio di memorie storiche della città di Savona, e delle memorie d'huomini illustri savonesi*, in Roma M.D.C.XCVII, Bologna, 1968, vol. I, p. 282.
6. Pietro Redondi, *Galileo eretico*, Torino, 1983.
7. *The illustrated Bartsch*, 56, supplement, *Netherlandish artists*, Philips Galle, by Arno Dolders, New York, 1987.
8. Arrigo Cameirana, *La maiolica ligure dal Cinquecento al Settecento, la grande tradizione barocca*, AA. VV., *Bianco-blu, cinque secoli di grande ceramica in Liguria*, catalogo della mostra, a cura di Cecilia Chilosi, Eliana Mattiauda, Ginevra-Milano, 2004, scheda n. 63, p. 190.
9. Arrigo Cameirana, *Inedite società ceramiche a Savona nel XVIII secolo*, *Atti del XVIII convegno internazionale della ceramica*, Albisola, 1985, pp. 119/150.
10. Marco Spallanzani, *Maioliche di Savona alla corte dei Medici nel secolo, XVII*, Faenza, 2005, I-VI, pp. 202/223.
11. Arrigo Cameirana, *Antiche maioliche savonesi*, I mostra, Savona, 1989, scheda n. 22, p. 35.
12. Arrigo Cameirana, *Antiche maioliche savonesi*, II mostra, Savona, 1992, scheda n. 5, pp. 22-23.
13. Lorenzo Lucattini, *Arte e ceramiche nel museo dell'ospedale di San Martino di Genova*, Genova, 1975, pp. 186/188, nn. 947/963; tav. VI, VII, pp. 215-216.
14. Guido Farris, *Storme*, loc. cit., 1982, scheda n. 67, pp. 142/144.
15. Guido Farris, *Il maiolicario savonese Francesco Salomoni fornitore della farmacia di Gerusalemme alla fine del '600*, AA. VV., *Ricami e maioliche genovesi del Seicento a Gerusalemme*, a cura di Elena Parma, Genova, 1992, pp. 55/60.
16. Guido Farris, *Storme*, loc. cit., 1982, scheda n. 68, pp. 144/147.
17. Guido Farris, *Ceramiche savonesi in Oriente, le forniture di vasi in maiolica alla farmacia di San Salvatore a Gerusalemme nel XVII secolo*, *Risorse*, anno VI, n. 2/3, 2°-3°, Savona, 1992, pp. 33/38.





# Una collezione di avori dal XVII al XIX secolo



QRcode



## 52 A

**Tankard in argento e avorio** scolpito. Base circolare in argento sbalzato a mascheroni e motivi vegetali, corpo in avorio scolpito a bassorilievo con baccanale, il coperchio in argento sbalzato riprende il decoro della base ed è sormontato da figurine a tutto tondo in avorio, presa in argento a foggia di tritone, Germania XIX secolo, altezza cm 32,5  
€ 18.000-22.000





**52 C**

**Clessidra in avorio** inciso sulla sommità, sei colonnine tornite a circondare le ampolle in cristallo, altezza cm 19,5

€ 1.300-1.500



**52 D**

**Scatola in avorio** finemente tornito e traforato a forma di cupola, Dieppe, XIX secolo, diametro cm 10, altezza cm 21

€ 2.500-2.800

**52 E**

**Cofanetto in avorio** con placca incisa e sbalzata raffigurante cavaliere, sulla cornice sono raffigurati quattro volti di uomini illustri e stemmi, poggiante su piedi ferini, Francia XIX secolo cm 9,5x18x16

€ 7.500-8.500



**52 B**

**Scatola in avorio** finemente tornito e traforato a forma di cupola, Dieppe, XIX secolo, diametro cm 12, altezza cm 15

€ 2.500-2.800





**52 F**

**Scultura in avorio** raffigurante Venere su base in legno tornito ed ebanizzato, fine XVIII secolo, altezza cm 21,5, base cm 5,5  
€ 3.500-4.500



**52 G**

**Scultura in avorio** raffigurante Venere su base rettangolare in legno ebanizzato, Francia XVIII secolo, altezza cm 18,5  
€ 4.500-5.500



**52 H**

**Scultura in avorio** raffigurante Apostolo su base circolare in legno dipinto, XVII secolo, altezza cm 30  
€ 4.500-5.500



52 I

**Importante gruppo in avorio** finemente scolpito raffigurante l'allegoria dell'Estate con bambino, su base circolare in avorio, XIX secolo, altezza cm 45

€ 16.000-20.000





**52 L**

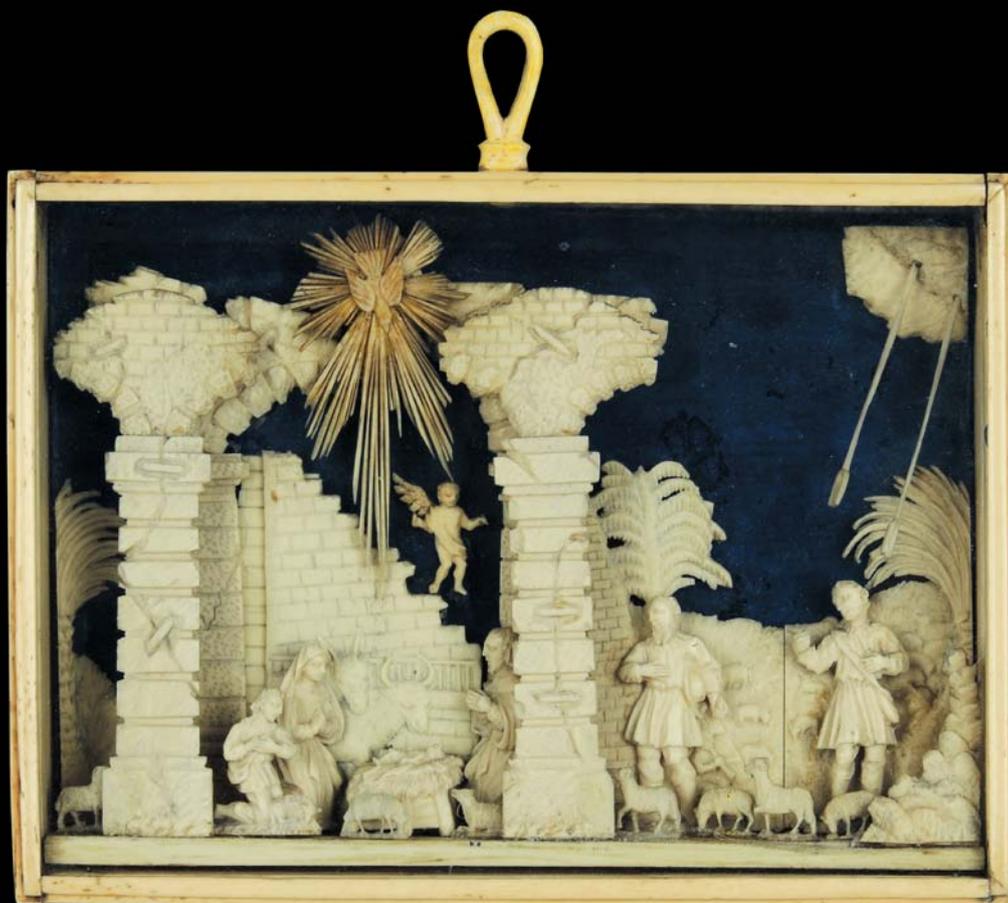
**Grande placca in avorio** ad altorilievo raffigurante il ritorno dei soldati dalla battaglia, la scena è rifinita con vegetazione ed elementi architettonici del villaggio, Germania XIX secolo, cm 23x36

€ 12.000-15.000

## 52 M

**Coppia di composizioni** in avorio scolpito contenute entro teche rettangolari nel medesimo materiale e vetro, raffiguranti la Natività e la Resurrezione. Maestranze trapanesi (Bottega del Tipa), metà del XVIII secolo, cm 15,5x11 circa. € 6.000-8.000

Le due composizioni sono un tipico esempio della produzione siciliana, ed in particolare trapanese, di oggetti religiosi in materiali naturali (avorio, madreperla, tartaruga, ambra, alabastro e corallo) destinati spesso alla devozione intima e privata. Le due raffigurazioni aderiscono in maniera esemplare a questa cultura che, per il particolare pregio artistico e compositivo, rese Trapani famosa in tutta Europa.



Nelle due opere, soprattutto in quella più composta della Natività, si possono notare non solo la qualità esecutiva del lavoro di intaglio, ma anche la riuscita resa spaziale e prospettiva della scena e la piena adesione alle influenze culturali del momento, riscontrabile nelle rovine architettoniche che, oltre a significare simbolicamente la nuova Fede che nasce sui resti crollati dell'antica superstizione, denotano una chiara influenza dei nuovi dettami piranesiani.

Cfr. "Materiali preziosi della terra e del mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra XVIII e XIX secolo", a cura di Maria Concetta Di Natale, Museo Regionale A. Pepoli, Trapani 15 Febbraio - 30 Settembre 2003. Collezione G.M. C.P.

**53**

**Gruppo composto da** vaso globulare, vaso

biansato e coppetta in vetro soffiato e colorato. Vaso con corpo globulare e lungo collo in vetro soffiato, decorato con decorazioni a canna in vetro lattimo e pinzettature zigriate sul collo, Façon de Venise XIX secolo, altezza cm 33.

Vaso ad anfora biansato in vetro soffiato con corpo sferico poggiante su base circolare e manici laterali lavorati a pinzettatura.

Bocca troncoconica con decoro ad anelli e bordo smerlato, Façon de Venise XIX secolo, altezza cm 23.

Coppetta poligonale biansata in vetro soffiato con base circolare e bordo smerlato. Corpo con applicazioni in vetro azzurro, Façon de Venise XIX secolo, altezza cm 6,3.

C.P.

€ 4.000-5.000





54

**Emilio Savonanzi (1580-1609)**

*San Giuseppe con Bambin Gesù*

olio su tela, cm 78x61,5, in bella cornice antica  
€ 12.000-15.000

Si diede alla pittura già adulto e si accostò alla pittura di Ludovico Carracci e al giovane Guercino. Perduta la maggior parte delle opere citate dalle fonti, i suoi esordi sono documentati dalla Deposizione della Pinacoteca di Bologna, dal quadretto di analogo soggetto delle Gallerie di Firenze, dalla Sacra Famiglia degli Uffizi. La conoscenza del pittore è affidata soprattutto alle opere eseguite a Roma, in un lungo soggiorno dal 1620 al 1640 e successivamente a Camerino. La pala con Santa Ciriaca che fa seppellire i morti in San Lorenzo fuori le Mura, la Lapidazione di Santo Stefano a Monterotondo e le due tele dell'Abbazia di Valvisciolo testimoniano l'orientarsi dell'artista verso i modi del Lanfranco, il più indipendente dei caracceschi. Al tempo romano appartengono probabilmente anche la Morte di Adone della Galleria Capitolina di Roma e la Maddalena della Galleria Estense di Modena. Particolarmente fecondo fu il periodo marchigiano; ricordiamo i lavori per il Duomo di Camerino, di cui restano sette tele e la pala con i Santi Francesco e Domenico oranti nel Duomo di Senigaglia, che segnano la fusione dimessa poetica di Ludovico e gli accenti locali, popolari e naturalistici, derivati dai sempre operanti esempi del Gentileschi, con risultati affini ai Guerrieri.



55

**Simone del Tintore (1630-1708)**

*Natura morta con funghi*

olio su tavola, cm 30x40, in cornice dorata antica

€ 12.000-15.000

Simone di Giuseppe Del Tintore, pittore lucchese, cresciuto all'Accademia aperta dal Paolini verso la metà del secolo, è stato uno dei maggiori ritrattisti toscani di nature morte del suo tempo. Nonostante la qualità del pittore, il fatto di essere stato trascurato criticamente da Filippo Baldinucci ha generato un ritardo della critica nei suoi confronti. Poche le notizie biografiche, tuttavia rilevanti i dipinti, come le due belle «Natura morta» del Museo del Castello Sforzesco di Milano; solo recentemente è stato riconsiderato nel suo giusto valore



**56**

**Straordinario insieme di sei cornici** dorate in legno riccamente intagliato a quattro ordini con perlinatura sulla battuta, fascia a foglie d'acanto e foglie d'alloro susseguenti alla sommità, bordo esterno a baccellature contenenti all'interno sei dipinti ad olio su tela raffiguranti episodi biblici e Natività, XVII secolo, cm 78x104  
€ 30.000-35.000



57

**Luca Cambiaso (1527-1575)**

*Leda e il cigno*

olio su tela, cm 151x95

€ 120.000-150.000

Straordinaria performance stilistica appartenente ad un periodo di Luca Cambiaso non sempre sorretto da uguale slancio creativo. L'opera infatti, riferibile ad anni intorno al 1570, ne rappresenta sicuramente uno dei massimi raggiungimenti nella purezza delle linee e delle eleganti forme stilizzate. La figura imponente del cigno, che accoglie entro le grandi ali spiegate il diafano corpo di Leda, riesce a conservare la maestà del padre degli dei, Zeus, che si nasconde sotto le sue spoglie, secondo il mito che ne descrive uno dei più affascinanti espedienti amorosi.

Nel 1999 Maria Calì nel volume "La seconda maniera dei dipinti profani di Luca Cambiaso" pubblicava "Leda e il cigno" come opera autografa del pittore ligure sottolineando in maniera particolare come nella tematica dedicata agli amori di Giove nella pittura italiana del primo Cinquecento fosse particolarmente diffuso l'episodio della fecondazione dell'affascinante regina spartana da parte di Giove tramutatosi in cigno.

Collocando l'opera tra il 1560 e ed il 1570 nel momento di maggiore successo del pittore ligure, la Calì rilevava inoltre come l'opera nella sua struttura compositiva fosse ripresa da un rilievo di età ellenistica.

L'attribuzione di Maria Calì venne confortata, oltre che dalle attribuzioni verbali di Federico Zeri e Italo Faldi, anche dalle perizie scritte dei professori Ferdinando Bologna nel 2000, Luigi Spazzaferro nel 2001 e Eduard Safarik nel 1992 al momento della vendita.

A Roma, nel Seicento, il tema di Leda e il cigno venne ripreso da parte dei seguaci di Nicolas Poussin: esempio ne è "Paesaggio con rovine classiche" opera appartenuta a Cristina di Svezia da attribuire a Jean Lemaire.

**Bibliografia**

M.Calì, La "seconda maniera" dei dipinti profani di Luca Cambiaso, in "Prospettiva", nn.93-94, Gennaio-Aprile 1999, pp.64-68, fig.1

L.Magnani, Luca Cambiaso, idea, pratica, ideologia, in Luca Cambiaso, un maestro del Cinquecento europeo, catalogo della mostra, Milano-Genova-Austin, 2007, pp.36, 60 n.45



**58**

**Giovanni Bernardo Carbone (1616-1683)**

*Allegoria della regalità*

olio su tela, cm 200x108

€ 30.000-40.000

Vero capolavoro della produzione matura del Carbone, alternativa alla sua attività strettamente ritrattistica. L'importante commissione fu certamente alla base dell'impegno profuso dal pittore nel dipinto, curato fin nei minimi particolari, come i preziosi ricami dei tessuti. L'opera figura infatti, attribuita addirittura a Guido Reni, in una Exhibition of Works of Arts, tenutasi nel 1868 a Londra, nel cui catalogo è descritta come appartenente a Sir William FitzHerbert, 4° Baronet at Tissington.

Siamo grati a Camillo Manzitti per aver attribuito questo dipinto





59

**Importante console** Luigi XVI in legno intagliato, laccato e dorato, fronte e gambe troncoconiche riccamente intagliati con figure, animali ed elementi decorativi, specchiera laccata, dorata ed intagliata con figure alate, ricchi tralci fogliacei sormontati da vaso, Genova XVIII secolo, cm 52x34x376  
€ 80.000-100.000





60

**Elia Sala (1864-1920)**

*L'Inverno, la Primavera, l'Estate e L'Autunno*

quattro fusioni in bronzo, altezza cm 83, firma incussa alla base e titolo.

€ 12.000-15.000

Anche pittore e architetto, fratello del pittore Paolo, autore di bronzi e ritratti di gusto liberty, giovanissimo si trasferisce in Russia dove è attivo anche come architetto a San Pietroburgo e a Kiev. Con il fratello, nel 1898 organizza la prima Esposizione Artistica Italiana a San Pietroburgo. Rientrato in patria partecipa alle rassegne della Promotrice di Belle Arti di Torino, espone a Milano e a Firenze tra il 1906 e il 1916.





61

**Guido Rey (1861-1935)**

*La cage*

stampa alla gelatina virata al platino, cm 21,5x11,  
su carta. Sul retro etichetta: Central Canada  
Exhibition Ottawa Photographic Salon 1926  
€ 1.800-2.000

Fu industriale, scrittore, alpinista e soprattutto fotografo molto apprezzato. Le sue fotografie appartenevano al genere della fotografia pittorialista che ricreava quadri famosi con effetti di tableaux vivants, e gli fruttarono diversi premi: alla prima Esposizione Nazionale di Torino del 1898 ed alla seconda Esposizione Nazionale di Firenze del 1899 (dove vinse la medaglia d'oro). Nel 1902 fu presente all'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa e Moderna di Torino, ed in questa occasione ottenne rinomanza internazionale, con articoli su giornali di Londra e New York.

All'esordio con un periodo dedicato a scorci di vita giapponese seguì l'interesse per il mondo classico e arcadico, poi per la pittura olandese e fiamminga, e ancora l'evidente influsso di più momenti del 1700 e del 1800, in particolare dello stile neoclassico.

La carriera di Rey fu costellata da numerosi successi e, contrariamente a quanto accadde a molti suoi colleghi, le attestazioni d'entusiastico gradimento, da parte del pubblico e della critica, non tardarono ad arrivare.



62

**Urbano Lucchesi (1844-1906)**

*Fontana in marmo e bronzo*

cm 82x82x192, firmata Prof. Lucchesi fece

€ 8.000-12.000

Urbano Lucchesi studiò all'istituto d'arte di Lucca e nella bottega dell'intagliatore Luigi Bigoni entrando poi all'Accademia di Belle Arti di Firenze di cui divenne membro.

Autore di numerose opere sia per privati che per la celebrazione pubblica di personaggi illustri della storia risorgimentale, fu anche direttore della fabbrica di ceramiche del conte Ginori a Doccia. Per la sua città scolpì i monumenti in onore di Mazzini, Garibaldi, Cairoli e quello per i Caduti delle patrie battaglie in piazza XX Settembre, mentre a Viareggio realizzò la statua del poeta inglese Shelley. Per la facciata di S. Maria del Fiore a Firenze, realizzò la statua dell'apostolo Giuda. Fu amico del repubblicano Tito Strocchi, su consiglio del quale modellò uno dei suoi primi saggi, durante gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, sulla figura di Prometeo, "simbolo eterno di quella generosa ribellione contro il tirannico potere"



**63**  
**Coppia di dipinti a tempera** su carta applicata su tela. Cornici in lacca rossa e oro di epoca posteriore. Cina, dinastia Qing XVIII secolo, cm 118.5 x73.5. I due dipinti, appartenenti all'affascinante e raffinata produzione artistica cinese, raffigurano l'uno un paesaggio con corteo imperiale e l'altro una danzatrice che si esibisce dinanzi all'imperatore. I soggetti rappresentati traggono probabile ispirazione dall'antica leggenda che narra la storia d'amore tra il principe Yren e la danzatrice Zhaoji dalla cui unione nacque il primo imperatore cinese Ying Zheng. Il tema della narrazione, la ricchezza della composizione scenica, l'eleganza nell'esecuzione con l'uso di lumeggiature in oro e la minuziosa resa descrittiva di figure e particolari, fanno di queste opere due eccellenti esempi di quel repertorio artistico che affonda le sue radici nella millenaria cultura figurativa ed iconografica cinese e che ancora riecheggia fortemente nella corrente più tradizionale del panorama pittorico cinese del XVIII secolo.

C.P.  
€ 14.000-16.000



64

**Comò** a tre cassetti interamente lastronato in palissandro e riccamente intarsiato in legni di frutto, piano rettangolare in alabastro, fronte decorato a motivo vegetale con profili di imperatori entro riserve, gambe troncopiramidali, attribuito alla bottega Maggiolini, Lombardia fine XVIII secolo, cm 96x117x58,5  
€ 25.000-30.000





65

**Tavolo da centro** interamente lastronato in ebano e decorato con ricco intarsio eseguito con madreperla e numerose essenze pregiate policrome. Il decoro raffigura una riserva centrale filettata con elementi floreali di varie specie, circondata da cornucopia da cui fuoriescono fogliame e tralci fioriti. Il piano è rifinito da una cornice a fiori in avorio, fascia e gambe troncopiramidali con elementi vegetali intarsiati, Firenze, Bottega Falcini XIX secolo, cm 142x74x77  
€ 30.000-35.000

I Falcini di Firenze debbono ammirarsi fra i primi restauratori delle buona tarsia in Toscana. Il laboratorio dei fratelli Luigi (1794-1861) ed Angiolo (1801-1850) Falcini rispecchiava in pieno l'entusiastico consenso suscitato dalle variegata tarsie degli ebanisti fiorentini presso la ricca committenza toscana. Un documento dell'epoca ci indica quali erano i legni usati e quali gli espedienti per colorarli. Per i fondi preferivano quattro legni scuri tra cui l'ebano nero, il noce d'India, il mogano di Cuba e quello di Giamaica, per i rossi: l'ebano rosa, l'aloe indiano, il rosso delle Amazzoni, il violaceo dei monti di Gayas e del Brasile; per i gialli: il legno di scotano, il sommaco di Sicilia, il priego di Spagna e d'America, il sandalo citrino; per i verdi era disponibile allora solo il calabaco del Messico in tre tonalità diverse.



66

**Servizio da tè e caffè** in argento vermeille, composto da caffettiera, teiera e lattiera con manico in avorio, samovar, zuccheriera, biscottiera e vassoio, Francia XIX secolo, argentiere Risler & Carré, grammi 17500 circa  
€ 20.000-25.000





**67**

**Caffettiera** in argento sbalzato. Corpo ad anfora decorato con palmette stilizzate, versatoio terminante a testa di cane e manico in corno nero. Base quadrata a plinto, altezza cm 35. Roma, Argentiere Vincenzo Bugarini (1807-1839). Pubblicato su "Gli argenti romani" di Salvatore Fornari, ed. del Tritone, Roma 1968 pag. 229.

- Già collezione S.Fornari, Roma

- Collezione M. e C. Peruzzo

C.P.

€ 6.500-7.500

**68**

**Caffettiera e zuccheriera** in argento fuso e sbalzato. Corpo a barilotto decorato con motivi a foglia e manici a forma di serpe in argento e corno. Roma, argentiere Filippo Pacetti (1809-1857). Caffettiera cm 17x16, zuccheriera cm 12x9,5. Pubblicato su: - "Gli argenti Romani" di Salvatore Fornari, ed. del Tritone, Roma 1968 pag. 265. - Catalogo mostra "Argenti Romani di tre secoli nelle raccolte private", editore De Luca, Palazzo Braschi, Roma 1970, pag. 27 tav. LXI

- Già collezione S.Fornari

- Collezione M. e C. Peruzzo

C.P.

€ 8.000-9.000





**69**

**Calamaio** in argento, smalto rosso e pietra dura, cm 11x11, altezza cm 6.

€ 12.000-14.000

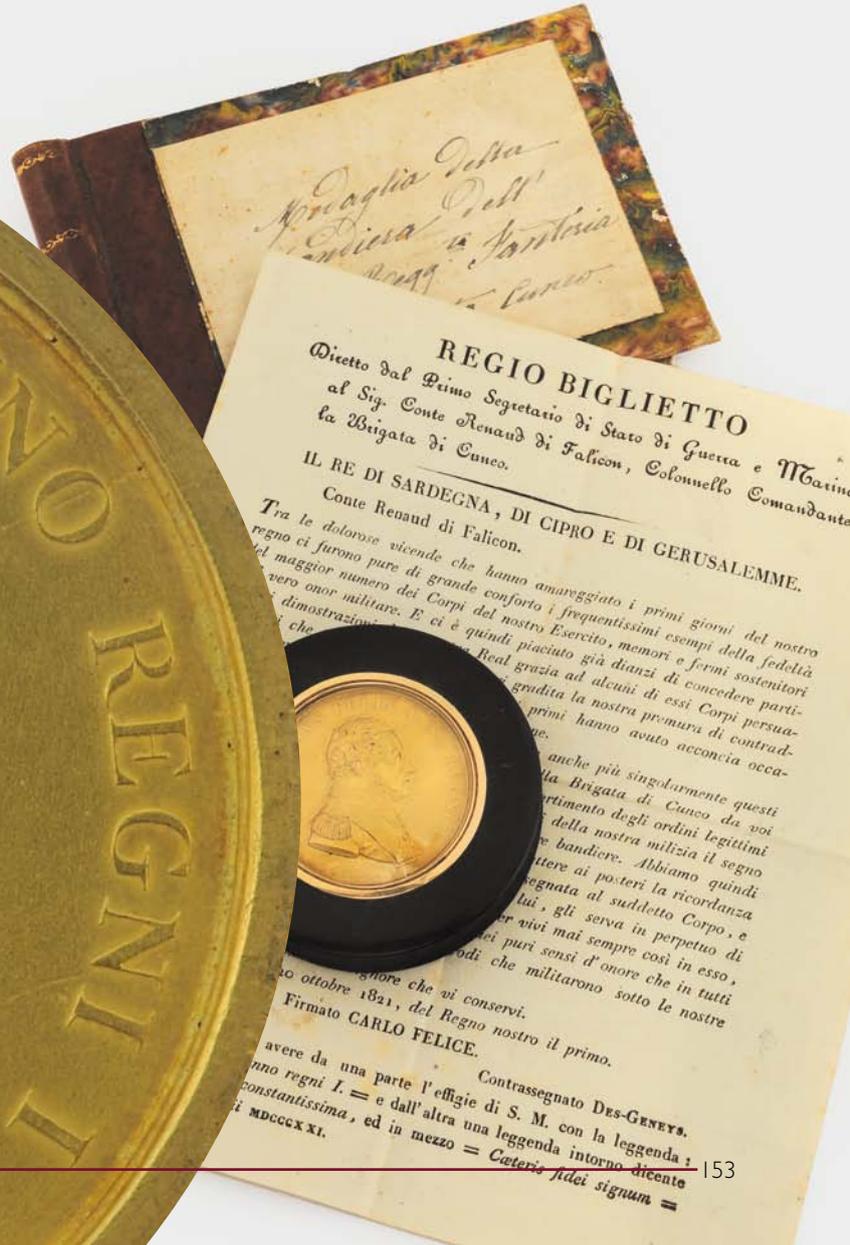
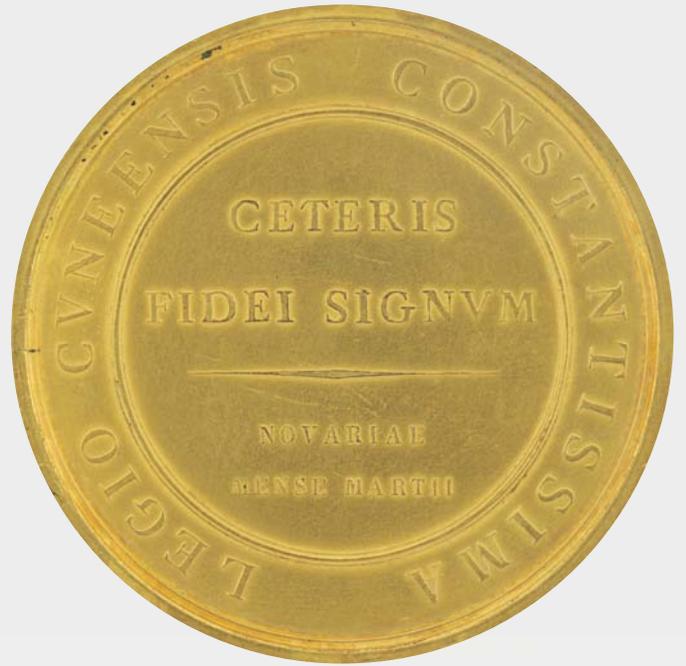
Il calamaio, dalla particolare forma a cuore, è un classico esempio della produzione artistica del celebre orafo russo Karl Fabergé, ascrivibile alla bottega di S.Pietroburgo e databile tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo

- Punzoni di titolo di S.Pietroburgo
  - Punzoni della bottega di Karl Fabergé
  - Punzoni di titolo svedese dopo il 1912
  - Altri punzoni non identificati
- C.P.



70

**Moneta commemorativa in oro**, titolo 900/1000, diametro mm. 52 per gr: 100 circa. Coniata nel 1821 durante il regno di Carlo Felice, pare in sette esemplari soltanto, per celebrare la fedeltà ai Savoia delle truppe della Brigata Cuneo. Sul recto l'effigie del Re e la legenda "Rex Karolus Felix anno regni I", sul verso la legenda "Legio Cuneensis constantissima Caeteris fidei signum Novariae Mense Martii". La medaglia è conservata in un astuccio di tartaruga ed è accompagnata dal "Regio Biglietto" datato 20 Ottobre 1821, diretto al Colonnello Comandante della Brigata Cuneo. Incisore A. Lavy  
€ 4.000-5.000





71

**Raro piatto** da parata ovale in argento sbalzato e cesellato. Ricco ornato a motivi floreali e bordo ondulato, Genova fine del XVII secolo, cm 35.5x27.5, punzone della "torretta" 1696 e punzoni di garanzia sabaudi.

€ 12.000-14.000

Il decoro, di notevole qualità, si riconduce a quell'ampia categoria di oggetti, che a partire dagli anni cinquanta del Seicento, impone ai più importanti centri di produzione italiani un gusto fortemente caratterizzato da ornati floreali con una chiara impostazione naturalistica... La diffusione dei motivi floreali deriva da repertori provenienti soprattutto dal nord Europa (Germania e Paesi Bassi). Non sorprende quindi di incontrare in ambito genovese esempi di chiara adesione a questi modelli vista la documentata presenza di maestranze fiamminghe alle quali, tra le altre cose, si deve il rinnovamento del linguaggio ornamentale... Per ciò che concerne l'evoluzione di questi motivi stilistici e la particolare influenza che si trova nei piatti da parata, si vedano inoltre i lavori romani dell'argentiere Antonio Moretti de Amicis, in ambito siciliano, la produzione Messinese di Diego Rizzo e i vari esempi nell'argenteria lombardo-veneta documentati da Piero Pazzi. Cfr: la scheda n.221 a cura di Elisabetta Nardinocchi nel catalogo della mostra "EL ORO DE ITALIA, 2500 anos de orfebreria desde los etruscos al siglo XVII". Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires 15 novembre - 18 dicembre 1994. Pagina 261 e tavola 221 pag.80. Pubblicazione "L'argenteria genovese del Settecento" di Franco Broggero e Farida Simonetti", ed. Umberto Allemandi & C. Torino 2007

- Già Sotheby's Firenze, maggio 1990

- Già collezione romana

- Collezione C. Peruzzo

C.P.

**Gruppo scultoreo** in legno dorato, sughero, corallo ed argento, raffigurante Gesù nell'orto del Getsemani. Arte napoletana del XVIII secolo, cm 28.5x21, altezza cm 34.  
€ 8.000-10.000

La rappresentazione plastica, poggiante su una base in legno scolpito e dorato a volute e conchiglie di gusto barocco, si compone nella parte paesaggistica ai modelli e materiali tipici dello "scoglio" napoletano, con la presenza di sughero modellato e dipinto, filamenti in stoffa verde e rami di legno ad imitazione di rocce, erba ed alberi. La presenza di elementi in corallo naturale, oltre ad impreziosire e contestualizzare il manufatto, assume anche valenza allegorica rimandando alla simbologia del sangue, in questo caso, annunciante il sacrificio di Gesù. Le figure di Gesù orante e dell'Angelo in volo con calice e croce, plasticamente realizzate in argento fuso e finemente cesellato, completano in contesto scenico. La raffinatezza e la qualità dell'esecuzione, pur nella mancanza di punzonatura, rimandano ragionevolmente ad una importante bottega napoletana con riferimenti stilistici ed esecutivi affini alla produzione della dinastia di argentieri De Blasio, operante a Napoli tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento.  
C.P.





73

**Importante caffettiera** in argento con fusto scanalato, beccuccio terminante con testa di animale fantastico, presa del coperchio a fiore, manico in legno, Genova 1774, punzone Torretta, altezza cm 28  
€ 15.000-18.000

74

**Importante surtout de table** in metallo argentato composto da nove elementi, Piemonte-Lombardia 1770 circa, lunghezza cm 115  
€ 20.000-25.000

Il manufatto si compone di una parte centrale ovale e sagomata, circondata da altri otto elementi profilati da una fascia sbalzata con motivi a nastro e vegetali poggianti su piedi a zampa ferina. La parte interna del plateau, con lastra lavorata a "specchio", è finemente incisa sul bordo con motivi ispirati ai modelli francesi di J.Bèrain. Il modello stilistico di questo elegante oggetto si identifica con i canoni del gusto francese, che modificarono la struttura di questi rari ed importanti manufatti, da uno sviluppo verticale, in uso alla loro origine, ad uno orizzontale che si afferma nella metà del Settecento e prende appunto la denominazione francese di "sortout".

- Già Villa Passalacqua, Moltrasio. Christie's Settembre 1989

- Collezione G.M.

C.P.





**75 A**

**Coppia di elefanti in avorio**, ornati con paramenti in metallo dorato tempestati di gemme, zaffiri, corindoni rosa e gialli, crisoberilli e quarzi. Raffinata lavorazione a mano. Relazione di analisi gemmologica R.A.G.Torino. Sec XX

€ 10.000-15.000





### 75 B

**Parure** costituita da girocollo ed orecchini in oro giallo con diamanti per ct 10 circa e rubini. Firmata Illario. Italia, seconda metà del XX secolo. Luigi e Carlo Illario fondarono negli anni '20 una delle più importanti ditte di altissimo artigianato di Valenza, e furono protagonisti assoluti del mercato di eccellenza della gioielleria italiana sino agli anni '80

€ 17.000-20.000



### 75 C

**Orecchini in oro bianco** a monachella, con diamanti taglio brillante di ct 4,25 e ct 4,27. Certificato gemmologico Gübelin. Lugano 1995  
€ 15.000-18.000

### 75 D

**Anello in oro bianco** con diamante centrale di ct 10 circa. Verifica gemmologica R.A.G. Torino  
€ 30.000-35.000



### 75 E

**Anello in oro bianco** con diamante centrale taglio navette di ct 3,10 circa e diamanti teps laterali per ct 4,40 circa. Verifica gemmologica R.A.G. Torino  
€ 9.000-11.000

### 75 F

**Diamante taglio smeraldo** di ct 2,44, VVS2, colore D, certificato Cisgem n° 48799 del 19-1-2009. Dati incisi al laser sulla cintura  
€ 35.000-40.000



**75 G**

**Pendente in platino** con diamanti e perle, in stile ghirlanda. 1900 circa. Gioielliere Catchpole & Williams, Londra. In astuccio originale  
€ 10.000-12.000



**75 H**

**Spilla in oro bianco** con zaffiri naturali Sri Lanka, taglio fantasia, contornati da diamanti, taglio brillante, raffigurante un quadrifoglio. Lo straordinario colore blu degli zaffiri è dovuto alla loro provenienza: la miniera Hera Ela. Verifica gemmologica R.A.G.Torino  
€ 4.000-6.000



**75 I**

**Bull dog** in argento con collare in smalto, con piccoli diamanti sulla fibbia. Punzoni Fabergè.  
€ 4.000-4.500



76

**Antonio Joli (1700-1777)**

*Campo Vaccino a Roma visto dal tempio di Saturno*

olio su tela, cm 94x128,3

€ 140.000-170.000

Nato a Modena nel 1700, Joli iniziò dapprima come allievo di Raffaello Rinaldi per poi trasferirsi a Roma dove collaborò prima con Giovanni Paolo Panini e quindi con lo studio Galli-Bibiena. A partire dal 1735 cominciò a viaggiare con soggiorni a Venezia, Londra e Madrid sino al ritorno in Italia a Venezia e quindi a Napoli dove morì nel 1777. La tela in oggetto, che raffigura l'area dell'antico Foro Romano conosciuto allora con il nome di Campo Vaccino, è da collocare nel periodo del soggiorno romano dell'artista e all'influenza dell'opera del Panini.

Già ai tempi di una vendita all'asta a Londra, avvenuta nel 1888 e dove il dipinto veniva attribuito a Canaletti, vi erano pareri discordanti sulla tela. Messo all'asta a New York nel 1996, sempre presso Christie's, il dipinto veniva attribuito al pittore modenese, parere confermato da Mario Manzelli in "Antonio Joli, opera pittorica" mentre Charles Beddington nel 2000 pone dei dubbi sull'esclusiva esecuzione del quadro da parte di Joli e lo attribuisce allo studio.

In un recente passaggio in vendita presso una casa d'aste di Roma, il dottor Bellucci conferma che l'opera è da ascrivere interamente al maestro del vedutismo.

Joli riprende il Foro Romano nell'identica maniera del quadro omonimo di Giovanni Paolo Panini del 1735 conservato a Detroit presso l'Institute of Arts. L'artista raffigura l'area del foro destinata agli armenti e al commercio di oggetti per l'agricoltura in un qualsiasi giorno della settimana con il consueto passaggio di passanti, contadini e mendicanti.

Da sinistra sono raffigurati il tempio di Antonino e Faustina alle cui spalle si ergono le possenti arcate della basilica di Massenzio, la chiesa di Santa Francesca Romana, il Colosseo in secondo piano e quindi l'Arco di Tito. Seguono poi l'arco di Costantino, visto lateralmente, la collina con gli Orti Farnesiani, le mura, la chiesa di S.Maria Liberatrice sino ad arrivare alle tre colonne del Tempio di Castore e Polluce ed al tempio di Saturno.

Provenienza

Già di G.W.Wright, dal quale alla Christie's, Londra 4 Febbraio 1888, lotto 161, attribuito a Canaletti (venduto per 12 ghinee a Scaramanga)

Christie's, New York 12 Gennaio 1996, lotto 144 (Joli)

Christie's, New York 29 Gennaio 1999, lotto 172, venduto per US\$ 277,500

Bibliografia

M.Manzelli, Antonio Joli, opera pittorica, Venezia 2000, p.94 R.27, tav.a col.XXXI

C.Beddington, recensione a M.Manzelli, Antonio Joli, opera pittorica, cit., in "The Burlington Magazine" CXLII, n.1171, Ottobre 2000, p.640

R.Toledano, Antonio Joli, Torino 2006, p.138, R.II.3





77

**Giuseppe Antonio Pianca (1703-1760)**

*Famiglia di pastorelli in riposo con capre*

olio su tela, cm 90x108, in cornice scolpita e dorata

€ 40.000-45.000

Il quadro raffigurante una famiglia di pastorelli in riposo con due capre venne dipinto con buona probabilità durante il soggiorno dell'artista valesiano a Genova, periodo durante il quale venne influenzato dalla pittura di Magnasco.

Pianca raffigura una giovane donna con due bambini mentre sostano in un luogo impervio lungo una strada di campagna. I tre personaggi sono colti nell'atto di riposarsi, la donna con la testa poggiata sulla gamba del bambino più grande che si sta svegliando mentre il minore è ancora assopito accanto alla giovane che pare proteggerlo dall'ambiente circostante che incombe a minacciare i tre: accanto ci sono le due capre che rappresentano l'unico possesso della povera famiglia.

I tratti pittorici della figura femminile risentono degli apprendimenti del periodo genovese così come molte Madonne dipinte nella maturità artistica del pittore.

Pianca dipinge una natura ostile a cominciare dal luogo dove sostano la donna e i due bambini, un dirupo con pietre, terra e radici sino ad arrivare alle nuvole gonfie di pioggia che stanno per oscurare il cielo, presagio di un temporale che arriverà da lì a poco.

Nella rappresentazione agreste del dipinto non vi è nulla di romantico bensì la drammaticità dell'insicurezza e della paura, la campagna vista come un luogo violento e avverso, nemico, ma è anche l'unico riparo per i poveri o gli esclusi, un ricovero che non li protegge dalle intemperie di una fragile esistenza, di un futuro incerto e amaro, ma che gli permette però di affrontare il loro destino con eroico dolore.





78

**Gioacchino Assereto (1600-1649)**

*I Santi Quattro Coronati, Maestri di pietra e legname*

olio su tela, cm 154x137 (restauri e ridipinture)

€ 40.000-50.000



**79**

**Scuola Emiliana del XVII secolo**

*Sibilla*

olio su tela, cm 77x61,

in cornice dorata

€ 10.000-12.000



QRcode



# Una collezione di orologi neoclassici francesi





#### 80 A

**La partita di dama**, Francia, inizio XIX secolo, cm 44x14x48.

Un esemplare analogo è pubblicato sull'Encyclopédie de La Pendule Française, pagina. 398, anno di pubblicazione 1997.

€ 10.000-12.000

Questo importante orologio di stile neoclassico in cui si compongono liberamente motivi tratti dal mondo antico, ma rivisitati in chiave fortemente storicizzata è caratterizzato dalla cura nei minimi particolari, come ad esempio le ricercate sedie in stile greco arcaistico o la psiche sullo sfondo in perfetto stile Impero dove si riflette la damiera. La particolarità dei dettagli rendono la scena molto realistica e intima catturando l'attenzione di chi guarda. Sulla base dell'orologio è rappresentata una scena romantica con l'incontro di due innamorati in un giardino, come ad alludere ironicamente che, pensandoci bene, il tempo potrebbe essere impiegato meglio che al gioco. Ai lati della sommità della base sono raffigurati due cani, simbolo della fedeltà. Le strutture diritte, ad angoli retti, senza elementi di raccordo, sono tipiche del periodo Impero in cui si colloca quest'orologio.



### 80 B

**L'ispirazione**, Francia inizio XIX secolo, cm 38x14x52. Un esemplare analogo ma privo di arco e lanterna è pubblicato sull'Encyclopédie de La Pendule Française, pagina. 393, anno di pubblicazione 1997. € 5.000-7.000

Quest'orologio di grande qualità e raffinatezza simboleggia l'ispirazione dettata dal sentimento: una lettera d'amore suggerita dall'angelo che "illumina" con una lanterna la giovane ragazza nell'atto di scrivere al suo innamorato. Un tema che ebbe grande fortuna letteraria nel secolo XIX. Gli elementi che compongono la struttura dell'orologio sono permeati di forme neoclassiche. Sopra la cassa dell'orologio, decorata da una corona di rami di quercia e da ghirlande di alloro, simboli di vittoria, una fanciulla abbigliata all'antica sta scrivendo una lettera certamente amorosa; infatti è Amore in persona che le regge il lume, tenendo l'arco nella mano sinistra. Sulla base dell'orologio corre un fregio a bassorilievo che illustra la giocosa danza di un amorino incoronato con una ninfa, o forse sua madre Venere; attorno altre due ninfe fanno musica e tendono un'altra corona, a indicare che il potere del piccolo dio è irresistibile gioia. Altri elementi desunti dall'iconografia antica corredano l'orologio: piedi leonini, palmette, un'anfora e un tripode con il fuoco acceso, la seggiola, in voga nel periodo direttorio, dallo schienale ricurvo e i piedi posteriori tipicamente a sciabola.

### 80 C

**Diana cacciatrice**. Francia inizio XIX secolo, cm 38x13x50. Un esemplare identico, pubblicato sul "Catálogo de Relojes" (pagina 129, nel 1987) fa parte della collezione del patrimonio nazionale della Corona spagnola (difetti) € 4.000-4.500

Quest'orologio, dal tradizionale schema a piramide, mostra la dea sedente e circondata dai tipici attributi: il fedele cane, compagno di caccia, l'arco e la faretra colma di frecce, la veste drappeggiata e aderente, scollata per non intralciare i movimenti. La dea poggia il braccio destro sopra un rhytôn (vaso da libagione) a forma di testa di cinghiale, elemento che da un lato ricorda il mitico cinghiale di Calidone e dall'altro inserisce nella composizione una diretta citazione dall'antico, poiché si tratta del tipico vaso etrusco di importazione attica i cui primi esemplari iniziarono ad essere conosciuti grazie agli scavi del primo 800. Accanto ha un corno da caccia nella foggia antica. Sulla base dell'orologio è raffigurato un'immagine del cinghiale di Calidone a figura intera campeggia al centro di un medaglione, in ricordo del mostruoso animale che la dea scatenò nelle pianure di Calidone, per punire il re Enèo e che fu ucciso dall'eroe Meleagro.



**80 D**

**Seneca seduto**, Francia XIX secolo,

cm 48x19x73

€ 3.500-4.000

Questa pendola in bronzo dorato e brunito raffigura Seneca seduto su una panca contenente il movimento con quadrante circondato da ghirlanda di fianco a colonna scanalata, base con fascia in marmo rosso e fregio raffigurante trionfo delle armi





### 80 E

**Aurora che sottrae al mondo il velo della notte**, Francia inizio XIX secolo, cm 37x17x52  
€ 2.500-3.000

L'audace invenzione plastica di quest'orologio, interamente in bronzo dorato, simboleggia il volo dell'Aurora sul mondo, che precede la piena manifestazione della luce diurna. Secondo il mito, Aurora sta levando il velo della notte dal globo terrestre all'interno del quale è contenuto l'orologio. Sulla base dell'orologio è raffigurato un fiore di papavero, simbolo del dio greco Ipno, il sonno ristoratore. Aurora, è raffigurata come una bella fanciulla seminuda e alata. Il velo stellato della notte è sostenuto fra le dita di Aurora assieme ad un altro che simboleggiare il giorno. Il manto in bronzo dorato sorretto da Aurora è ornato di piccole stelle argentate. L'Aurora è una delle figure più importanti della tradizione ermetica e corrisponde alla Sapienza (Sophia); rappresenta la vittoria della luce solare sulle tenebre notturne, è quasi sempre raffigurata come una fanciulla eternamente giovane vestita di veli leggeri.

### 80 F

**Apollo del Belvedere**, Francia, primo quarto XIX secolo, cm 13,5x19x41  
€ 4.000-4.500

Quest'orologio, dalla lineare e compatta struttura è composto da un'alta base quadrata, decorata da palmette, in cui è contenuto il meccanismo, poggia su una base in marmo verde antico. Sopra la base si erge una fine e fedele riproduzione della testa del celebre Apollo del Belvedere in bronzo dorato e finemente cesellato, la scultura classica appartenuta a papa Giulio II, pontefice dal 1503 al 1513, che diede origine alle collezioni pontificie e quindi ai Musei Vaticani. La fortuna dell'Apollo del Belvedere, considerato dagli scrittori illuministi il paradigma stesso della bellezza scultorea, fu assicurata durante il Settecento da innumerevoli piccole copie sia in marmo che in bronzo. Una reminiscenza del carattere solare di questo dio, legato quindi al ciclo del giorno, è sottolineata dalla decorazione radiata che circonda il quadrante. Apollo è figlio di Zeus e di Latona, fratello gemello di Artemide (Diana). Incarna lo spirito della Grecia classica, rappresentando principalmente l'aspetto più nobile ed elevato della natura umana. E' raffigurato come giovane di rara bellezza, nudo, il capo cinto di luce.



**80 G**

**Allegoria dello studio e delle arti**, Francia epoca direttorio, l'orologio è firmato sul quadrante Jean-Antoine Lépine 'à Paris' (1720-1814), realizzato dal bronzista Pierre-Victor Ledure, cm 42x18x70  
€ 13.000-15.000

Questo orologio di grandi dimensioni rappresenta l'allegoria dello studio e delle arti dove la Musa, figura predominante di questo orologio in bronzo dorato e finemente cesellato, tiene nella mano destra il diploma ed è appoggiata ad alcuni libri di scienza, quali fisica volume III e astronomia volume I. Fin dall'antichità le Muse sono infatti il simbolo dell'ispirazione e di tutte le attività intellettuali. Alla base in marmo verde antico è rappresentata una scena dove alcuni cherubini sono intenti a studiare architettura, astronomia e disegno. Un gallo tra due torce, al di sotto del quadrante dell'orologio, a ricordare che il gallo annuncia il sorgere del sole e che lo studio richiede tempo e impegno fin dalle prime ore del mattino. All'interno della struttura in bronzo (non visibile dall'esterno), dove alloggia la meccanica dell'orologio, è presente una scritta incisa in stampatello che riporta: "HVIVS AMOR PIOHORADILEN EDVCAVITVTIAM PAREMHO MERIUSQ IRCO-CVMVIRAM". Un orologio simile è annoverato presso il Museo de Relojes di Jerez de la Frontera in Spagna. Un esemplare analogo è pubblicato sul Tardy - Les Plus Belles Pendules Française, pagina 252, anno di pubblicazione 1994. Il movimento di quest'orologio è un "regolatore di precisione" di Jean-Antoine Lépine con scappamento a bilancere.



80 H

**Amore che cerca di arrestare il corso della notte**, Francia, inizio XIX secolo, realizzato dal bronzista Ravrio (1759-1814), cm 52x17x60 € 16.000-20.000

Questo inedito orologio, non comune per qualità e raffinatezza, si basa sul romantico topos letterario dell'Aurora nemica degli amanti; la dea è rappresentata nell'atto di spingere in avanti la ruota del tempo, rappresentata dall'orologio, per far sopraggiungere la luce del giorno, con la figura di Cupido intento invece a fermarla. L'orologio si configura come un gruppo scultorio in bronzo dorato di notevole fattura e genere poggiante su una base di marmo verde con piedi zoomorfi, l'opera realizzata dal bronzista Ravrio è firmato sul retro della cassa dell'orologio. Tra i particolari da evidenziare vi è il meccanismo accuratamente realizzato per quest'opera, dove le ore sono decifrabili attraverso una singola lancetta in argento, con numeri romani in rilievo. All'interno del quadrante, posto sulla parte superiore troviamo la figura di Chronos, il dio greco del tempo che regge una cornucopia che simboleggia l'armonia e l'abbondanza. La particolare attenzione posta anche nella realizzazione del meccanismo dell'orologio fanno pensare a un'importante commissione, oppure, a un'esecuzione nata per l'esposizione di quest'opera all'interno di una manifestazione dell'epoca nell'ambito delle arti decorative.



**81**

**Luca Carlevaris (1665-1723 I)**

*Veduta di Piazza San Marco a Venezia*

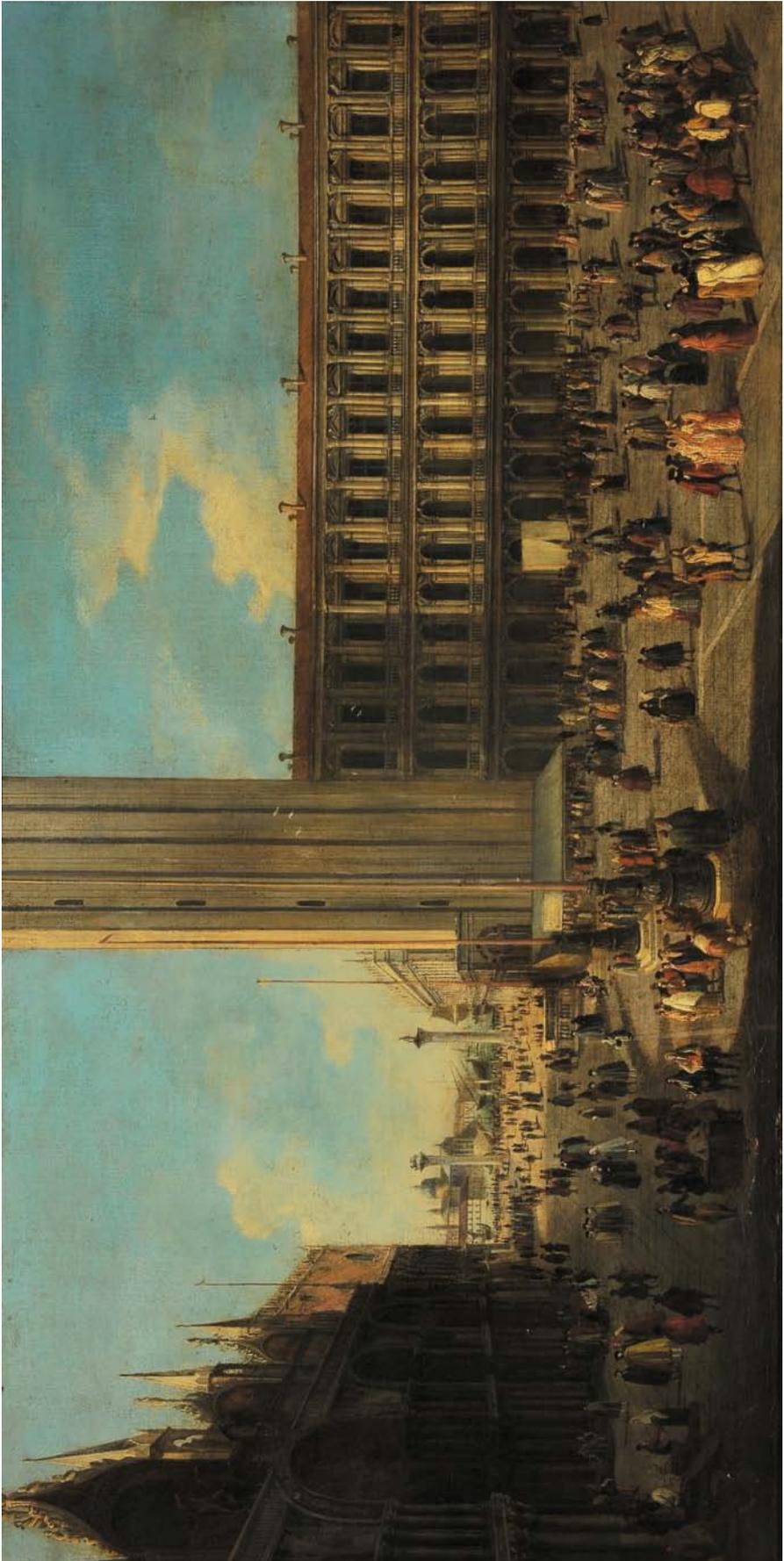
olio su tela, cm 45x92

€ 80.000-100.000

Il dipinto è accompagnato da perizia su fotografia di Giuliano Briganti che lo considera opera certa di Carlevaris, opinione non pienamente condivisa da Dario Succi, con parere verbale, nutre dubbi su alcune parti

E' senza dubbio opera di Luca Carlevaris, il quale ha ripetuto altre volte lo stesso soggetto con qualche variante di inquadratura, ricordo la veduta del castello di Sansouci a Postdam o un'altra di collezione privata milanese pubblicata dal Mauroner (L.C. 1945, tav. 19). Famosa è anche la veduta di Balcarres. Le figurine che animano questo dipinto, particolarmente vivaci, oltre che nelle più belle vedute veneziane del Carlevaris, che è noto precedono quelle di Canaletto, trovano riscontro nella serie di figure isolate (studi e appunti) conservate al Victoria and Albert museum di Londra. Il dipinto qui riprodotto può datarsi verso il 1710. E' di bellissima qualità e in ottimo stato di conservazione.

Giuliano Briganti



**Gian Antonio Guardi (1699-1760)***Capriccio con rovine classiche e uomini con una scala**Capriccio con rovine classiche e uomini in riposo*

coppia di dipinti ad olio su tela sagomata, cm 80,5x109

€ 80.000-120.000

Questa bella coppia di Capricci vanno ad aggiungersi al corpus di opere di Guardi la cui paternità è stata definitivamente ricondotta a Gian Antonio dal professor Succi.

Le nostre sono da riferirsi alla coppia di dimensioni leggermente più grandi della collezione Biki Leonardi Bouyere (Porro, Milano 2004, come Francesco Guardi) ma in maniera ancora più stringente ad altre due pubblicate da Succi (Le Meraviglie di Venezia, dipinti del settecento in collezioni private, Marsilio 2008, pag 286 e seguenti.) per le quali l'autore così si esprime:

“La coppia di capricci inediti, evocanti la dimensione sognante delle vedute *con rottami antichi* di Marco Ricci costituisce uno splendido capolavoro di Gian Antonio Guardi, il fratello maggiore di Francesco, che la critica del secondo Novecento ha riscoperto come uno degli interpreti più squisiti e geniali della pittura rococò europea. (...)”

La trasposizione pittorica di Gian Antonio è un libera interpretazione dell'incisione di cui mantiene la struttura iconografica amplificandone gli aspetti scenografici attraverso una mirata riduzione dei particolari decorativi, resi con pennellate particolarmente fluide... per far risaltare le fantasiose costruzioni architettoniche, animate con spumeggianti macchiette che “firmano” la tela con l'intensità cromatica dei pigmenti rosso fiamma, turchese, giallo oro e bianco abbagliante...”

Queste, di identiche dimensioni rispetto alle nostre, assieme ad una terza di collezione privata milanese pubblicato dal Morassi come Gian Antonio (Guardi, I dipinti, Milano 1993, pp. 334-335) e alla coppia ex collezione Crespi potrebbero aver fatto parte in antico di un'unico ciclo eseguito secondo Succi in una data non troppo successiva al 1743 e comunque probabilmente anteriore al celebre ciclo de “Le storie di Tobio” eseguite per la chiesa dell'Arcangelo Raffaele a Venezia verso il 1750.

Come quelle anche le nostre derivano da esempi di Marco Ricci mediati probabilmente da incisioni del Gianpiccoli come per le due di Porro o di Davide Antonio Fossati come è il caso del Capriccio con uomini che portano una scala.

Questo modello di Marco Ricci era già stato utilizzato da Francesco in una tempera su capretto del 1760 del Wagner Museum di Wurzburg attribuite a Marco Ricci ma ricondotte a Francesco Guardi da Succi che le ricollega all'originale del Ricci della Royal Collection di Windsor Castle proveniente dalla collezione di Joseph Smith, che l'aveva commissionata direttamente a Marco Ricci nel 1725. L'esecuzione di Francesco, così come la nostra, è realizzata in controparte, segno evidente della derivazione dalla incisioni di Fossati pubblicate nel 1743.











83

**Jacopo Fabris (1689-1761)**

*Veduta di piazza San Pietro*

olio su tela, cm 106x134

€ 60.000-80.000

La veduta della piazza con tutto il colonnato e gli edifici adiacenti è tratta da un'incisione di G.B. Falda del 1665

La veduta della piazza San Pietro è a mio giudizio opera di Jacopo Fabris. Esiste del pittore un'altra piazza San Pietro, nel palazzo di Cristiano VII di Copenaghen e un'altra ancora molto somigliante alla presente, illustrata da M. Mosca (cfr. *Arte Illustrata*, 1974 n. 57, 1774), nella quale le figurette in primo piano sono del tutto simili al dipinto qui in esame. Altre figure trattate con gli stessi modi pittorici le possiamo vedere anche nella sua *Veduta di Roma* firmata e datata 1737, di collezione privata trevigiana pubblicata dal Pallucchini (cfr. A. Pallucchini in *Studies in the History of Art*, 1969, fig. 8). Questa piazza San Pietro qui riprodotta è però di una qualità superiore a tutte le altre opere simili del pittore, ed è una delle sue prove più belle e vive.

Egidio Martini





84

**Francesco Celebrano (1729-1814)**

*Ritratto di gentiluomo con lettera*

olio su tela, cm 130x103, in cornice dorata

€ 30.000-40.000

Un giovane gentiluomo è ritratto in piedi affianco ad un tavolo con piano in marmo e gambe dorate riccamente intagliate, in ricca veste blu e bianca con decoro a fiori, tiene nella sinistra i guanti mentre con la destra una lettera.

Lo sfondo è impreziosito da una colonna scanalata con ricco panneggio e da un vaso in marmo di gusto classico con decorazione a rilievo con putti e anse con busti femminili.

La lettera posata sul tavolo è datata: "A Naples le 6 Juin 1760"

Pittore, scultore, direttore dei "modellatori" della Real Fabbrica di porcellane a Capodimonte, fu anche "Maestro delle Reali Artiglierie e del Genio", nonché pittore di "famiglia" di Re Ferdinando IV di Borbone, educatore del Duca di Calabria e di altri principi di casa Reale. Fu anche autore di una vasta produzione presepiale tanto che Ferdinando IV inviò al fratello Carlo IV, re di Spagna, suoi "pastori" (un uomo ed una donna per ciascuna provincia del Regno delle Due Sicilie) che indossavano gli abiti caratteristici. Tali "pastori" sono ancora oggi in possesso della "corona" spagnola che li ha, di recente, fatti pubblicare. Dal 1800, data la sua esperienza nel settore, divenne consulente della Casa reale per l'acquisto e la collezione di "pastori" presepiali, gran parte dei quali sono oggi conservati nel Museo di San Martino a Napoli.

Si ringrazia il Professor Spinosa per l'attribuzione di questo dipinto







85

**Coppia di rarissimi candelabri** di grandi dimensioni,, attribuiti a un modello dello scultore Claude Michallon, Parigi, inizio secolo XIX, altezza cm 138  
€ 60.000-70.000

Questa rarissima coppia di candelabri d'imponenti dimensioni raffiguranti Apollo e Diana è attribuita a un modello del famoso scultore francese Claude Michallon; una coppia simile a questa, si trova presso il Musée National du Château de Fontainebleau, come descritto a pagina 390 del "Vergoldete Bronzen", di Hans Ottomeyer e Peter Pröschel del 1986.

Claude Michallon (Lione 1751, Parigi 1799) fu allievo dell'Accademia di Francia a Roma e autore di numerosi busti tra cui quelli di Montaigne, Rousseau, Winckelmann, Gluck, fu uno dei principali rappresentanti del neoclassicismo maturo.

# Paesaggi piemontesi del XIX e XX secolo



**86 A**

**Carlo Follini (1848-1938)**

*Paesaggio con pastori*

olio su tela, cm 41x72, firmato in basso a destra

€ 7.000-8.000

Il dipinto è caratterizzato da una veduta che pur estendendosi a perdita d'occhio si sofferma, con contrasti luminosi, sulla quiete della campagna



**86 B**

**Carlo e Ulma Pollonera**

*Bambini in prato fiorito*

olio su tela, cm 70x120

€ 14.000-16.000

Di questo soggetto si conosce un bozzetto del 1878 e un'altra opera autografa. Il presente dipinto è considerato dal Professor Picco collaborazione di Carlo con la moglie Ulma  
Bibl. Aldo Picco, Pollonera, Allemandi 1998, Tav. 12



**86 C**

**Vittorio Cavalleri (1860-1938)**

*Bosco con mucche*

olio su tela, cm 85x125, firmato in basso a destra

€ 8.000-10.000

Fu allievo di Giani, Gamba, Gastaldi e Gilardi all'Accademia Albertina di Torino, ed iniziò con una pittura di genere per poi dedicarsi ad ariosi temi paesistici. Nel 1885 partecipò per la prima volta alla Promotrice con un'opera di carattere sociale. Apprezzato ritrattista, autore di paesaggi, trattò anche il quadro di genere con assonanze simboliste, nella seconda parte della sua copiosa produzione.

Partecipò ai "Salons" di Parigi, alle Biennali di Venezia dal 1883 al 1910, nonché alle annuali rassegne di Torino del Circolo degli Artisti e della Promotrice fino al 1925.



**86 D**

**Cesare Maggi (1881-1961)**

*Veduta di Salice d'Ulzio*

olio su cartoncino, cm 50x70

€ 10.000-12.000

Ricevette una densa formazione artistica in giro per l'Italia e per l'Europa. A Napoli fu allievo di Gaetano Esposito, a Torino di Giacomo Grosso, a Firenze di Vittorio Matteo Corcos, a Parigi di Fernand Cormon. Seguì poi per qualche anno la lezione divisionista di Giovanni Segantini, recandosi sulle montagne dell'Engadina. Abbandonò negli anni successivi questo modo di dipingere per dedicarsi alla ritrattistica.

Nel 1903 vinse a Milano il Premio Fumagalli di pittura. Nel 1905 presentò alla Biennale di Venezia l'opera *Mattino di festa*, che fu acquistata da una galleria inglese. Da allora e fino al 1926 fu sempre invitato a questa manifestazione artistica. Nel 1941 risultò vincitore al Premio Cremona di pittura. Alternò l'attività artistica all'insegnamento presso l'Accademia Albertina di Torino.

Pittore conosciuto per aver trattato con notevole efficacia i temi della montagna, è amato soprattutto per i paesaggi alpini innevati, che hanno sempre riscosso grandi attenzioni da parte del collezionismo. Meno apprezzate sono le opere che raffigurano Marine o nature morte.



**87**

**Leonardo Bistolfi (1859-1933)**

*La poesia*

scultura in bronzo, altezza cm 40, su base in marmo.  
€ 6.000-8.000

Il gesso preparatorio di questa scultura è conservato alla gipsoteca L. Bistolfi e pubblicato nel catalogo delle opere esposte al museo civico di Casale Monferrato a pag. 149



**88**

**Giovanni Costa (1826-1903)**

*Figure di contadine*

olio su tela, cm 95x110, firmato in basso a destra

€ 12.000-15.000

Esponente di punta della pittura romana dell'Ottocento, Giovanni Costa ha contribuito al diffondere delle idee naturalistiche anche tra i membri del movimento pittorico dei macchiaioli. Costa è ricordato anche per aver partecipato attivamente alle campagne garibaldine del 1848-49 e del 1859.



**89**

**Plinio Nomellini (1866-1943)**

*Veduta del Duomo di Milano*

olio su tavoletta, cm 35x25,5, firmato in basso a sinistra (difetti)

€ 18.000-22.000

Provenienza: On. Giuseppe Canepa, Eredi diretti

Danneggiato durante una repressione fascista e restaurato da Nomellini stesso (per trasmissione orale )

Giuseppe Canepa (1865-1948)

Con Filippo Turati fu nel 1892, tra i fondatori del Partito dei Lavoratori Italiani - divenuto poi Partito Socialista Italiano, commissario ai consumi nel governo Boselli e direttore del quotidiano *Il Lavoro*, fu costretto a ritirarsi dalla vita politica durante il periodo fascista. Nel dopoguerra fece parte dell'assemblea costituente e fu deputato nella prima legislatura



90

**Giovanni Battista Torriglia (1858-1937)**

*Interno di cattedrale*

olio su tela, cm 54x71, firmato in basso a sinistra, entro cornice dorata e traforata

€ 15.000-20.000

Allievo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti dal 1875 al 1882, fu assieme a Luigi Gainotti e Angelo Vernazza, allievo di Nicolò Barbino, "il maestro dei maestri" del quale dopo gli studi ne diventò assistente di bottega. I tre allievi si sarebbero poi ritrovati nello studio di Nicolò Barbino dando così origine ad una lunga amicizia e collaborazione che come afferma Vitaliano Rocchiero si riconosceranno nella "Scuola barabiniana". Comunque la scuola barabiniana, sorretta dagli allievi principali: quelli che si possono chiamare tali per aver emulato il maestro, evidentemente senza saperlo, visse, anche per una certa fedeltà ai modi del maestro, per opera del Gainotti, del Torriglia e, più tardi, dopo le audaci deviazioni divisionistiche, del Vernazza.

Nel 1886 a seguito dei giudizi favorevoli dei professori dell'Accademia Ligustica a classi riunite Pittura e Scultura, gli fu assegnato il Pensionato Marchese Marcello Durazzo, che per meriti gli fu prorogato fino al 1891.

E' documentata la sua partecipazione alla Società Promotrice di Belle Arti nel 1883 costituisce il suo esordio pubblico con due opere "Passatempo in villeggiatura" e "Testa di vecchia".

Nel 1901 si stabilì per un certo periodo a Firenze, per frequentare il locale Istituto di Belle Arti, a questo periodo risale il dipinto "Il primo nato" oggi conservato appunto presso la Galleria d'Arte Moderna di Firenze. Questi riconoscimenti testimoniano l'ormai raggiunto successo dell'artista soprattutto nel campo della pittura storica, nella ritrattistica, nella pittura religiosa e soprattutto negli animati e minuziosamente reali, interni familiari che gli conferirono ampia fama tra i contemporanei.





91

**Arcadio Mas y Fondevila (1852-1934)**

*Paesaggio con pescatorelli*

olio su tela, cm 29x48, firmato in basso a sinistra, in cornice dorata

€ 8.000-10.000

Iniziò la sua formazione a Barcellona, alla Scuola della Lonja, con Antonio Caba. Nel 1872 viaggiò a Madrid per l'esposizione nazionale e per visitare il museo del Prado, restando impressionato dalla pittura di Velazquez.

A metà degli anni '70 soggiornò a Roma, dove si dedicò ad investigare i coloristi italiani, facendo copie di Giovanni Domenico Tiepolo. Nel 1882 tornò a Barcellona e partecipò ad una esposizione della Sala Parés. L'anno dopo, rientrò a Roma, dove rimase tre anni, alternando la sua permanenza con visite a Stiges, invitato del pittore Juan Roig y Soler; che gli diede l'opportunità di praticare la pittura en plein air, distaccandosi così dall'accademismo.

92

**Ernesto Rayper (1840-1873)**

*In cerca di erbacee e radici*

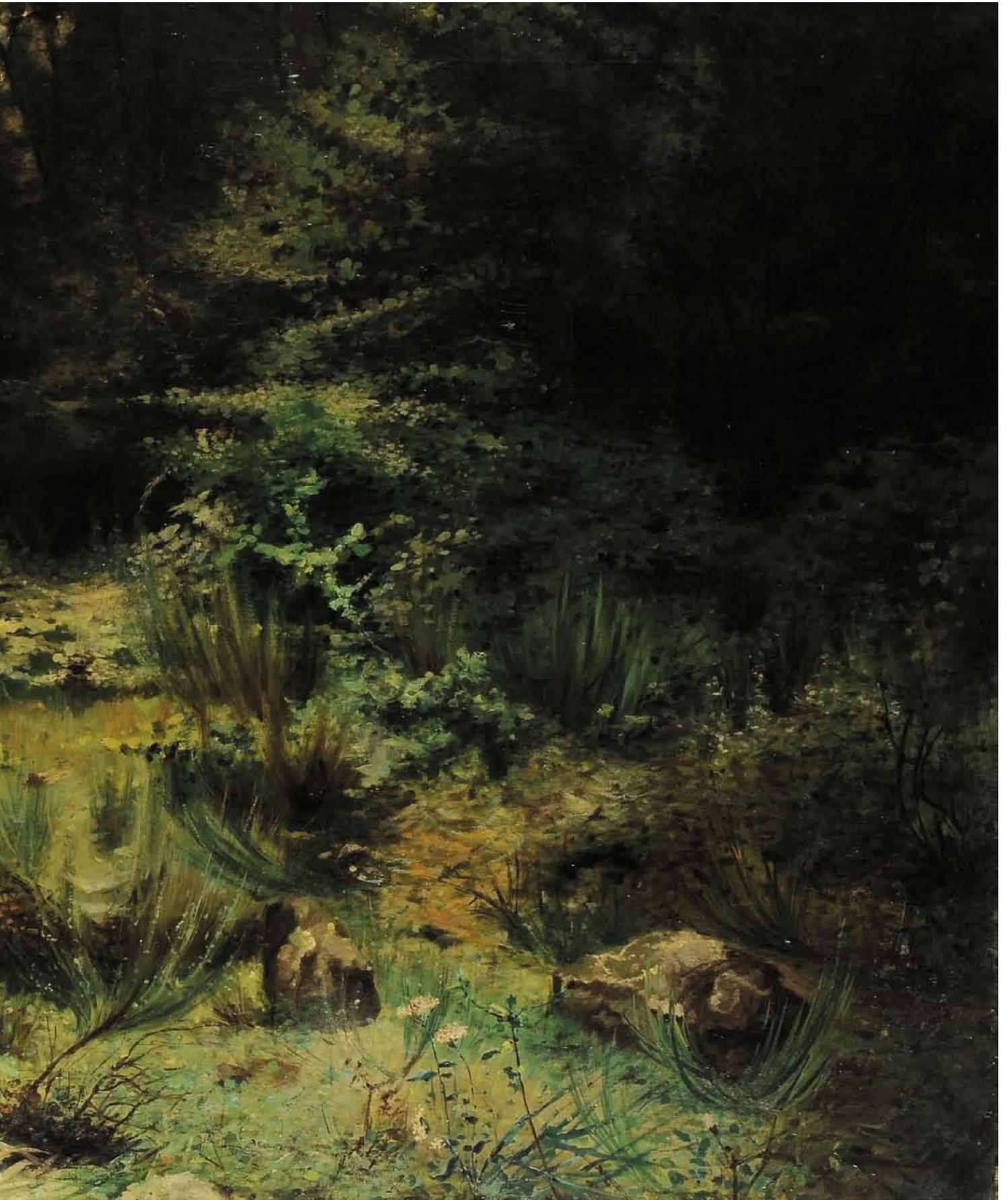
olio su tela, cm 125x203

€ 50.000-60.000

Il dipinto replica la composizione e le misure del dipinto ad olio della ricerca della legna, donato da Federico e Giuseppina Rayper all'Accademia Ligustica di Belle Arti. La figura della cercatrice meglio risponde allo studio a carboncino della omonima immagine, cm 25x19. Ritenuto uno dei due dipinti non conclusi apparsi, dopo la morte dell'autore, alla "Promotrice" del 1874.

Vitalino Rocchiero, Carnet segreto di Ernesto Rayper; ed. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1974, pag.78-79





# Vetri e Ceramiche del XX secolo



QRcode



**93 A**

**Helen Koenig Scavini - Lenci - Torino**

*Nella*

Terracotta modellata a colaggio e smaltata in policromia sotto vernice raffigurante fanciulla seduta. Inciso sul retro: ICNEL, sotto la base Lenci e data 5-2-32, altezza cm 23,5 (restauri alle dita della mano destra)

€ 4.500-5.500

**93 B**

**Helen Koenig Scavini - Lenci - Torino**

*Maternità lappone*

Terracotta modellata a colaggio e smaltata in policromia sotto vernice raffigurante donna lappone col bambino. Inciso sul retro Elena Scavini, sotto la base Lenci e nome decoratrice, altezza cm 29 (piccoli salti di smalto alle dita della mano sinistra)

€ 3.500-4.500

**93 C**

**Helen Koenig Scavini - Lenci - Torino**

*Marianna*

Terracotta modellata a colaggio e smaltata in policromia sotto vernice. Inciso sul retro lcnel, sotto la base Lenci e data 12-XIII, altezza cm 30 (restauri)

€ 2.500-3.500





**93 D**

**Gio Ponti - Richard Ginori - San Cristoforo**

Vaso sferico in ceramica smaltata in bianco e blu con decoro di archi e frecce, collo svasato. Sotto la base marca della manifattura, fabbricato in Italia, firma di Gio Ponti. Altezza cm 27, diametro cm 25

€ 4.000-5.000



**93 E**

**Augusto Chini - Arte della Ceramica Firenze**

Piatto in maiolica con profilo femminile entro decorazione di foglie tralci e fiori  
 sul retro in blu marchio del melograno con le lettere A D C F Firenze  
 e numero 72 in uso negli anni 1896-1898  
 diametro cm 31

Esiste di questo piatto il bozzetto preparatorio di collezione privata pubblicato su: Raffaele Monti La Manifattura Chini, Cassa di Risparmio di Firenze 1989, pag.17 e pagg. 216-217  
 "Augusto Chini, fratello di Chino, lavora nell'Arte della ceramica come decoratore. In questo bozzetto, e in quello B7 si hanno prove anche di alcune sue ideazioni, delle quali però non si è finora trovata alcuna realizzazione"

€ 4.000-5.000







**93 F**  
**Galileo Chini Arte della Ceramica**  
**Firenze**

Cache-pot con scena mitologica entro paesaggio floreale con orchidee e tulipani  
Marca a rilievo Melagrana e ADCF e in blu mani intrecciate 1896-1898 circa, altezza cm 35, diametro cm 25 (lieve filatura)  
€ 10.000-12.000



**93 G**

**Louis Comfort Tiffany (1848-1933)**

**Tiffany Studios - New York**

Lampada da tavolo in bronzo e vetro.

Base circolare in bronzo a patina marrone a foggia di tronco d'albero, diffusore semisferico in vetri marmorizzati in varie tonalità di verde, ocra e azzurro legati al piombo con decoro floreale nella fascia intermedia. Incusso sotto la base: Tiffany Studios New York 433. Datazione 1899/1928, altezza cm 65, diametro cm 45

€ 10.000-12.000



93 H

**Friederich Goldscheider - E. Tell**

*La Pittura*

Importante e rara scultura raffigurante pittrice; la tela è rappresentata da uno specchio ed è sormontata da due toulipes in vetro Muller Frères sorretto da struttura in metallo dorato. Scultura marcata con targhetta in terracotta di Goldscheider del 1900, toulipes firmate ad acido, firma dello scultore E. Tell incisa alla base  
€ 3.000-3.500



**93 I**

**Carlo Zen (1851-1918) - Torino**

Insieme composto da divano, due sedie, e da un raro mobile da musica con sportelli e vani a giorno.

produzione 1902., cm 108x48x248

Cfr.: A.A. V.V. Cinquantanni di mobili in Italia (1885-1935) - Hoepli Ed., pag.53

€ 3.000-3.500

93 L

**Agenore Fabbri (1911-1998)**

*Uomo nella geometria, 1983*

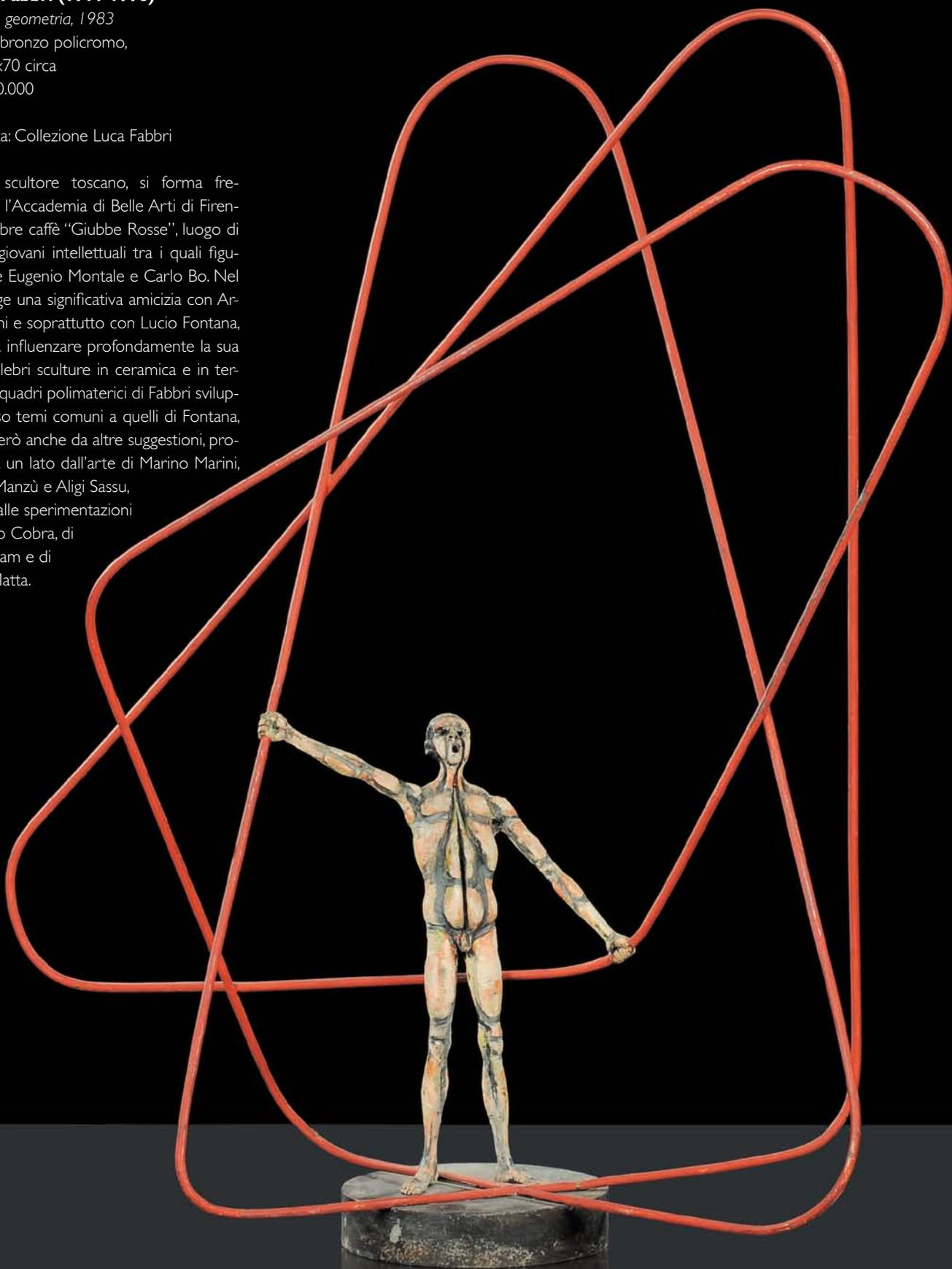
scultura in bronzo policromo,

cm 50x40x70 circa

€ 8.000-10.000

Provenienza: Collezione Luca Fabbri

Pittore e scultore toscano, si forma frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze e il celebre caffè "Giubbe Rosse", luogo di ritrovo di giovani intellettuali tra i quali figurano anche Eugenio Montale e Carlo Bo. Nel 1935 stringe una significativa amicizia con Arturo Martini e soprattutto con Lucio Fontana, destinato a influenzare profondamente la sua arte. Le celebri sculture in ceramica e in terracotta e i quadri polimaterici di Fabbri sviluppano spesso temi comuni a quelli di Fontana, arricchiti però anche da altre suggestioni, provenienti da un lato dall'arte di Marino Marini, Giacomo Manzù e Aligi Sassu, dall'altro dalle sperimentazioni del Gruppo Cobra, di Wilfredo Lam e di Roberto Matta.



94

**Giacomo Manzù (1908-1991)**

*Il cardinale*

statua in bronzo, altezza cm 25, firmato alla base, eseguito nel 1945

€ 30.000-35.000

Provenienza

Christie's, Milano 17 Maggio 1999, lotto 217

Nato a Bergamo nel 1908, Manzù si avvicina al mondo dell'arte durante il servizio militare svolto a Verona. Dopo un breve soggiorno a Parigi, sufficiente ad avvicinarlo ai temi dell'impressionismo francese e all'opera di Medardo Rosso, si trasferisce a Milano dove nel 1931 l'architetto Giacomo Muzio gli commissiona i decori della cappella dell'Università Cattolica.

Entrato in contatto con Carlo Carra, del quale abbraccia il pensiero della rinascita dell'arte sacra, dividerà lo studio con Aligi Sassu con il quale terrà la prima importante mostra nel 1934 presso la galleria Cometa di Roma.

Ottenuta la cattedra di scultura a Brera, sarà obbligato ad abbandonarla nel 1942 in seguito a dissidi con le autorità fasciste ed ecclesiastiche dovuti ad una serie di rilievi in bronzo in cui il tema della morte di Cristo veniva utilizzato per simboleggiare gli orrori della guerra e le brutalità della dittatura.

Nel 1943 vince il premio della quadriennale a Roma grazie al nudo "Francesca Blanc".

Terminata la guerra torna ad insegnare a Brera e dal 1954 a Salisburgo dove realizzerà la Porta dell'Amore per il locale Duomo.

Nel 1964 termina la Porta della morte per la basilica di San Pietro in Roma, opera che lo impegnava già dal lontano 1947.

Seguono la Porta della Pace e della Guerra per la chiesa di Saint Laurens a Rotterdam, il monumento al partigiano a Bergamo ed una scultura in bronzo di fronte alla sede dell'ONU a New York. Il Cardinale, opera del 1945, si ricollega alle tematiche legate all'arte sacra nate nel corso dell'amicizia con Carra ed in particolar modo ad una visita a San Pietro dove rimase impressionato dal Papa circondato da numerose figure di cardinali. Il porporato viene raffigurato immobile, colto nel particolare atteggiamento di chi assiste a una cerimonia sacra, sotto il peso dei paramenti, lo sguardo assorto, la mitria estrema propaggine della figura in una abile resa plastica in cui sono evidenti gli abili tocchi di spatola e delle pressioni dei polpastrelli che ne esaltano la luce.







95

**Diego Giacometti (1902-1985)**

*Table basse carcasse, modèle à double plateau*

Tavolino da salotto a due ripiani in vetro e struttura in bronzo con patina verde scuro, cm 40x128. (difetti)

Opera concepita e fusa in data posteriore.

€ 60.000-70.000

Provenienza:

Michel Audiard (1920-1985) che l'acquistò direttamente dall'artista  
Christie's, Londra 10 Dicembre 1997, lotto 313

Bibliografia

D.Marchessau, Diego Giacometti, 1986, p.108

Fratello del più celebre Alberto, Diego Giacometti, dopo avere terminato gli studi e viaggiato in diverse città europee e nordafricane, nel 1925 si stabilisce a Parigi dove resterà sino alla morte avvenuta nel 1985.

Nella capitale francese conosce, assieme al fratello, l'arredatore Jean

Michel Frank che per primo crede nei due artisti svizzeri commissionandogli oggetti in bronzo e gesso per arredamenti di lusso. Negli anni che seguono Diego approfondirà l'interesse per i complementi d'arredo sino ad avviare una propria attività di mobiliere grazie alle commesse di basi per tavoli e fioriere e, in un secondo tempo, di consoles, sedie e tavoli: tra i vari affidamenti spiccano quello ricevuto da Matisse per la fornitura di arredi per la galleria newyorkese e per la villa sulla Costa Azzurra e quello per gli arredi del Museo Picasso di Parigi che aprirà nell'anno della morte dell'artista.

Uno dei temi prediletti di Diego Giacometti è quello dei tavoli dove fa uso di massiccio utilizzo di bronzo per le armature e nei cui decori spiccano ramificazioni arboree e soggetti animali quali uccelli, gatti o rane, ricordo dell'infanzia trascorsa in val Bregaglia, mentre per i piani utilizza lastre di vetro che esaltano i minuziosi ornamenti delle basi.

Il tavolo in oggetto è una sintesi dell'esperienza dell'artista svizzero dove da una struttura rettangolare dipartono quattro rami che abbracciano la lastra circolare in vetro in un sottile equilibrio di proporzioni e in cui sono evidenti le esperienze nelle Arti Decorative.

96

**Gino Severini (1883-1966)**

*Ritratto della madre*

pastelli su cartoncino riportato su tela, cm 64x50, firmato e datato in basso a destra.

Sul retro etichetta della Mostra del Divisionismo Italiano tenuta a Milano nel 1970.

€ 100.000-120.000

Provenienza:

Roma, collezione Tagliareni Severini; collezione Russo, Roma

Bibliografia:

G. Ballo, *Preistoria del Futurismo*, Milano 1960, p.86

P.Pacini, *Severini*, Firenze 1966, pp.9, 25

F.Bellonzi, *Il divisionismo nella pittura italiana*, Milano 1967

P.Pacini, *Percorso prefuturista di Gino Severini*

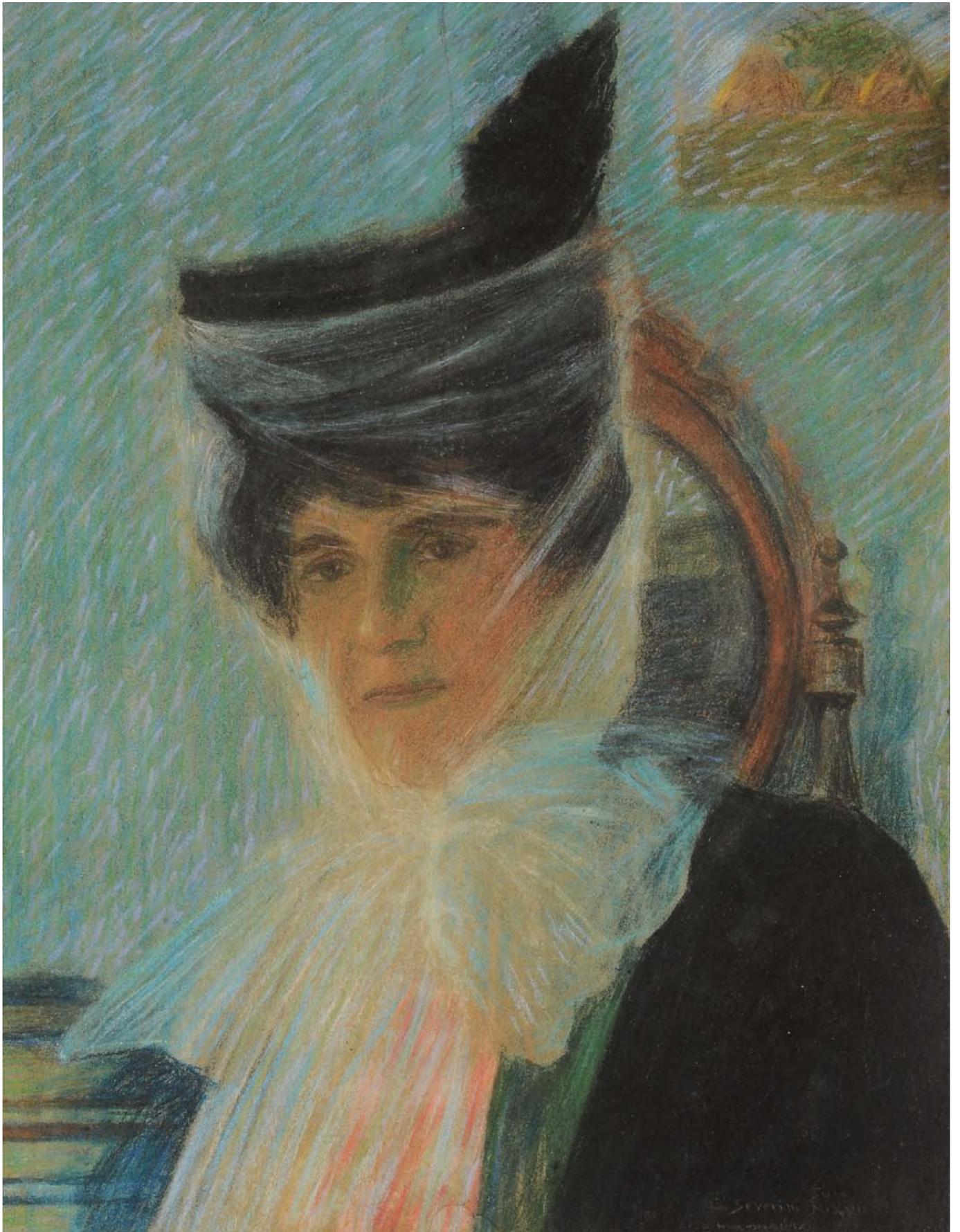
M. Fagiolo dell' Arco, nota biografica a *La vita di un pittore*, Milano 1983, p.12

D.Fonti, *Gino Severini. Catalogo ragionato*, Milano 1988, p.85

Artista che coniuga perfettamente futurismo e cubismo, allievo di Boccioni e Balla, Severini, dopo un breve soggiorno a Roma, si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con artisti del calibro di Picasso, Braque e Guillaume. La vicinanza con gli artisti neoimpressionisti e la frequentazione della vivace vita notturna della capitale francese è determinante per la carriera di Severini e le tematiche dei suoi lavori futuri.

L'opera in oggetto, in cui è ritratta la madre, è da collocare in un breve soggiorno italiano avvenuto nel 1907, durante il quale dipinse anche il ritratto del padre.

Nel dipinto il pittore sottolinea l'aspetto psicologico della figura rappresentando la madre in un ambiente domestico, forse la camera da letto, abbandonata ed immersa nei suoi pensieri, forse nell'atto di lasciata la stanza. L'artista illumina la figura con una luce non ben definita che risalta sul fiocco di organza e sul viso mentre abili tocchi di pastello incrementano il gioco di riflessi e trasparenze



103 + 104



97

**Lucio Fontana (1899-1968)**

*Concetto Spaziale, 1967*

bronzo, cm 27x22x22

€ 50.000-60.000

Publicato nel Harry Ruhé, Camillo Rigo, " Lucio Fontana, graphics, multiples and more", Tuja Books, Amsterdam, 2006. Pagina 139. Le bocce hanno due numerazioni diverse.



**98**

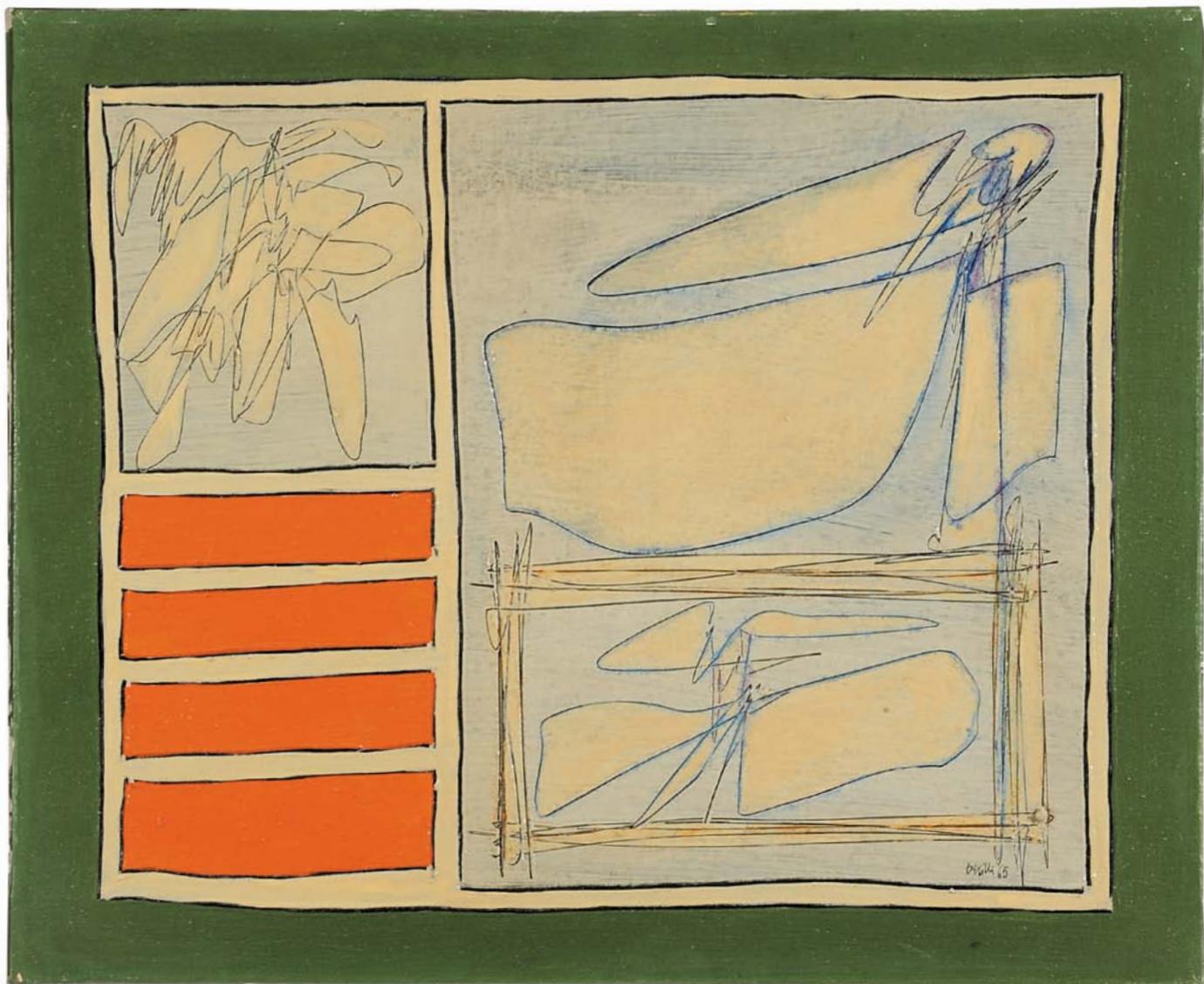
**Pietro Consagra (1920-2005)**

*Colloquio libero, 1961*

Bronzo, cm 35x35,5

€ 20.000-25.000

Publicato in Pietro Consagra - Macquettes 1947-1976 di Marlborough Galleria d'arte, Roma, con numero 55



**99 A**

**Achille Perilli (1927)**

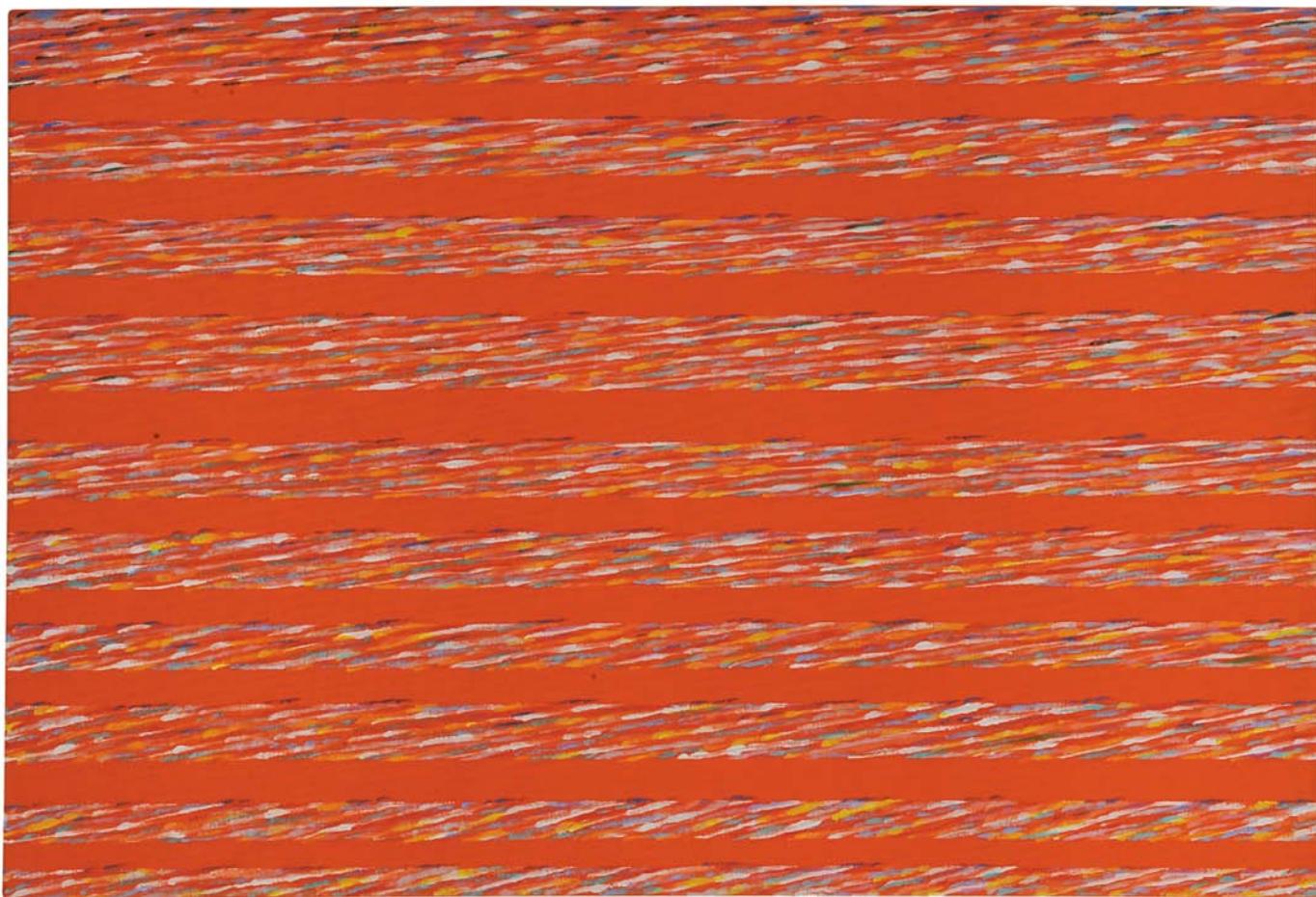
*La Girandola celeste, 1965*

tecnica mista su tela, cm 55x65

€ 18.000-22.000

Provenienza: Galleria Marlborough, Roma

Autentica dell'autore su fotografia; archiviato con il numero 40-1965



**99 B**

**Pietro Dorazio (1927-2005)**

*Arancina, 1981*

olio su tela, cm 63x93

€ 20.000-25.000

Provenienza Frankfurt West End Gallery

Autentica su foto dall'Archivio Piero Dorazio



**99C**

**Donat Baechler (1956)**

*Pink Rose*

collage su carta, cm 132x100

€ 18.000-22.000

Provenienza Galerie Forsblom



**99 D**

**Mario Tozzi (1895-1979)**

*La gitana bionda, 1977*

olio su tela, cm 55x76

firmato in basso a destra

€ 35.000-45.000

Esposizioni: 1985 Bologna, Galleria Marescalchi, pag. 95; 1987 Bologna, Galleria Maggiore, pag. 64

Bibliografia: Mondo Economico, Milano 18-11-1985;

Catalogo Nazionale d'Arte Moderna numero 21, Mondadori 1986 pagina 482

Catalogo Ragionato Generale dei dipinti di Mario Tozzi a cura di Marilena Pasquali, Mondadori, vol. 2, num. 77/15

Archiviato con il numero 468





**100**  
**MORETTI - BRANCA FORMULA JUNIOR**

€ 40.000-45.000

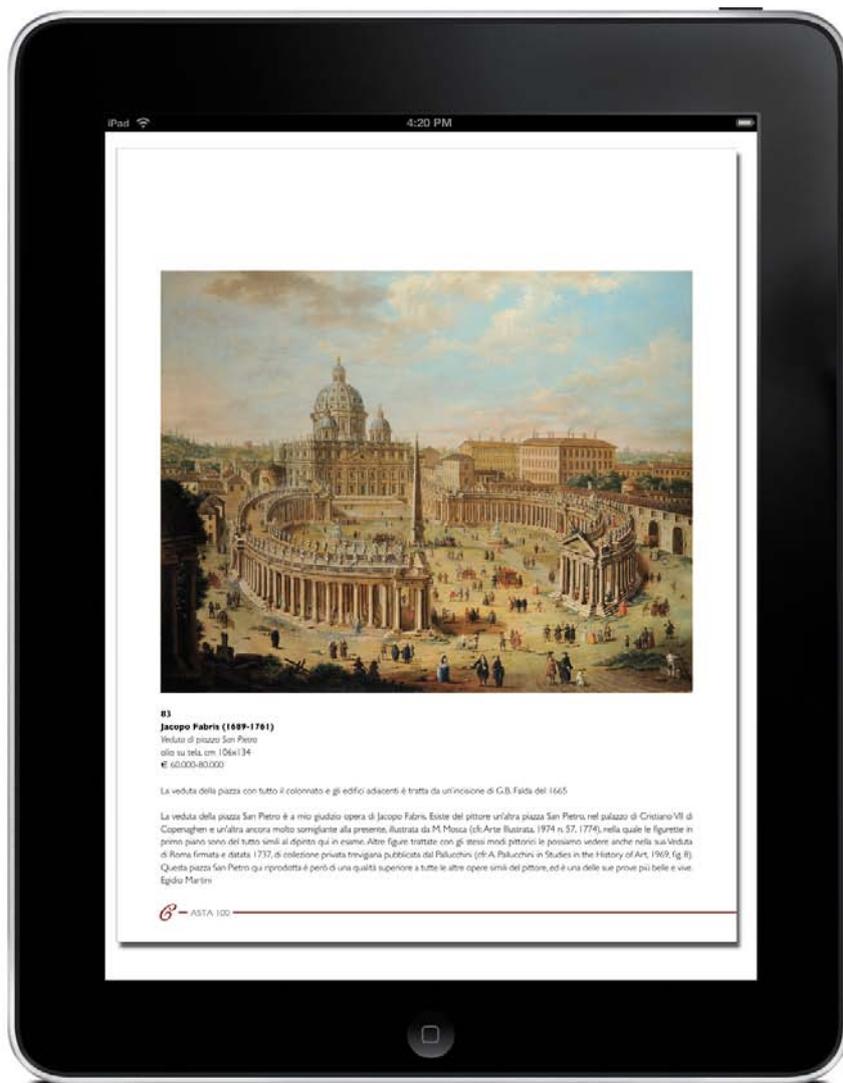
La Moretti-Branca #20 nacque dalle Officine Moretti nel 1959, con motore Fiat 1100 e dotata di freni a tamburo.

Conosciuta nel corso degli anni come "Moretti Special", "Branca FIAT Special", "Branca Moretti Special", o solamente "Branca", disegnata ispirandosi alla Maserati 250F, quest'auto nasce su un telaio tubolare, spinta da motore Fiat 1100 con cambio della Fiat 600, insolitamente posizionato nella parte anteriore della vettura.

Costruita in soli quattro esemplari, dei due ancora esistenti questo è l'unico ancora in grado di correre, dopo l'importante restauro voluto dall'attuale proprietario nel 2007, che l'ha vista completamente ricostruita, motore compreso. Dopo poche gare questa performante automobile è stata riconosciuta come una delle più veloci auto a motore Fiat.

Competizioni:

1959	Monaco, Albi, Monza	L.Branca
1960	Monza (trofeo Ascari, coppa S.Ambroise, coppa Junior)	L.Branca
1961	Mont Ventoux, Circuit du Lac de Garda, Madrid, Rouen, Monza (lotteria), Nogaro, Cadours	M.Bert
1962	Monza (lotteria), Mont Ventoux	M.Bert



## **CAMBI** disponibile prossimamente sui vostri **iPad, iPhone ed iPod Touch**

seguici su

**facebook**

**twitter**

**You Tube**  
Broadcast Yourself™

[www.cambiaste.com](http://www.cambiaste.com)



## A.N.C.A. - Associazione Nazionale Case d'Aste

- Blindarte** Via Caio Duilio 4d/10 80125 Napoli  
Tel. 081 2395261 - fax 081 5935042 - www.blindarte.com - e-mail: info@blindarte.com
- 
- Archaion-Bolaffi Aste Ambassador** Via Cavour 17-f 10123 Torino  
Tel. 011 5576300 - fax 011 5620456 - www.bolaffi.it - e-mail: aste@bolaffi.it
- 
- Cambi Casa d'Aste** Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16 16122 Genova  
Tel. 010 8395029 - fax 010 879482 - 010 812613 - www.cambiaste.com - e-mail: info@cambiaste.com
- 
- Della Rocca Casa d'Aste** Via della Rocca 33 10123 Torino  
Tel. 011 888226 - 011 8123070 - fax 011 836244 - www.dellarocca.net - e-mail: info@dellarocca.net
- 
- Eurantico** Località Centignano 01039 Vignanello (VT)  
Tel. 0761 755675 - fax 0761 755676 - www.eurantico.com - e-mail: info@eurantico.com
- 
- Farsettiarte** Viale della Repubblica 277 59100 Prato  
Tel. 0574 572400 - fax 0574 574132 - www.farsettiarte.it - e-mail: info@farsettiarte.it
- 
- Fidesarte Italia S.r.l.** Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi) 30174 Mestre (VE)  
Tel. 041 950354 - fax 041 950539 - www.fidesarte.com - e-mail: fidesarte@interfree.it
- 
- Finarte Casa d'Aste** Piazzetta Bossi, 4 20121 Milano  
Tel. 02 863561 - fax 02 867318 - www.finarte.it - e-mail: info@finarte.it
- 
- Meeting Art Casa d'Aste** Corso Adda 11 13100 Vercelli  
Tel. 0161 2291 - fax 0161 229327/8 - www.meetingart.it - e-mail: info@meetingart.it
- 
- Galleria Pace** Piazza San Marco 1 20121 Milano  
Tel. 02 6590147 - fax 026592307 - www.galleriapace.com - e-mail: pace@galleriapace.com
- 
- Galleria Pananti Casa d'Aste** Via Maggio 15 50125 Firenze  
Tel. 055 2741011 - fax 055 2741034 - www.pananti.com - e-mail: info@pananti.com
- 
- Poleschi Casa d'Aste** Foro Buonaparte 68 20121 Milano  
Tel. 02 89459708 - fax 02 86913367 - www.poleschicasadaste.com - e-mail: info@poleschicasadaste.com
- 
- Pandolfini Casa d'Aste** Borgo degli Albizi 26 50122 Firenze  
Tel. 055 2340888/9 - fax 055 244343 - www.pandolfini.com - e-mail: pandolfini@pandolfini.it
- 
- Porro & C. Art Consulting** Piazza Sant'Ambrogio 10 20123 Milano  
Tel. 02 72094708 - fax 02 862440 - www.porroartconsulting.it - e-mail: info@porroartconsulting.it
- 
- Sant'Agostino** Corso Tassoni 56 10144 Torino  
Tel. 011 4377770 - fax 011 4377577 - www.santagostinoaste.it - e-mail: Santagostino@tin.it
- 
- Stadion Casa d'Aste** Riva Tommaso Gulli 10/a 34123 Trieste  
Tel. 040 311319 - fax 040 311122 - www.stadionaste.com - e-mail: info@stadionaste.com
- 
- Venetoarte Casa d'Aste** Via XXVIII Aprile 118 bis 35047 Solesino (PD)  
Tel. 0429 707224 - 0429 707203 - fax 0429 770080 - www.veneto-arte.it - e-mail: info@veneto-arte.it
- 
- Von Morenberg Casa d'Aste** Via Malpaga 11 38100 Trento  
Tel. 0461 263555 - fax 0461 263532 - www.vonmorenberg.com - e-mail: info@vonmorenberg.com



## Calendario Aste

ANTIQUARIATO E DIPINTI ANTICHI

25-29 OTTOBRE 2010

L'ATELIER DEI PITTORI SVEDOMSKIJ

25 OTTOBRE 2010

ASTA 100

26 OTTOBRE 2010

ESPOSIZIONI

da Mercoledì 20 a Domenica 24 Ottobre  
ore 10.00-19.00

cataloghi a richiesta e disponibili sul sito  
[www.cambiaste.com](http://www.cambiaste.com)

Dicembre 2010

ARGENTI, GIOIELLI ANTICHI  
E CONTEMPORANEI

ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO  
E DESIGN

LIBRI ANTICHI E RARI

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

LA COLLEZIONE GM

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO





